ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. ... Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza ... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione ... — Trieste, venerdì 26 Ottobre 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1215

La polizia tedesca si oppone con le armi ai separatisti renani

La convocazione d'una Conferenza interalleata proposta dall'Inghilterra

Combattimenti ad Aquisgrana e Crefeld

17 morti e un centinaio di feriti

PARIGI, 25, sera

Gli ultimi dispacci provenienti dai luoghi ove si svolge più accanita la lotta dei renani dimostrano che i separatisti incontrano ostacoli non indifferenti. Però nell'insieme, la giornata di oggi non è stata cattiva per essi. Crefeld è rimasta in loro possesso dopo lungo combattimento. Essi si sono insediati senza grandi difficoltà in alcune piccole città. Infine, il loro movimento comincia a guadagnare il Palatinato, dove sembrano più solidamente stabiliti nel sud, mentre nel nord incontrano una resistenza più tenace. Ad Andernach, i separatisti si sono impadroniti del municipio dopo aver proclamato la repubblica renana.

Gli incidenti, le reazioni, gli scontri sanguinosi continuano. Per la via di Bruxelles giungono notizie sempre più gravi da Aquisgrana. Stamane alle ore sette i poliziotti tedeschi hanno attaccato l'edificio dove i repubblicani renani, capeggiati da Decker, sono attualmente stabiliti. I separatisti hanno fatto uso delle armi, respingendo la polizia tedesca, la quale si è ritirata dopo violento combattimento, lasciando i renani padroni dell'edificio. Si ebbero cinque poliziotti e due separatisti uccisi, e 40 feriti. 35 poliziotti tedeschi si sono allora rifugiati nel posto delle guardie belghe, dove si sono arresi.

Crefeld, che era difesa dalla polizia, è stata occupata dai separatisti dopo un combattimento durato 36 ore. Si contenebbero una diecina di separatisti uccisi ed una cinquantina di feriti. La polizia era protetta da reticolati di fili di ferro spinoso ed avrebbe ceduto, perchè una parte del suo contingente sarebbe passato ai separatisti.

La repubblica è stata proclamata a Ahrweider, a Soden, a Rudeshsim ed a Gelnheim. La situazione non è mutata a Bonn. La calma regna a Treviri e ad Aquisgrana. A Magonza è stato proclamato lo stato d'assedio. A Wiesbaden, lo sciopero dei tramvieri è terminato, e la polizia ha chiesto di riprendere il servizio sotto la direzione delle autorità francesi.

Crescente reazione popolare

al movimento dei separatisti

BERLINO, 25, sera

Secondo una nota ufficiosa del Wolff Bureau, il colpo di mano dei separatisti renani è quasi ovunque fallito. A Coblenza, sebbene i separatisti abbiano avuto rinforzi da Bonn, tutti gli edifici pubblici sono in possesso della polizia tedesca. A Crefeld, il palazzo comunale è ritornato nelle mani della polizia tedesca, di cui quattro funzionari sono gravemente feriti. I separatisti feriti sono stati ricoverati nel lazzaretto belga. A Muenchen-Gladbach contingenti operai si sono impossessati del palazzo comunale, cacciandone i separatisti. Gli operai hanno portato in trionfo il vecchio borgomastro. Circa cento volontari tedeschi sono stati arrestati dai belghi, che li hanno trasportati ad Aquisgrana.

A Magonza è ritornata la calma. I separatisti sono stati scacciati da tutti gli edifici pubblici. I negozi sono stati parzialmente riaperti. La bandiera dei separatisti è stata issata nuovamente stamane sulla reggenza e ritirata verso mezzogiorno. Soltanto Aquisgrana è ancora in mano dei separatisti, che durante l'ultima notte hanno avuto rifornimenti e munizioni.

Il caso del Palatinato

Il tentativo di staccare il Palatinato dalla Baviera, favorito dalla Francia, è fallito, ma ha dato luogo ad una violenta polemica fra i giornali della social-democrazia e quelli della destra. La stampa di destra vuole dimostrare che il tentativo fu combinato dai socialisti bavaresi, d'accordo con i francesi. I socialisti corrono ai ripari, e il *Vorwaerts* pubblica un lungo articolo per dimostrare che il movimento era stato promosso dalla social-democrazia bavarese, solo per parare il colpo dei reazionari di Monaco. Se la Baviera si muoveva contro il «Reich», null'altro rimaneva che combattere la Baviera stessa.

Il *Berliner Tageblatt* fa la cronistoria dei colloqui fra il generale Metz e i social-democratici del Palatinato, i quali colloqui portarono alla compilazione delle famose dichiarazioni. Secondo il giornale, i francesi avrebbero agito in malafede. Il deputato Hoffmann, ex Presidente del Consiglio bavarese, avrebbe proposto e discusso col generale francese un piano per la creazione di uno Stato del Palatinato autonomo, ma nell'orbita del «Reich». Invece nel piano elaborato dal generale, quest'ultima condizione veniva abolita, così che il nuovo Stato avrebbe spezzato l'unità della Repubblica. Il giornale commenta gli avvenimenti, ed afferma che la Francia ha cercato di tradire un'altra volta il popolo tedesco.

Si ha stasera notizia che il generale Metz malgrado lo scacco subito, vorrebbe tentare nuovamente di far creare la Repubblica del Palatinato a Bayer. Il generale riunirebbe i rappresentanti degli industriali e del commercio, e qualora anche questa assemblea si pronunciasse contro, il generale vorrebbe d'autorità far proclamare la repubblica indipendente del Palatinato.

Il caos monetario

La situazione nell'interno della Germania è migliorata. Il comandante militare di Berlino, valendosi della legge sui pieni poteri, ha pubblicato un decreto, secondo cui gli scioperi nelle aziende le quali costituiscono una necessità vitale per il paese, sono vietati. Un capoverso del decreto annuncia che tra le aziende suddette sono comprese altresì le stamperie dei biglietti di banca. Questa misura è stata presa per parare la minaccia di sciopero dei tipografi, di cui si parlava ieri. Una commissione si era recata dal Primo ministro prussiano, per protestare contro il divieto di pubblicazione della *Rothe Fahne* e contro lo stato d'assedio. Ma il Primo ministro ha risposto che la sola autorità competente era l'autorità dittatoriale impersonata nel ministro Gessler.

La decisione del comando militare di estendere il divieto di sciopero alle stamperie dei biglietti di banca, è veramente provvida in questi giorni in cui l'inflazione ha raggiunto cifre sbalorditive. Molti disordini avvenuti qua e là, furono causati dalla scarsità di denaro per effettuare i pagamenti. La «Reichsbank» ed altre stamperie imprimono attualmente oltre 120 mila bilioni di marchi al giorno. Malgrado la incessante attività delle stamperie, oggi, come altra volta, è accaduto che la «Reichsbank» ha dovuto chiudere gli sportelli per mancanza di numerario. Specialmente notata è la mancanza di moneta spicciola. La «Reichsbank annuncia che per la fine della prossima settimana verranno emessi biglietti di un bilione; inoltre l'emissione di nuovi biglietti garantiti da una riserva aurea della banca stessa. Ai mezzi attuali di pagamento vanno così ad aggiungersi questi altri, con la conseguenza però che il marco carta verrà ad essere anche maggiormente deprezzato.

Un fatto tipico della inflazione della moneta tedesca, è quello di cui si occupa oggi la polizia berlinese. Ai confini dell'Olanda furono arrestati parecchi commercianti olandesi, i quali spedivano in sacchi ingentissime quantità di marchi carta. La polizia ha sequestrato 50 quintali di tale carta. Gli olandesi cambiavano le loro buone monete alle banche, ritirando biglietti in marchi di piccolo taglio. Questi marchi servivano all'estero a scopi di pubblicità. Ad Amsterdam ed a Rotterdam alcune ditte locali usavano i marchi carta come tappezzerie.

La Repubblica renana verrebbe proclamata da Berlino

PARIGI, 25, sera

Il Journal ha da Berlino che il Governo dei „Reich", per far fronte ad un pericolo maggiore, avrebbe intenzione di favorire la proclamazione di una Repubblica renana, sotto l'egida del dott. Ademaner, borgomastro di Colonia, amico devoto dell'Inghilterra. Questo sarebbe lo scopo principale del viaggio di Stresemann e del Presidente del Consiglio prussiano ad Hagen. La proclamazione della nuova repubblica avrebbe luogo domani sera. Il Governo del Reich dirigerebbe così il movimento, in modo da averne il controllo, mentre in caso contrario questo controllo potrebbe sfuggirgli.

La nota alla Commissione delle riparazioni giudicata un intrigo anglo-tedesco

PARIGI, 25, sera

Oggi si parla a Parigi della nota tedesca alla Commissione delle riparazioni, del discorso del generale Smuts e della repubblica renana, la quale continua a suscitare aspri dissensi nei due campi opposti del blocco di sinistra e del blocco di destra.

La nota tedesca è giudicata un perditempo ed una nuova manovra dilazionatrice. Continuando la resistenza tedesca — dice il *Temps* — non vediamo la possibilità di discutere con la Germania. Le richieste di gran parte della nota sono ritenute impossibili. Fino a quando si polemizzerà, non si negozierà. Circa l'esame della capacità finanziaria della Germania da parte di un organismo internazionale, sembra al *Figaro* che la Francia ha venti volte e assai fermamente risposto: no.

La nota di Stresemann alla Commissione delle riparazioni appare a Bainville nella Liberté il segnale di un intrigo, in cui manovra il generale Smuts. La concordanza è visibile ad occhi nudi. Si tratta di esercitare un'azione su Baldwin per esercitarne una su Poincaré. Per il *Journal des Debats*, il generale Smuts parla come Cuno e manifesta una profonda ignoranza delle cose francesi.

Gli avvenimenti renani hanno avuto una vivacissima ripercussione politica che pone in discussione la parola del generale Mangin e l'azione politica di Clemenceau. Avant'ieri nell'*Echo National*, Tardieu scriveva sugli avvenimenti renani, che alla fine del maggio 1919 il generale Mangin, comandante una delle due armate di occupazione, avendo commesso la leggerezza di informare i generali inglese ed americano di avere l'intenzione di sostenere il colpo di mano autonomista del dott. Dorthen, trascurando di prevenire del suo progetto il Governo francese, Clemenceau ebbe ad udire alla Conferenza dei violenti rimproveri di Wilson e di Lloyd George che, informati dai loro comandanti in capo della comunicazione del generale Mangin, si rifiutavano di credere all'ignoranza del Governo francese sui disegni del generale, accusandolo di slealtà.

E' superfluo dire che l'informazione di Tardieu ha provocato subito una dichiarazione del generale Mangin, il quale dichiara nell'*Eclair* di smentire nel modo più formale Tardieu, il quale dovrebbe ricordarsi, secondo Mangin, che egli in generale non ha mai trascurato durante le sue conversazioni con le personalità renane di mettere Clemenceau al corrente di queste conversazioni. Informato dal dott. Dorthen che questi aveva l'intenzione di proclamare la repubblica a Coblenza, Mangin ha fatto atto di colleganza prevenendo il generale americano Lygett dei progetti del Dorthen. Non si trattava di un colpo di mano, bensì dell'intenzione di indicare alle potenze la volontà delle popolazioni renane di sottrarsi alla dominazione della Prussia. Quando il Dorthen lo mise al corrente del suo progetto, Mangin informò i suoi immediati superiori.

Nella polemica è intervenuto stamane anche il *Quotidien*, il quale, rifacendo la storia degli avvenimenti, cita a sostegno dell'accusa di Tardieu una lettera di Clemenceau, in cui il generale Mangin è rimproverato di avere espresso ai suoi colleghi la sua opinione sull'atteggiamento politico da assumere. Tale uso di autorità militare è inamissibile.

Il prezzo del coke in Francia. La conferenza dei produttori francesi di coke (Siof) ha deliberato di fissare i seguenti prezzi per la vendita di coke durante il mese di ottobre: P. 1 frs. 212 la tonn., contro frs. 200 in settembre; P. 2 frs. 250 la tonn., come in settembre.

Il progetto anglo-americano

per la convocazione d'una Conferenza

LONDRA, 25, sera

Il Governo inglese dopo la risposta favorevole di Hughes alla sua nota, si è rivolto in questi ultimi giorni a tutte le potenze firmatarie del Trattato di Versailles, comunicando loro che il momento era maturo per invitare gli Stati Uniti a conferire in materia di riparazioni e sui problemi connessi ad esse. Ci consta che l'Ambasciata italiana a Londra ha trasmesso a Roma la richiesta inglese lunedì scorso. Sino ad oggi nessuna risposta è pervenuta al Governo britannico dai Governi alleati. Si giudica inverosimile da molti che la Francia voglia considerare la proposta partecipazione americana prima che un accordo con gli Alleati abbia definito in tutti i suoi particolari la comune politica verso l'associata. Bisognerebbe così tornare alla proposta di Mussolini del gennaio scorso, per una conversazione preliminare fra i tre grandi alleati e il Belgio.

In quanto alla situazione sul Reno, si crede abile la mossa di Stresemann di offrire l'autonomia alla Renania, ma si è preoccupati per l'iniziativa francese relativa al Palatinato, che tende ad isolare la valle della Sarre dal resto della Germania. Qualcuno ha veduto in ciò una sfida alla Società delle Nazioni. Stresemann avrebbe promesso la autonomia del Palatinato nei confini del «Reich». Queste trasformazioni costituzionali potrebbero fare di Colonia la capitale della Repubblica renana e del borgomastro di Colonia il suo presidente.

Attraverso le descrizioni degli inviati speciali ad Aquisgrana si apprende che il Console britannico ha avuto parte importante nella restaurazione dell'ordine, intervenendo presso i separatisti. Il capo separatista Deckers aderì all'invito inglese di evitare spargimento di sangue e, dietro consiglio di un ufficiale belga, si rivolse per iscritto all'Alta commissione alleata sul Reno, chiedendole protezione. Appena firmato questo atto, che fu compilato da un ufficiale belga, le autorità belghe impedirono alla polizia tedesca qulasiasi movimento.

Secondo lo *Star* i vecchi partiti della Renania avrebbero deciso di rivolgersi alla Francia, alla Gran Bretagna, al Belgio e all'Italia, per chiedere loro di decidere dell'avvenire della regione.

Il Belgio non fomenterebbe l'agitazione

ROMA, 25, sera

Un alto personaggio belga di passaggio a Roma, desideroso di mantenere l'incognito, ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione renana. E' stato innanzi tutto fatto osservare all'intervistato la coincidenza curiosa che il movimento separatista per lo Stato autonomo della Renania abbia per l'appunto preso le mosse dalla città più notevole della zona di occupazione belga, vale a dire da Aquisgrana. Il personaggio in questione così ha detto:

«I telegrammi di Berlino sono per la maggior parte tendenziosi e contengono molte inesattezze riguardo all'atteggiamento del Belgio. Personalmente, io non credo che le autorità belghe abbiano esercitato alcuna azione arbitraria, come quella che viene loro attribuita da Berlino. Se non si immischiano affatto nella contesa tra i tedeschi, essi non possono tuttavia restare impassibili alle scene di violenza che compromettono l'ordine pubblico. In verità, il Belgio non interviene affatto nelle questioni di politica interna che oggi si dibattono fra i tedeschi. Il Belgio non cerca la sua sicurezza nella distruzione dell'autorità germanica. Esso desidera anzi vivamente il mantenimento dell'ordine e il ristabilimento dell'equilibrio economico e finanziario della Germania, come pure tiene essenzialmente a vedere i suoi vicini soddisfare le loro obbligazioni.

Gli avvenimenti recenti sembrano essere stati determinati dall'incapacità direttiva dei Governi centrali, che si sono succeduti a Berlino, e che si sono dimostrati egualmente impotenti di fronte agli opposti interessi d'ordine pubblico, sociale ed economico del paese. Nessuno degli Stati confederati vuole rompere l'unità, ma tutti conservano il risentimento contro la Prussia, che dirige l'impero per una via nefasta, la quale mena direttamente al disastro. La maggioranza dei renani è insorta contro l'egemonia prussiana, ma vuole l'autonomia, senza spezzare i legami dell'autorità statale. I giornali esagerano, attribuendo ai fatti recenti un'interpretazione ed uno scopo di disfacimento e di disgregamento del «Reich», incompatibile col patriottismo e col buon senso che, senza dubbio, conserva la grande maggioranza del popolo tedesco, contro cui sarebbe assurdo contrastare».

Scambio di telegrammi fra il Governatore di Fiume e il ministro della Guerra

ROMA, 25, sera

Il generale Giardino, Governatore di Fiume, ha inviato il seguente telegramma al ministro della guerra S. E. Diaz: «I combattenti di Fiume, a nome anche dell'intera Associazione nazionale combattenti, nel giorno anniversario dall'inizio dell'epopea che doveva condurci alla gloria di Vittorio Veneto, sono venuti da me, quale rappresentante dell'Esercito, a porgere l'omaggio affettuoso, ricordevole di chi nella trincea, con il valore e con il sacrificio ha scritto la storia radiosa della grande Italia. Tale omaggio, insieme con il mio, mi è grato porgere all'E. V. - Generale Giardino».

Il Duca della Vittoria generale Diaz, ha così risposto: «S. E. generale Giardino, Governatore di Fiume. - L'omaggio dei combattenti di Fiume nel giorno che ricorda l'inizio di Vittorio Veneto riescemi tanto più gradito, perchè trasmessomi dal Comandante della gloriosa Armata che la battaglia iniziò col più invitto valore. Vivamente riconoscente per gentile pensiero, confido che essi, come valorosamente servirono da soldati la Patria, continueranno a servirla come cittadini, contribuendo alla illuminata opera dell'E. V., diretta secondo il fermo intento del Governo, ad assicurare ordine e prosperità alla patriottica città di Fiume. - Diaz».

Aviatori italiani festeggiati a Varsavia

VARSAVIA, 25, sera

Ieri all'aerodromo hanno ottenuto entusiastiche dimostrazioni il comm. Ferrarin e il tenente Rolando, che pilotavano un apparecchio Ansaldo. Erano presenti una trentina di giornalisti polacchi, i direttori di periodici tecnici, sportivi, letterari e politici e i rappresentanti dell'aviazione militare e civile.

Gli insorti greci sconfitti

sulla strada di Salonicco

ATENE, 25, sera

L'Agenzia di Atene pubblica particolari sulla sconfitta dei ribelli agli ordini del colonnello Ziras. Questi, discesi dai treni a Sariguel, si sono diretti in cinque colonne su Salonicco. Due di queste colonne si scontrarono con le truppe regolari ad una trentina di chilometri a nord-ovest di Salonicco; due altre continuarono la marcia su Salonicco, mentre il centro, condotto da Ziras, cercava di accerchiare le truppe governative e di marciare egualmente contro la città.

Due compagnie di truppe regolari, con due cannoni, sconfissero la colonna centrale e gli altri ribelli in marcia su Salonicco, che finirono per arrendersi a discrezione insieme con un ufficiale, mentre qualche ufficiale si dette alla fuga attivamente inseguito. Le sole due prime colonne cercarono di resistere, ma in meno di mezz'ora furono disperse, subendo sensibili perdite. Le truppe nazionali ebbero due ufficiali feriti, due soldati morti e due feriti.

Metaxas e tre generali prigionieri

I ribelli che si sono sottomessi narrano come essi furono tratti in errore da false notizie. A certuni gli ufficiali dissero che si trattava di prevenire un'invasione di comitagi bulgari nei pressi di Demir Hissar; ad altri, che dovevano reprimere il movimento comunista o che dovevano mantenere l'ordine a Salonicco in occasione delle elezioni. Tutte le truppe sottomesse mostrano il loro pentimento e la loro devozione al Governo, e chiedono di essere mandate contro i ribelli di Corinto. Gli ufficiali subalterni ignoravano anch'essi il vero carattere del movimento militare. Gli ufficiali fuggiti, in numero di appena 25, sembra si siano riuniti nei pressi di Sariguel (Kilkich), a nord di Salonicco.

Ieri sera sono stati arrestati i generali Bairas, Skojos, Skarlatos, l'ex ministro Metaxas, nonchè il capo e dieci agenti della polizia del Pireo.

Tre ufficiali fuggiti dal campo dei ribelli di Corinto, sono arrivati nella notte ad Atene e si sono presentati alle autorità militari, dicendo che la situazione dei rivoltosi è disperata. Gli ufficiali ed i soldati sono stati fuorviati da fallaci promesse. Essi, avendo appreso oggi il vero scopo del movimento, si rifiutano di marciare contro le truppe del Governo.

Per illuminare il popolo e le truppe, aeroplani hanno lanciato sulle città del Peloponneso un proclama, il quale, facendo appello agli ufficiali ed ai soldati lealisti tratti in errore e sfruttati per gli scopi di una fazione politica, invita i ribelli a sconfessare e ad abbandonare i loro capi, come hanno fatto gli ufficiali e gli uomini e le guarnigioni di Drama e Serres, col colonnello Ziras. Il proclama fissa ad oggi giovedì il termine per la resa. Spirato questo termine, il Governo userà tutti i mezzi di repressione in suo potere. Esso perdonerà a coloro che si sottometteranno, ma applicherà inesorabilmente la legge contro i principali colpevoli.

Manifestazioni per il Governo

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo ad Atene un grande comizio di protesta contro il movimento sedizioso. Vi ha assistito una folla di varie diecine di migliaia di persone, con le bandiere delle corporazioni e delle associazioni. I dimostranti, riuniti poscia in Piazza della Concordia, hanno attraversato le principali vie della capitale, acclamando al Governo.

Il colonnello Plastiras, presentatosi al balcone del Ministero dell'Assistenza pubblica, ha pronunciato un discorso, nel quale ha deplorato l'atto inconsulto della fazione politica, che ha provocato la sedizione senza una ragione apparente, ed in un momento in cui il Governo, dopo aver firmato la pace, indiceva le elezioni parlamentari. «Noi — ha soggiunto Plastiras — abbiamo fatto la rivoluzione perchè la Patria correva il pericolo di essere annientata e perchè Kemal pascià minacciava di marciare su Atene. Che cosa sono i rivoltosi di oggi? Sono individui i quali sono soltanto ispirati da passioni inconfessabili e da bassi interessi. Il Governo colpirà senza misericordia i promotori di questo funesto movimento, ed assicurerà l'ordine pubblico e la tranquillità. Esso, calmo ed imperturbabile, persevererà nella realizzazione del suo programma, facendo le elezioni nel giorno stabilito, e consegnerà il potere soltanto a coloro che saranno eletti dal popolo sovrano». Terminando, il colonnello Plastiras ha assicurato che il Governo, pure essendo inesorabile contro i capi del movimento, darà prova di clemenza e di affetto verso i soldati fuorviati.

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio, Gonatas, il quale si è espresso in termini analoghi. «La guerra civile — egli ha detto — è deplorevole, ma l'incidente attuale dimostra che le rivoluzioni non riescono che quando hanno una base morale ed ideali patriottici. Si tratta infatti di rivoltosi civili e militari, i quali, mentre dicono di voler lottare per la libertà delle elezioni, prevedono invece il loro insuccesso elettorale e vorrebbero ristabilire con la forza l'assolutismo. Essi non sono riusciti nel loro intento. La forza della legge è stata imposta e sarà imposta anche in seguito».

Un proclama dei combattenti

ROMA, 25, sera

L'Associazione combattenti ha pubblicato un messaggio agli italiani, in cui è detto fra l'altro:

«I combattenti, nel primo anniversario della marcia su Roma, vi dicono che nell'Italia nuova, due volte germinata nel sangue, vi è sì posto per i dissidenti politici, non per i profanatori, per i reprobi, per i procacciatori, per gli indegni, per gli omuncoli, i quali immiseriscono i sommi ideali nei grigi vicoli della settarietà più cieca; quasi sempre gli stessi che dalla Patria definitivamente si distaccarono, quando servirla significava essere pronti a morire, e se ne ricordarono per speculare sulla profittevole pace. I combattenti ammoniscono tutti: dimentichi, con le parole sacre che un commilitone, il Capo del Governo veramente nazionale, ha rivolto al popolo del Cosentino, raccolto a celebrare la memoria dei suoi morti: «Tregua fra coloro che si riconoscono nel nome augusto della Patria, concordia di tutti gli spiriti, unione di tutte le forze, perchè la meta radiosa sia raggiunta, così come ci fu segnata dagli eroi assenti e presenti: la grandezza della Patria!».

L'on. Mussolini a Racconigi

La giornata del Presidente a Torino

TORINO, 25, sera

Stamane alle 7 il Presidente del Consiglio, insieme col sottosegretario on. Finzi, col suo capo di gabinetto comm. Barone Russo e col capitano Fasciolo si è recato a Racconigi, per conferire con S. M. il Re e sottoporgli per la firma alcuni decreti. L'on. Mussolini fu trattenuto al Castello reale oltre un'ora e un quarto, e ripartì alle 9.15 per Torino, ossequiato all'ingresso della palazzina svizzera da un grazioso gruppo di fasciste racconigesi, le quali offrirono al Presidente una «corbeille» di garofani rosa, che egli gradì moltissimo.

Arrivato a Torino alle 10, il Presidente si è recato a visitare i vari stabilimenti della «Fiat». Allo stabilimento della «Fiat-Lingotto», che rappresenta la massima espressione di potenzialità dell'azienda torinese, il Presidente è stato accolto dagli alalà degli operai.

Tra gli operai della "Fiat„

Il Presidente, accompagnato dal sen. Agnelli e dall'ing. Fornata, salì in automobile per tutti i piani, rendendosi conto «de visu» della fabbricazione completa di una automobile, dai pezzi più piccoli sino alla macchina più potente e più elegante pronta per la vendita. Da un piano all'altro l'automobile del Presidente e le tre del seguito sono trasportate da elevatori elettrici, fino a che alle 12.20 si arriva all'ultimo piano, dove si trova la pista per la prova delle macchine. L'on. Mussolini fa il giro della pista, indi assiste ad alcuni giri vertiginosi che vengono eseguiti da Salamano e da Bordino, i due grandi assi della Fiat.

Poscia il Presidente e gli altri personaggi, in automobile, discendono al pianterreno ed entrano in un immenso salone ove sono riuniti migliaia di operai, che lo acclamano lungamente. Il sen. Agnelli gli rivolge, a nome del consiglio d'amministrazione, della direzione, degli impiegati e delle maestranze della «Fiat», un caloroso saluto. «E' col cuore pervaso di riconoscenza sincera al Capo del Governo che la Nazione ha tanto innalzato — egli conclude — e animati di speranza confortata di assoluta fiducia nell'opera vostra, che riverenti vi salutiamo, col grido di Viva Mussolini!». Le migliaia di operai presenti fanno eco al grido, mentre la musica intuona l'inno «Giovinezza». Il Presidente, accolto da un prolungato applauso, pronuncia le seguenti parole:

«Senatore, operai. Ho ancora le orecchie frastornate e gli occhi abbagliati dallo spettacolo superbo offertosi stamattina al mio sguardo. Io vi dico come capo del Governo e come italiano: sono orgoglioso di questa vostra città del lavoro. Io credo che nulla vi sia di eguale in Italia e forse nemmeno in Europa. Ora, o lavoratori, tutto questo deve darvi quello che io chiamo l'orgoglio della fabbrica». Il Presidente indi accenna come sia interesse del lavoratore la prosperità della fabbrica. Vi sono dei limiti per i lavoratori come per gli industriali. Questi ultimi debbono far sì che la vita degli operai sia tranquilla, e nulla loro manchi di quello che è necessario alla vita. Ma d'altro canto gli operai devono considerare che il lavoro è la più nobile e la più religiosa delle opere, che non può straniarsi dalla vita della Nazione. «Del resto — dice a gran voce il Presidente — se anche voi lo vorreste non lo potreste fare, come non si può straniarsi dalla vita della madre. Ricordatevi che siamo tutti italiani. (*Ovazioni prolungate*). Non si può vivere delle glorie del passato, ma dobbiamo vivere per la nuova Italia. Per questa Italia nuova chiedo a tutti il compimento dei propri doveri». Ricordando con orgoglio ch'egli proviene dal popolo e dal lavoro delle braccia, dice: «Io vi saluto con la più sentita simpatia, o operai, e non già con lo spirito dei demagoghi venditori di fumo. E' necessaria la disciplina per tutti, amici ed avversari, e se vi sarà chi questa disciplina non vorrà rispettare, io la imporrò. (*Acclamazioni entusiastiche*). Conclude con l'augurio fervido che il primato conquistato dalla «Fiat» non abbia mai a cessare.

Un'interminabile ovazione saluta le parole del Duce, e lo accompagna alla partenza.

La partenza per Milano

Alle 14.20, il Presidente coi ministri Thaon di Revel e De Stefani, con gli on. Finzi, Torre, Devecchi e le altre autorità, assiste nell'atrio del palazzo della Prefettura all'inaugurazione della lapide alle 17 medaglie d'oro piemontesi, 14 delle quali morte. Sono presenti deputati, senatori, autorità, invitati, le medaglie d'oro superstiti, le madri e le vedove e gli orfani delle medaglie d'oro morte che sono applauditi con entusiasmo. L'on. Paolo Boselli pronuncia un applaudito discorso. Dopo la cerimonia, il Presidente si reca all'Accademia militare, ove gli vengono presentati gli ufficiali del presidio, coi quali si intrattiene cordialmente. Indi si reca a visitare i giovani rimasti casualmente feriti ieri allo Stadio. Poi va al Fascio, salutato ovunque con entusiastiche acclamazioni.

Alle 16.15, il Presidente, accompagnato dai personaggi del suo seguito, è partito per Milano. Lungo tutto il percorso, da Piazza Castello, via Roma, Piazza Carlo Felice, alla stazione di Porta nuova, una folla immensa faceva ala al suo passaggio, a stento trattenuta da un cordone di carabinieri e di truppa. La folla lo ha continuamente applaudito con caloroso entusiasmo, emettendo grida di evviva e formidabili «alalà!» Il Presidente, giunse alla stazione con l'on. Devecchi, con l'on. Torre, col prefetto Palmieri, col commissario prefettizio barone La Via, mentre il comandante del corpo d'armata generale Petitti, i commissari aggiunti Rocca, Bettazzi, Broglia, il segretario politico del Fascio avv. Bandazello e numerose altre autorità, lo attendevano alla stazione.

Appena il Presidente è entrato nella saletta reale, autorità e pubblico gli si affollano attorno, e nuovi omaggi gli vengono offerti: una magnifica pergamena dei ferrovieri, una fotografia dei legionari fiumani, offerta dalle madri con calorose parole di gratitudine al Duce. Quando l'on. Mussolini esce dalla saletta reale per entrare in stazione, la folla gli si fa attorno, applaudendo, sicchè a stento egli può raggiungere il treno. Gli applausi e gli evviva continuano entusiastici e formidabili, alternati dalle note della Marcia Reale e dall'«Inno Giovinezza», fino a che il treno si muove. Il Presidente al finestrino saluta romanamente. Tutte le mani si protendono verso di lui.

L'arrivo del Presidente a Milano

MILANO, 25, sera

Questa sera, alle ore 19.30, il Presidente del Consiglio è arrivato da Torino con treno speciale. Lungo tutto il percorso, l'on. Mussolini è stato salutato da dimostrazioni entusiastiche, che hanno culminato nelle stazioni di Santhià e Novara, dove il Presidente ha pronunciato discorsi. Alla stazione di Milano, sulla soglia della saletta reale erano ad attendere il Presidente numerosi amici ed ammiratori e molte personalità, tra le quali il fratello, comm. Arnaldo Mussolini; il comandante il Corpo d'Armata, generale Cattaneo, accompagnato dal tenente Carapelli, medaglia d'oro; il comandante della Divisione, generale Rocca; il prefetto conte Nasalli Rocca con il capo di gabinetto, comm. Broggi; il questore comm. Perilli; il console comandante la Milizia nazionale, Negroni con l'aiutante maggiore Dall'Ara; il maggiore Giarelli, il dott. Binda, il comm. Alzona, il comm. Michelangelo Zimolo e molti giornalisti.

Il Presidente è disceso, sorridendo, dal treno e, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Barone Russo, dal segretario particolare comm. Chiavolini

La relazione illustrativa che precede i decreti per la Banca di Sconto

ROMA, 25, sera

Il decreto relativo alla Banca nazionale di credito e alla esecuzione del concordato della Banca italiana di sconto pubblicato ieri, è preceduto dalla seguente relazione:

La legislazione speciale costituita dai DD. LL. 29 dicembre 1921, 2 febbraio 1922, 13 marzo 1922 ebbe per iscopo di regolare la legge comune, senza creare infinite e insolubili complicazioni e senza gravissimi danni, sia per l'enorme massa di interessi direttamente toccati, sia per l'economia nazionale. Questa legislazione eccezionale, che in virtù del decreto legge in data 15 marzo 1923 n. 553 è stata abrogata a partire dal 30 giugno 1923, non ebbe occasione di essere applicata, si può dire, che al dissesto della B. I. S. e del successivo concordato, che questa concluse con i propri creditori.

D'altra parte queste straordinarie disposizioni legislative crearono notevolissime e gravi deroghe al diritto comune, le quali deroghe, nei loro pratici effetti, permangono ancora oggi, nonostante l'avvenuta abrogazione di coteste leggi. E così si verifica l'assurdo che un ente isolato continua a rimanere assoggettato a un regime di eccezione, fuori delle leggi comuni, mentre dello stesso regime è già stata sanzionata la abrogazione per l'avvenire. Ma gli inconvenienti e i danni di siffatta anormale condizione non limitano le loro nocive ripercussioni a una zona per quanto importante di legittimi interessi privati, ma si riflettono eziandio sull'economia nazionale, per il pregiudizio che a essa deriva da un regime bancario non sano e anormale. Per risolvere questa situazione, per ovviare a tanto danno pubblico e privato e, nello stesso tempo per eseguire il trapasso rapido e tranquillo dell'ente tuttora soggetto al regime legale d'eccezione, al normale regime legale, sono necessarie speciali norme legislative, alle quali intende provvedere il presente decreto.

Questo sanziona anzitutto la necessità di addivenire all'immediata esecuzione del concordato concluso dalla B. I. S. e quindi alla tacitazione completa dei suoi creditori mediante una pronta liquidazione dei cosidetti buoni di ricupero a essi attribuiti dal concordato medesimo, completata col concorso degli istituti sovventori, e ciò perchè una volta estinti questi residui diritti dei creditori, vengono di per sè a cadere tutte le artificiose costruzioni create a loro riguardo.

Questa disposizione fondamentale, la quale non altera le basi e le condizioni essenziali del concordato, conduce e si riduce anzitutto a una semplice valutazione dell'intrinseca consistenza del buono di ricupero, tenuto conto di ogni circostanza e di ogni eventualità positiva e negativa, e a supplire alla sua prevista deficienza col contributo dei terzi.

D'altra parte occorreva dare a questo apprezzamento piena sicurezza di serietà e di competenza, anche perchè la massa creditoria avesse garanzia di un'equa e onesta tutela dei suoi interessi. Nè poteva pensarsi alla possibilità di convocazioni o di voti di creditori per le stesse ragioni, le quali determinarono, a suo tempo, le deroghe al diritto comune sancite dagli abrogati decreti luogotenenziali. Quindi la necessità di surrogare al Consiglio di amministrazione attualmente in carica un Comitato provvisorio, nominato dal decreto medesimo, perchè esso, sostituendo transitoriamente gli amministratori e l'assemblea, possa compiere tutti gli atti necessari, da un lato per tacitare definitivamente i creditori della B. I. S., e dall'altro lato per provvedere alla sua liquidazione e alla riorganizzazione dell'ente bancario creato dal concordato. A maggiore garanzia dell'interesse generale, viene conservato inalterato il sistema stabilito dai precedenti decreti legge quanto alla questione di volontà da parte dei creditori, giacchè questi, possono, rispetto alle deliberazioni del Comitato provvisorio che li riguardano, esercitare quello stesso diritto di opposizione che venne loro consentito rispetto al concordato.

Il decreto attuale discosta dal precedente solo in quanto deferisce il giudizio sulle opposizioni a uno speciale organo arbitramentale composto di cinque membri. Di questi, due dovranno essere eletti dal Comitato provvisorio, due dai Sindaci della liquidazione, e il quinto dal Presidente della Corte d'Appello, sotto la cui giurisdizione si trova la sede sociale. Questa modificazione è apparsa necessaria non soltanto per semplificare la procedura, ma soprattutto perchè il giudizio sul fondamento delle opposizioni, invece che dar ragioni giuridiche, dipenderà essenzialmente da un apprezzamento d'indole tecnica circa la convenienza della proposta, in rapporto alla reale consistenza della massa patrimoniale della società concordataria. Il modo nel quale questa commissione viene composta è tale da offrire a tutti garanzia assoluta di competenza e di pratica obiettiva.

La medaglia di benemerenza

per i volontari ex irredenti

ROMA, 25, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o La medaglia di benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-18, istituita con precedente decreto 24 maggio 1923, N. 1163, avrà il diametro di mm. 32 e sarà fusa in bronzo conforme al modello che verrà depositato negli archivi di Stato. Essa porterà nel recto la testa dell'Italia, colla corona turrita e colla dicitura «Per l'Italia», e nel verso due figure simboleggianti il volontario che si distacca dalla madre, preponendo all'affetto più forte della famiglia, l'amor di Patria colla dicitura: «Volontari di guerra - MCMXV-MCMXVIII».

Art. 2.o La medaglia sarà portata al lato sinistro del petto, con nastro di seta della larghezza di mm. 37 di colore rosso solferino.

Art. 3.o Gli ex irredenti italiani, cui verrà concessa la medaglia dei volontari e che già sono autorizzati a fregiarsi del distintivo d'onore istituito con regio decreto N. 1626, in data 16 ottobre 1921, modificato dal successivo regio decreto 7 gennaio 1922, N. 66, porteranno a parziale modificazione di tali regi decreti, ricamato o applicato in oro dell'altezza di mm. 8 gli stemmi di Trieste, Trento e Zara, nella parte superiore del nastro della medaglia dei volontari, anzichè quello della medaglia commemorativa della nostra guerra. Quando non si faranno uso delle decorazioni, gli stemmi di Trento, Trieste e Zara, si porteranno ricamati o applicati sul nastrino della stessa medaglia, sulla striscia di seta bianca, di cui al secondo capoverso del citato regio decreto.

Riduzione ferroviaria per il riso destinato a Fiume

ROMA, 25, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Art. 1. Ai trasporti di merci su carri che si effettuano tra Fiume e Postumia, transito, e tra Fiume e Trieste, nonchè ai trasporti di riso su carri in partenza da Vercelli e dalle stazioni del circondario, destinati a Fiume, limitatamente a un quantitativo di 5000 tonnellate, è accordata per l'intero percorso la riduzione del 50 per cento sui prezzi della tariffa competenti. Il decreto entra in vigore oggi stesso.»

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto contro l'alcoolismo, il quale entra in vigore da domani.

Tutta l'Italia si appresta a commemorare la Marcia su Rom[a]

"Un passo gigantesco per l'unificazione degli spiriti è stato compiuto,,

La Marcia su Roma

La Marcia su Roma, di cui l'Italia ricorda in questi giorni il primo anniversario, appartiene ormai alla storia.

Alla sola distanza di un anno questo formidabile movimento, che partito quasi inconsciamente dalle trincee della prima grande guerra italiana, culminò con l'instaurazione del Governo fascista, appare già sottratto ai partiti, per rivelarsi chiaramente come una delle fasi maggiori, per importanza e per ampiezza della nostra storia unitaria e uno fra i più tipici fenomeni del dopoguerra europeo. Che cosa fu la Marcia di Roma? E' ancora forse troppo presto, e troppo siamo vicini agli avvenimenti e immersi nel fermento di vita nuova che ha provocato, per poterla definire e poter darle un posto nella successiva evoluzione della coscienza italiana. Certo non fu una sedizione, un colpo di Stato, una rivolta di ambiziosi, una congiura di impazienti; fu qualche cosa di molto più profondo, di più ampio e di più sostanziale.

Quando si parla di rivoluzione, la mentalità scolastica e la fantasia popolare non separano l'essere suo dalla visione sanguinosa delle barricate, e perciò questa che fu della nostra generazione non apparve tale nello scoppio fatale e nei suoi successivi sviluppi. Eppure rivoluzione essa fu, se a questa parola finalmente si vuole restituire il suo significato integrale e il suo contenuto politico, che riconosce nella trasformazione volontaria e decisiva dei valori sociali predominanti l'atto rivoluzionario di un popolo. Questo movimento, che nel suo episodio risolutivo prende il nome dalla conversione delle camicie nere sulla Capitale è certamente una rivoluzione, che ha pochi riferimenti e nessuna analogia negli esempi e nella tradizione del passato. Il suo metodo fu nuovo; senza precedenti la sua organizzazione, caratteristiche le finalità che esso volle raggiungere e raggiunse. Non fu l'ambizione di un uomo che nell'attacco occulto e proditorio ai poteri dello Stato allunga la mano sulla corona imperiale, e non quello di una stretta ed avida oligarchia che dall'atto violento spera riconquistato o restituito il potere di soggiogare la massa, e non quello che imprime alle moltitudini l'ansia turbinosa della distruzione improvvisa e della metodica vendetta, e ancora non fu la più funesta e la più miserabile delle rivoluzioni, la rivolta delle forze militari contro il potere del Governo legittimo. La Marcia di Roma è stata, perciò, una rivoluzione senza precedenti.

Tipicamente italiana, essa è destinata a rimanere isolata nella storia d'Europa, come inimitabile rimane, malgrado tutti i vani tentativi fatti all'estero per trapiantarlo, il movimento guidato da Benito Mussolini. La Marcia di Roma fu innegabilmente un movimento di masse, ma per la prima volta nella storia, che identificò fin qui la massa con la classe, non fu un movimento di classe. Questa si muove sotto spinte essenzialmente economiche, ma la massa fascista si è posta in movimento, assillata esclusivamente da ragioni ideali. Perciò fu possibile, ripetendosi un fenomeno che timidamente si era avvertito nel periodo eroico del Risorgimento nazionale, veder riuniti sotto una sola bandiera uomini provenienti da tutte le classi sociali e dalle più contrapposte tendenze politiche.

La Marcia su Roma fu anche innegabilmente un movimento concepito, organizzato, svolto e concretato militarmente. Quella milizia non era però l'Esercito, rimasto per la saggezza del Duce e per nostra fortuna, sopra la mischia, ma quella parte della Nazione, proletaria e borghese, che avendo salvata e fatta più grande l'Italia sul Piave, non voleva il sacrificio dei morti si convertisse nella vergogna e nell'irreparabile danno dell'oggi e del futuro. Movimento armato, la Marcia di Roma poteva risolversi in una tragica strage, che sarebbe pesata atrocemente sulla coscienza dei vivi e ineluttabilmente sui destini futuri del Paese. Quanto e come la funzione della Monarchia abbia anche in questa contingenza agito secondo il felice intuito dei Re di Savoia è noto e rimarrà indelebile nel cuore dei cittadini. Ed anche per questo la Marcia di Roma è un fenomeno tipicamente italiano, che si riallaccia ai maggiori episodi del nostro Risorgimento.

I risultati? Un moto rivoluzionario difficilmente si arresta al limite predestinato, oltre il quale esso finisce per consumarsi negli inutili scempi o nella guerra civile. E più difficilmente ancora esso riesce ad inserirsi ed a prendere forma e concretezza nella vita di un popolo, senza scompaginare le resistenze economiche e turbarne le armonie sociali. Difficile è che chi è giunto, così fulmineamente al potere e con tanta forza di consensi e di armi, non ceda alla stolta lusinga del «distruggere per ricostruire».

Benito Mussolini, lanciando or è un anno ai fascisti d'Italia il proclama della mobilitazione, affermava:

«Il fascismo snuda la sua spada per tagliare i troppi nodi di Gordio che irretiscono e intristiscono la vita italiana. Chiamiamo Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecentomila morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una passione sola c'infiamma: contribuire alla salvezza e alla grandezza della Patria».

Queste memorabili parole contengono nella loro mistica purezza, tutto lo spirito della Rivoluzione fascista e spiegano perchè l'anniversario degli storici giorni trovi l'Italia più disciplinata, più concorde e più pronta ad affermare la sua volontà di potenza nel mondo.

Il programma della celebrazione della Marcia su Roma

Alla mattina sul piazzale di S. Giusto, a iniziativa del comando della M. V. S. N. sarà celebrata dal capellano della 58.a Legione S. Giusto una solenne messa da campo. La funzione alla quale assisteranno tutte le autorità civili e militari della città avrà luogo alle 9.30.

Compiuta la cerimonia, dallo stesso piazzale di S. Giusto i convenuti alla funzione religiosa, scenderanno in piazza dell'Unità, ove renderanno omaggio alle bandiere delle madri e vedove dei caduti, dei mutilati e dei combattenti, schierati davanti alla Prefettura.

Il corteo percorrerà via Bramante, via S. Michele, via Felice Venezian, via della Sanità, piazza dell'Unità, Teatro Verdi.

L'ordine d'incolonnamento sarà il seguente: Fanfara della Milizia, Madri e vedove dei caduti, Mutilati, Compagnia volontari giuliani, Associazione nazionale combattenti, Associazione Enrico Toti, Associazione alpini, 58.a Legione, Avanguardia giovanile fascista, Direttorio del partito nazionale fascista, Gruppo consigliare, Partito nazionale fascista, Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, Sursum corda, Corpo dei giovani esploratori, Associazioni professionali, sodalizi, società sportive.

Alle 11 al Teatro Verdi l'on. Suvich commemorerà la rivoluzione fascista e la Marcia su Roma.

La città sarà imbandierata e la sera illuminata. A festeggiare la fausta ricorrenza e renderla più solenne tutta la cittadinanza vorrà cooperare con il massimo entusiasmo.

Alla celebrazione sono invitati dalle rispettive direzioni:

Associazione mutilati. Il consiglio direttivo invita tutti i soci a trovarsi domenica alle ore 8.30 in piazza dell'Unità (sotto il Municipio) per recarsi a S. Giusto e prendere parte alla messa da campo in suffragio dei caduti della rivoluzione fascista.

Associazione nazionale combattenti. Il consiglio direttivo invita i commilitoni tutti a trovarsi in Piazza dell'Unità domenica alle ore 8.30, per poi recarsi a S. Giusto ed assistere alla cerimonia religiosa che verrà tenuta in suffragio dei caduti della rivoluzione fascista.

Associazione Enrico Toti. La presidenza invita i soci tutti a trovarsi domenica alle ore 8.30 in piazza dell'Unità per prendere parte alla cerimonia religiosa che si terrà a S. Giusto.

Compagnia volontari giuliani. Il consiglio direttivo invita i commilitoni a partecipare alla messa da campo che si terrà sul colle di S. Giusto in onore dei caduti fascisti. Adunata alle ore 8.30 in piazza dell'Unità.

Federazione sindacale fascista. Tutti i membri dei consigli direttivi dei Sindacati ed i rispettivi alfieri sono invitati in sede sociale per le 8 di domenica per recarsi in corpore a S. Giusto e prendere parte alla messa da campo in onore dei caduti della rivoluzione fascista.

Associazione madri e vedove dei caduti. Il consiglio direttivo invita tutte le socie a partecipare domenica alla messa solenne sul piazzale di S. Giusto.

Adunata della 58.a Legione della M.V.S.N.

Il console, comandante la 58.a legione, Alberto Pertot-Ascari, comunica:

«Domenica 28 corr., alle 7.30, la legione al completo, con fanfara, si adunerà nella caserma di via della Ferriera, per recarsi sul colle di S. Giusto ad assistere alla messa da campo che verrà celebrata alle 9.30 dal cappellano della legione, in suffragio delle camicie nere cadute per la rivoluzione fascista.

«Data la solennità della cerimonia, è dovere di tutti gli ufficiali e militi di intervenire all'adunata. Gli ufficiali della Milizia indosseranno la grande uniforme, fatta eccezione per quelli fuori quadro sprovvisti di divisa, i quali potranno prendere parte alla cerimonia in borghese».

La preparazione e le fasi della storica Marcia

Dal Congresso di Napoli alla conquista del potere

L'"Avanti!,, annunzia il colpo di stato

I primi accenni concreti alla «Marcia su Roma» vennero, ironia del caso, dal giornale del partito socialista. Fu proprio l'*Avanti!* che con l'aria di prendere solennemente in giro il movimento fascista e, nello stesso tempo col proposito di spronare il Governo a decidersi alla reazione, pubblicò, nel mese di giugno, un trafiletto intitolato «La Marcia su Roma» in cui ci parlava di un vero e proprio piano militare fascista per la conquista del potere.

Mussolini non esitò a raccogliere la pubblicazione dell'*Avanti!* e ad esprimersi senza veli e senza sottintesi, sulla decisa volontà fascista di giungere a tutti i costi ad impadronirsi delle redini dello Stato. In un'intervista che concesse a noi qualche giorno dopo lo sciopero generale di agosto, il Duce del fascismo parlava risolutamente della Marcia su Roma con particolari strategici precisi.

Mussolini lo conferma

Nè il Governo nè l'opinione pubblica media abituata più che ad altro alle manovre di Montecitorio, parvero rendersi conto esatto della grave dichiarazione di Mussolini. La classe dirigente s'adagiò nella illusione che si trattasse di un «bluff» o di una vana minaccia. Quando ai primi di ottobre un'agenzia di informazioni stampò, con molti particolari, che i fascisti stavano preparando per il 4 novembre il colpo di Stato, con la occupazione di Montecitorio e di tutti i Ministeri, nessuno dette credito alla notizia. Nemmeno quando Mussolini, a Napoli, in piazza del Plebiscito alle camicie nere che urlavano: «A Roma! a Roma!», disse: «O ci daranno il Governo o lo piglieremo con la forza: ed è necessario per l'azione che dovrà prendere alla gola la miserabile classe politica dominante, che voi raggiungiate sollecitamente le vostre sedi.»; le autorità credettero sul serio all'imminenza della rivoluzione fascista. A Montecitorio e Palazzo Viminale si baloccavano con le combinazioni di gruppi, le crisi, le offerte di sottoportafogli a qualche deputato fascista. L'incomprensione di quello che bolliva nel Paese era completa. Solo, all'ultimo momento, l'on. Facta, parve temere il colpo di Stato fascista e corse ai ripari con il progetto della grande manifestazione dannunziana del 4 novembre all'Altare della Patria. Ma naturalmente era troppo tardi. La Marcia su Roma era già in atto.

Il giuramento di Napoli

Michele Bianchi aveva chiuso il convegno di Napoli con questo giuramento:

«Per i nostri morti, per la loro memoria sacrosanta, fascisti qui riuniti, giurate di continuare fortemente, implacabilmente, tenacemente l'opera da essi iniziata nel cruento conflitto».

I giornali antifascisti perspicacemente dichiaravano fallito il congresso: non vedevano nella loro cecità agitarsi bella e grande l'azione già all'inizio.

Alla fine di settembre, a Roma, la Direzione del partito fascista aveva affidato i pieni poteri a Mussolini. La storica riunione che decise l'azione, avvenne in via Montedoro 28 nella sede del Sindacato italiano delle cooperative. Ai primi di ottobre Mussolini aveva nominato il Quadrunvirato ed aveva ultimato il piano strategico della Marcia su Roma.

La data della rivoluzione era stata fissata a Napoli la sera del giorno 24 per la mezzanotte del 27 ottobre.

Mentre Mussolini da Napoli ritornava a Milano per guidare e sorvegliare il movimento nell'Alta Italia, a Perugia si istallava il Comando generale fascista. Il generale De Bono restava al comando supremo a dirigere l'azione; Michele Bianchi manteneva il collegamento tra le forze fasciste; Italo Balbo assumeva il comando delle truppe.

La conquista di Perugia

A Roma la sera del 27 la *Tribuna* pubblicava una corrispondenza da Pisa in cui si annunziava la mobilitazione fascista e si riportava un brano del manifesto affisso a tutte le cantonate che parlava esplicitamente dell'azione iniziata. La mattina del 28 il *Messaggero* pubblicava questo telegramma da Perugia: «La città è nelle mani dei fascisti. Questa sera alle 23 una Commissione composta del gen. De Bono, di Michele Bianchi, dell'on. Crespi, dell'on. Pighetti e di Bastianini si è recata dal prefetto Franzè col quale ha avuto mezz'ora di discussione. Il Prefetto ha ceduto. Il gen. De Bono, che ha assunto il comando militare, ha fatto rientrare in caserma le guardie regie ed i carabinieri. Mastromattei ha assunto la direzione della provincia».

Notizie consimili giungevano intanto da Bologna, da Firenze, da Cremona, da Pistoia, da Pisa ecc. Le camicie nere concentrate in varie località si dirigevano verso Roma a piedi, in camion, in treno con ogni mezzo. Il Governo colto alla sprovvista provvedeva a guarnire le porte di Roma, a interrompere le comunicazioni ferroviarie, facendo in alcuni punti perfino saltare le linee, a mettere i cavalli di Frisia alle porte della capitale e sui ponti del Tevere e le mitragliatrici nei punti strategici. Il Comando di Perugia dirigeva l'avanzata e intercettava gli ordini del Governo. Alcuni di questi e specialmente i primi erano di una gravità eccezionale. In un telegramma intercettato alle ore 10 si ordinava, a firma del comandante il Corpo d'Armata «l'immediato arresto con qualunque mezzo di tutti i membri del Quadrunvirato e dei capi minori». In un altro era contenuto l'ordine di stato d'assedio.

Lo stato d'assedio

Il Governo Facta si era dimesso la sera del 26. Ma il Consiglio dei ministri radunato all'alba del 27 aveva decretato lo stato d'assedio e aveva lanciato questo proclama al Paese: «Manifestazioni sediziose avvengono in alcune provincie d'Italia, coordinate al fine di ostacolare il normale funzionamento dei poteri dello Stato e tali da gettare il paese nel più grave turbamento. Il Governo fino a quando era possibile ha tentato tutte le vie della conciliazione nella speranza di ricondurre la concordia negli animi e di assicurare la tranquilla soluzione della crisi. Di fronte ai tentativi insurrezionali, esso, dimissionario, ha il dovere di mantenere con tutti i mezzi ed a qualunque costo, l'ordine pubblico. E questo dovere compirà per intiero a salvaguardia dei cittadini e delle libere istituzioni».

Il decreto di stato d'assedio era stato annunziato dalla *Stefani* alle ore 10, ma alle 12.40 un altro comunicato ne annunziava la revoca. Il Re si era rifiutato di firmarlo.

L'on. Devecchi aveva compiuto presso il Sovrano una decisiva opera di chiarificazione. La missione dell'on. Devecchi — fiancheggiata dall'on. Grandi — aveva avuto inizio il 25 ottobre: i due deputati fascisti si erano affidati a Salandra e a Orlando. Essi miravano a fare consapevole il Re del movimento fascista legalitario ed indurlo a diffidare degli uomini illusi di perpetuare il Governo di compromessi. L'on. Salandra aveva avuto il giorno 26 un colloquio con l'on. Facta, ma non era riuscito a indurlo a rinunziare al potere. Però era riuscito a far pregare il Re di ritornare alla capitale. Il telegramma fu spedito a S. Rossore con ritardo dopo un'attesa d'incertezza. Il Re ritornò a Roma solamente alle 19 del venerdì 27 ottobre.

L'on. Devecchi dal Re

Il venerdì 27 ottobre Grandi si reca due volte da Orlando alle 13 e alle 20. Orlando si reca da Facta: porta al Presidente del Consiglio, oltre la sua parola persuasiva, anche l'espressione del desiderio di Giolitti. E nella notte del venerdì finalmente il Gabinetto Facta si decide a rassegnare le dimissioni.

Dopo questo primo successo se ne ottiene un altro: Il Re fa chiamare l'on. Devecchi che intanto aveva raggiunto il Comando a Perugia. Questo fatto importante nella storia della vittoria fascista avviene alle ore 9 del 28 ottobre. L'on. Federzoni comunica all'on. Devecchi l'invito del Re. L'on. Devecchi accoglie l'invito con un senso di sollievo: è l'ora delle grandi decisioni. Intanto le bande nere affluiscono come rivoli di fuoco per le vie dell'Agro Romano.

Contro le squadre fasciste il Governo pone l'Esercito: un atto d'indisciplina, un indugio del Sovrano, e l'irreparabile sarà compiuto, il sangue segnerà un solco incolmabile d'odio fra fratelli, e sarà l'onta perpetua di una istituzione sacra

Ma il Re è pronto e deciso nel gesto.

Il Re si oppone allo stato d'assedio

Devecchi e Grandi giungono a Roma in automobile alle 14.

Ciano li assicura che il Re si è rifiutato di firmare il decreto di stato d'assedio ed ha avuto parole aspre con l'on. Facta per l'atto inconsulto.

Più tardi l'on. Salandra telefona all'«Hotel Moderne» invitando a colloquio gli onorevoli Devecchi, Ciano e Grandi. E ai tre deputati espone il suo pensiero di accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto al patto di avere la combinazione fascista. Più tardi Devecchi è ricevuto dal Re. Il Re tiene subito a dichiarare al deputato fascista: «Desidero che gli italiani sappiano che io solo non ho voluto firmare il decreto di stato d'assedio. Forse tra una settimana gli italiani dimenticheranno».

Quest'ultima frase è pronunziata dal Sovrano con amarezza.

Allora Devecchi commosso assicura: «No, Maestà! Non dimenticheranno: lo faremo ricordare noi».

Il Re ha segnato la sua azione. La sera del 28 Salandra fa l'offerta ai fascisti di entrare a far parte del suo Gabinetto. I tre deputati telefonano a Mussolini che risponde con grande chiarezza: «Rifiuto la partecipazione perchè non voglio che la vittoria fascista sia mutilata».

Allora Salandra declina l'incarico e designa Mussolini. Devecchi e Grandi misurando i pericoli di un indugio, conoscendo l'impazienza delle camicie nere ammassate alle porte di Roma, pregano l'aiutante di campo del Re perchè il Sovrano, senza indugi chiami a consultazione Mussolini.

L'incarico a Mussolini

A mezzogiorno della domenica 29 l'incarico è dato al Duce di costituire il Gabinetto. Ma Mussolini a Devecchi che gli comunica la decisione del Sovrano, risponde di attendere il telegramma con l'invito ufficiale. Infatti il documento giunge rapidamente nelle mani di Mussolini che parte subito per Roma.

A Perugia intanto il gen. De Bono conosce per comunicazione dell'on. Devecchi il rapido ripiegare del Governo e la mattina dopo a Narni al gen. Italo Balbo comunica la notizia dell'incarico a Mussolini.

Contemporaneamente anche l'azione strategica fascista su Roma era pienamente riuscita. La situazione il giorno 28 era — come stampò lo stesso Mussolini — la seguente: «Gran parte dell'Italia settentrionale trovavasi in pieno potere dei fascisti. Tutta l'Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Alto Lazio era occupata dalle camicie nere. Dove non erano state prese d'assalto le Questure e le Prefetture i fascisti avevano occupato stazioni, poste e telegrafi cioè i gangli nervosi della vita della Nazione. L'autorità politica — un poco sorpresa e molto sgomenta — non era stata capace di fronteggiare il movimento, «*perchè un movimento di questo genere non si contiene e meno ancora si schiaccia*». La vittoria si delineava già vastissima tra il consenso quasi unanime della Nazione. Ma la vittoria non poteva essere mutilata da combinazioni dell'ultim'ora. Per arrivare ad una transazione Salandra non valeva la pena di mobilitare. Il Governo doveva essere nettamente fascista.

L'azione strategica delle Camicie nere

«Il fascismo non avrebbe abusato della sua vittoria, ma intendeva che non venisse diminuita. Ciò doveva essere ben chiaro a tutti. Niente doveva turbare la bellezza e la foga del gesto fascista. I fascisti erano stati meravigliosi. Il loro sacrificio grande doveva essere coronato da una pura vittoria. Ogni altra soluzione era da respingersi. Dovevano comprendere gli uomini di Roma che era giunta l'ora di finirla coi vieti formalismi mille volte e in occasioni meno gravi calpestati, e che sino a quel momento la soluzione della crisi non poteva ottenersi rimanendo ancora nell'ambito della più ortodossa costituzionalità ma che il domani sarebbe stato forse troppo tardi. L'incoscienza di certi politici di Roma oscillava tra il grottesco e la fatalità. Si decidessero. Il fascismo voleva il potere e lo avrebbe avuto».

In una parola: lo Stato, che il fascismo auspicava andava ogni ora che passava, traducendosi sempre più in «fatto».

Le città occupate

In moltissime città grandi e piccole come a Milano, a Cremona, ad Alessandria, a Mantova, a Novara, a Parma, a Piacenza, a Genova, a Verona, a Monza, a Casal Monferrato e via discorrendo, i poteri civili e militari erano passati ai fascisti. L'esultante solidarietà dell'Esercito regolare con le squadre fasciste, e insieme la mirabile spontanea fusione di tutte le forze nazionali, avvenuta in nome del fascismo, indicava chiaramente come *la Marcia su Roma era in atto e che il fascismo diveniva Stato per le maggiori fortune della Nazione*.

Geniale appare anche oggi — scrive Pietro Gorgolini nel suo libro sulla «Rivoluzione fascista» la concezione del piano di azione fascista. Sin dal primo giorno della mobilitazione erano state occupate senza colpo ferire alcune totalmente altre parzialmente Firenze, Pisa, Ancona, Arezzo, Siena e Perugia: insomma tutta o quasi l'Italia centrale...

I concentramenti alle porte di Roma

Da queste provincie si prelevò la massa di manovra, che, per via ordinaria o con treni militari speciali attrezzati, si ammassò fulmineamente al nord di Roma su tre formidabili colonne: a ovest tra S. Marinella e Cerveteri; al centro a Monterotondo; ad est a Tivoli, dove conversero pure le coorti picene e quelle fortissime dell'Abruzzo. La riserva generale fu concentrata a Foligno. Il Comando supremo rimase a Perugia. Le rimanenti forze fasciste sommanti a non meno di 150 mila camicie nere, perfettamente inquadrate ed equipaggiate, presidiavano le loro regioni in attesa di ordini. Infine grossi reparti delle Puglie e degli Abruzzi erano stati ammassati nel Napoletano, dove il fascismo non era ancora penetrato profondamente e dove quindi non poteva disporre di una forte preparazione militare. Il saldo fascismo emiliano-romagnolo ricevette l'ordine di rimaner fermo nelle proprie sedi a fare buona guardia.

Nell'Italia settentrionale invece dove esistevano le maggiori organizzazioni sovversive, e, di conseguenza, le masse operaie più numerose della penisola, le forze fasciste locali, secondo le istruzioni ricevute, più che agire offensivamente cominciarono a premere con contenuto impeto sulle guarnigioni di truppe regolari e sulle forze di polizia per impedire un loro probabile dislocamento nell'Italia centrale.

Il viaggio di Mussolini

Anche nell'Italia meridionale forti riserve erano al comando del capitano Padovani e dell'on. Caradonna.

A capo delle colonne di marcia vi sono i generali Fara, Ceccherini, Zamboni.

Le forze concentrate a S. Marinella sono alle dipendenze di Perrone, quelle di Monterotondo sono comandate da Fara e Igliori, quelle di Tivoli da Bottai. Nel caso si fossero dovute fare operazioni militari la prima colonna avrebbe dovuto occupare Trastevere, la seconda il Quartiere Salario, la terza S. Lorenzo. La colonna Fara che s'è formata a Firenze è forte di 12.000 uomini; ad essa si unisce Igliori. Giungono a Orte la mattina del 29. La colonna, senza colpo ferire il 30 ottobre, a piedi, entra in Roma per la Porta Pia. La colonna Bottai composta di abruzzesi e marchigiani è accampata a Villa d'Este. A Ponte Mammolo il gen. Piola Caselli consiglia Bottai a non entrare per S. Lorenzo. Egli risponde che proseguirà la sua strada. Ed entra in Roma per il quartiere sovversivo, deserto e silenzioso. E' con lui l'on. Sardi pochi momenti prima nominato sottosegretario di Stato. Mentre la colonna attraversa una delle vie del quartiere viene accolta da una scarica di fucileria da parte dei comunisti. La colonna si ferma, risponde al fuoco, poi, tornata la calma, prosegue verso piazza Venezia.

La colonna Perrone forte di 20 mila uomini è a S. Marinella il sabato notte. A Civitavecchia Perrone converte al fascismo un centinaio di arditi del popolo che erano stati sorpresi armati. Il lunedì la colonna giunge a Roma.

Tra queste colonne in marcia, si compiva intanto il viaggio trionfale di Mussolini da Milano a Roma. Il treno presidenziale ovunque salutato da frenetiche ovazioni passò letteralmente tra due interminabili schiere di camicie nere che facevano al Duce ala e scorta d'onore lungo tutta la strada ferrata. Tutte le stazioni della Maremma erano diventate i naturali bivacchi di diecimila fascisti toscani.

"Disciplina!,,

A Civitavecchia Mussolini passò in rivista le camicie nere e pronunziò un breve, lapidario discorso: «La Sagra di Napoli — disse — ha avuto come logico compimento la nostra vittoriosa marcia su Roma! Amici, S. M. il Re mi ha chiamato a Roma per fare il Governo. E lo farò. Ma esigo da tutti calma, ordine e disciplina, perchè nulla deve sciupare la vittoria». Quindi appressatosi alle squadre proseguì: «Principi! Triari! Fascisti tutti! Il nostro movimento è già nettamente vittorioso. Si può dire abbiamo vinto senza colpo ferire, e mai come ora il fascismo è stato ancora una volta l'interprete schietto e purissimo della più alta coscienza nazionale! Avrete certamente notizia che S. M. il Re — al quale siamo grati per aver revocato il decreto stupido e grottesco dell'ultim'ora — mi ha chiamato a Roma per fare il Governo. In attesa che il Governo ci sia, voi restate mobilitati. Quello che avete preso lo tenete. Ma esigo la massima disciplina, il massimo ordine e la massima serietà. L'Italia è nelle nostre mani e noi giuriamo di ricondurla sulle vie dell'antica grandezza. Viva il fascismo! Viva l'Italia!»

A Roma

Alle 10.42 il treno presidenziale giunge a Roma. Immediatamente dal suo scompartimento scese l'on. Mussolini che venne abbracciato da Michele Bianchi e da vari deputati. Il Presidente del Consiglio, verso il colonnello comandante il Presidio della stazione, che rigido rimaneva sull'attenti davanti a lui, lo salutò fascisticamente volgendogli queste parole: «Entro a Roma come Capo del Governo e il mio primo saluto è per l'Esercito glorioso. Viva l'Italia! Viva il Re!».

Poscia il gruppo formato dall'on. Mussolini e dalle diverse autorità uscì dalla stazione circondato da squadre di fascisti. Un nuovo formidabile applauso scoppiò all'indirizzo del capo del fascismo al suo apparire all'esterno della stazione. Immensa e rumoreggiante folla si spingeva innanzi per vedere meglio Mussolini ed era a stento trattenuta da cordoni di fascisti.

Al Quirinale

Alle ore 11.15 Benito Mussolini era ricevuto da S. M. il Re al Palazzo del Quirinale. Sotto, la folla, fra il crescente entusiasmo cantava intanto l'«Inno di Mameli» e «Giovinezza».

Sono note le parole che Mussolini pronunciò alla presenza del Sovrano: «Maestà, vi chiedo perdono di presentarmi ancora in camicia nera, reduce dalla battaglia fortunatamente incruenta. Porto a Vostra Maestà l'Italia di Vittorio Veneto, riconsacrata dalle nuove vittorie, e sono di Vostra Maestà il servitore fedele».

Alle ore 12.05 l'on. Mussolini uscì dal Quirinale in automobile ancora freneticamente acclamato dalla folla in preda ad entusiasmo indicibile. Recatosi all'«Hotel Savoia» il Duce insistentemente invocato al balcone da migliaia di fascisti raccolti di fronte all'albergo, costretto a parlare disse: «Fascisti, cittadini! Il movimento fascista è vittorioso su tutta la linea. Sono venuto a Roma per formare il Governo e fra poche ore non avrete più un Ministero ma un Governo. Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il fascismo!».

La prima lista del nuovo Ministero

La sera stessa l'Italia aveva il suo Governo.

La lista del Ministero che Mussolini presentò all'approvazione del Re era alquanto diversa da quella che egli aveva compilato a Milano nel pomeriggio del giorno 29. La prima lista era così composta:

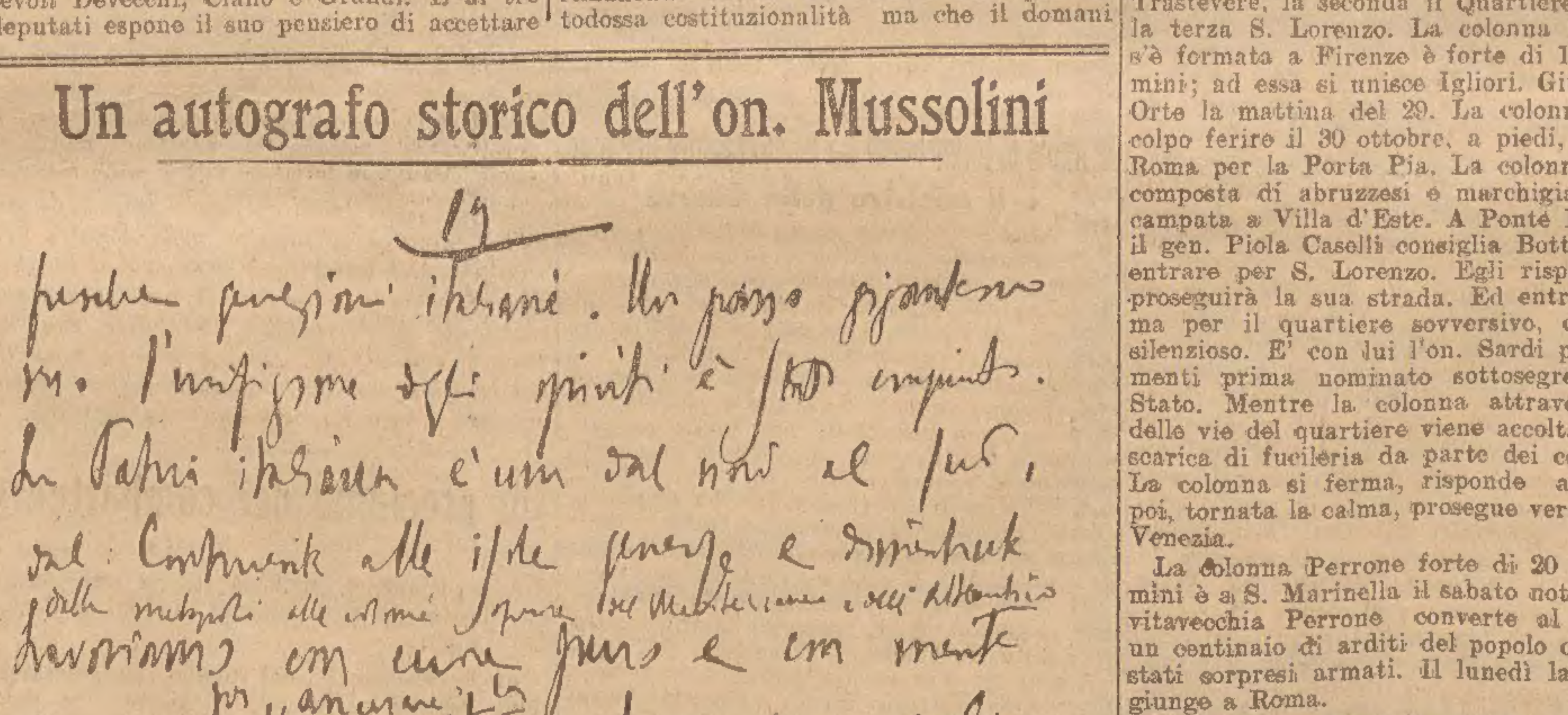
Presidenza Interni ed Esteri: Mussolini; Sottosegretari: Lusignoli, Acerbo, Vassallo; Marina: Thaon di Revel; Guerra: Diaz; Giustizia: Oviglio; Finanze: De Stefani; Terre liberate: Giuriati; Istruzione: Gentile; Tesoro: Paratore; Colonie: Federzoni; Lavori pubblici: Carnazza; Industria: Teofilo Rossi; Agricoltura: Cavazzoni; Lavoro e Previdenza sociale: Casertano; Poste: Di Cesarò; Sottosegretario Belle Arti: Rosadi; Sottosegretario Aviazione: Finzi.

Durante il viaggio da Milano a Roma nel pomeriggio del giorno 30 la lista fu modificata. L'on. Finzi passò dall'Aviazione al Sottosegretariato degli Interni. L'on. Paratore fu sostituito dall'on. Tangorra, l'on. Casertano dall'on. Cavazzoni che lasciò l'Agricoltura all'on. De Capitani; l'on. Rosadi ebbe il Sottosegretariato dell'Istruzione e a titolare del dicastero fu nominato Giovanni Gentile.

Il giorno dopo le 100 mila camicie nere entrate a Roma sfilavano in grandioso indimenticabile corteo dinanzi all'Altare della Patria e sotto il balcone del Quirinale a consacrare la vittoria e a rinnovare il giuramento di fede dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto e alla Maestà del Sovrano.

ERMANNO AMICU[CCI]

Un autografo storico dell'on. Mussolini


19
perchè questioni italiane. Un passo gigantesco nell'unificazione degli spiriti è stato compiuto.
La Patria italiana è una dal nord al sud,
dal Continente alle isole generose e [illegible]
[illegible] alle [illegible] sparse nel Mediterraneo e nell'Atlantico.
Lavoriamo con cuore puro e con mente
[illegible] per [illegible] la prosperità e la grandezza della
Nazione. Così Iddio mi assista nel condurre
a termine vittorioso la mia ardua fatica!
Mussolini

«Così Iddio mi assista nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica!». (Le ultime parole del discorso di presentazione alla Camera).

Un patriottico appello dei combat[tenti]

ROMA, 25.

Il Comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti ha lanciato il seguente manifesto:

«Italiani! La giovinezza, che assicurò l'esistenza della Patria con l'offerta della propria vita, che per l'ascesa della Nazione martoriò le sue carni e riplasmò la sua anima nel sacrificio della trincea, è presente in tutte le innumerevoli e disciplinate falangi della sua famiglia; e sente fuori di ogni contrasto che possono riunire i figli della medesima madre la fede, in un'idea superiore, che tutti gli lega nella santità delle stesse memorie e nel miracolo delle stesse speranze.

«Italiani! Le schiere fasciste, che sfilano in parata, or fa un anno marciarono su Roma; non già contro Roma, ma per Roma. Essi allora riconquistarono a sè e a noi, a tutti, l'Altare strappato ai fedeli nell'aspro tormento della guerra e nelle dubbie ore della pace: Veggano dunque oggi le nostre bandiere, incontaminate e incontaminabili dalle passioni di parte, associarsi ai gagliardetti in questo che dev'essere omaggio alla Patria ritrovata e al suo Re.

Se la loro passione è il fremito che i fanti tramutò in infrangibili difese della Patria inviolabile, se la luce della nuova concordia, che si diffonde sulla Nazione operosa non può essere durevolmente offuscata da meschine intransigenze locali.

«Italiani! I combattenti, nel primo anniversario della Marcia su Roma vi dicono che nell'Italia nuova due volte generata dal sangue, vi è sì posto per dissensi politici, non per i profanatori e per i bari, per i procacciatori e per gli intriganti, per gli omuncoli, i quali immiseriscono sommi ideali con i grigi vincoli della settarietà più cieca; e sono quasi sempre gli stessi che dalla Patria definitivamente si distaccarono quando serviva significare il ser pronti a morire, e se ne ricordarono per speculare sulla profittevole pace.

I combattenti ammoniscono tutti i faziosi antichi con le parole sacre che un commilitone, il Capo del Governo veramente nazionale, ha rivolto al popolo del Carso raccolto a celebrare la memoria dei suoi morti: «Tregua tra coloro che si riconoscono nel nome augusto della Patria, concordia di tutti gli spiriti, unione di tutte le forze, perchè la meta gloriosa sia raggiunta così come ci fu segnata dagli eroi assenti e presenti: la grandezza d'Italia».

I precedenti politici e i cinque tempi dell'azione

(e. a.) A fianco di Benito Mussolini, nell'anno che precedette la «Marcia su Roma» e nel periodo decisivo di preparazione e di attuazione della rivoluzione, è stato costantemente Michele Bianchi, segretario generale del partito fascista, membro del Quadrunvirato, che organizzò l'azione e diresse le operazioni delle tre giornate di ottobre.

Michele Bianchi ha avuto nella rivoluzione fascista un compito preminente ed essenziale. Fu lui che tenne le fila della parte politica dell'azione, che manovrò abilmente, fra gli infidi scogli di Montecitorio, quando il parlamentarismo tentava di imbottigliare il fascismo, che accese la prima scintilla della rivoluzione con l'«ultimatum» di Sarzana e l'antisciopero vittorioso del 3 agosto, che giuocò meravigliosamente la partita diplomatico-parlamentare nell'estremo tentativo giolittiano, che, a Napoli, dette le ultime disposizioni per l'attacco e, a Perugia, insieme con De Bono, Devecchi e Balbo, iniziò la travolgente avanzata delle camicie nere, con la conquista della Prefettura, donde, installatosi il comando supremo, diresse tutte le operazioni della marcia.

A Michele Bianchi abbiamo perciò chiesto di narrarci la fase preparatoria — ignota o mal nota — e la fase decisiva della rivoluzione di ottobre.

Egli ci ha fatto di tutto il vasto movimento che prelude alla conquista del potere da parte dei fascisti, un quadro chiaro, colorito, preciso, che è riuscito un documento di capitale importanza per la storia della rivoluzione delle camicie nere:

— Nessuno meglio di voi, che siete stato segretario generale del partito dal congresso di Roma ad oggi ed avete fatto parte del Quadrunvirato che diresse la marcia su Roma, può dirci quale sia stata l'origine e quali furono gli sviluppi della rivoluzione delle camicie nere.

La preparazione della Marcia

— Vi traccerò sommariamente quello che è stato lo svolgersi degli avvenimenti che hanno condotto alla marcia su Roma. Coloro i quali credono che la marcia su Roma fu pensata il mese stesso in cui fu eseguita, cioè nell'ottobre 1922, s'ingannano. Bisogna tener bene presenti alcuni episodi politico-parlamentari che precedettero la rivoluzione d'ottobre! Anzitutto la crisi del Ministero Facta dell'estate 1922. Ricorderete che esisteva alla Camera un'intesa fra i tre gruppi di destra: fascista, nazionalista, liberale. Questi gruppi avevano anche una specie di direttorio in comune. Fino alla crisi del Gabinetto Facta, il gruppo parlamentare fascista aveva, insieme con i due gruppi collaterali, fiancheggiato il Ministero per contrastare l'evenienza, allora imminente, dell'avvento di un Governo facente capo a Nitti, con base parlamentare popolare-socialista. Ricorderete anche che avvenne proprio in quel momento la prima differenziazione tra fascisti, nazionalisti e liberali. Improvvisamente la segreteria generale politica del partito, alla vigilia della discussione parlamentare, votò un ordine del giorno, dopo avere sentito il parere di Mussolini, invitando il gruppo fascista a votare contro il Governo. L'ordine del giorno del partito fascista riuscì assolutamente inaspettato allo stesso gruppo parlamentare fascista e suscitò le proteste di qualche componente del gruppo stesso, che al momento del voto, se non vado errato, si squagliò. Il gruppo parlamentare fascista, come tale, non comprese appieno quali volessero essere le conseguenze di questa deliberazione.

— E perchè dunque fu deciso di contribuire a rovesciare il Ministero Facta?

L'impossibilità di una soluzione parlamentare

— La direzione del partito fascista, con a capo l'on. Mussolini, comprendeva che, data la composizione parlamentare, non era possibile giammai arrivare, con quella Camera, ad una soluzione decisiva della situazione italiana: e s'intese pertanto con quel voto creare un'autonomia di movimento e d'azione. Ricorderete le vicende di quella laboriosa crisi e le fatiche di Bonomi per la costituzione di un Ministero. Si fecero dei tentativi per avere l'adesione o quanto meno la benevolenza del partito e del gruppo parlamentare fascista. L'on. Bonomi fece invitare Mussolini ad un colloquio. In proposito io parlai brevemente col Duce nella saletta del telegrafo alla Camera, sconsigliandolo dall'accettare l'invito. Trovai del resto il Duce ben deciso a rifiutarlo. Sopravvenne il tentativo di combinazione Orlando, naufragato per la cecità degli uomini del socialismo turatiano. Ci avviciniamo così alla fine di luglio...

— Ma la prima scintilla della rivoluzione s'accese, se non sbaglio, ai primi di agosto...

L'ultimatum di Sarzana

— Precisamente. Dopo una lunga insistenza si era riusciti ad ottenere dal secondo Ministero Facta l'autorizzazione, fino allora pertinacemente negata, di inaugurare il gagliardetto del Fascio di Sarzana. Il 30 luglio, pochi momenti prima che si iniziasse la cerimonia, giunsero i giornali di Genova. Sul *Lavoro*, in prima pagina — titolo su sei colonne a caratteri di scatola — era preannunciato per l'imminente primo agosto lo sciopero generale così detto «legalitario» contro le pretese violenze fasciste.

— Fu allora che voi lanciaste l'«ultimatum»...

— Appunto. Colsi l'occasione per pronunciare, assumendone intera la responsabilità, lo storico «ultimatum» delle 48 ore. Dissi: «Se il Governo alla fine delle 48 ore non sarà riuscito a far cessare lo sciopero avrà perciò solo dimostrato di essere impotente a dominare gli avvenimenti». Ne derivava quindi l'assoluta necessità che un altro potere, all'infuori dello Stato dimostratosi incapace, prendesse la responsabilità di stroncare lo sciopero. Questo potere doveva essere il partito fascista. Quell'«ultimatum» fu provvidenziale, perchè valse a porre dinanzi alla coscienza degli italiani, intero e completo il valore e la forza del fascismo. Il Governo Facta intanto, scoppiato lo sciopero, non sapeva come e dove drizzare la prora. Da una parte, il partito socialista in tutte le sue graduazioni e sfumature, il partito anarchico, quello repubblicano, l'Alleanza del lavoro, per lo sciopero. Dall'altra, il partito fascista deciso ad entrare in campo con tutte le sue forze e con tutti i suoi mezzi per lo stroncamento dello sciopero allo scadere delle 48 ore dell'«ultimatum» intimato a Sarzana.

Il Governo e lo sciopero

— Quale fu la vostra azione presso il Governo Facta?

— Nel pomeriggio del 3 agosto fummo chiamati a colloquio da S. E. Facta io, l'on. Devecchi e l'on. Acerbo. Ricordo con precisione la drammaticità del colloquio. L'on Facta pregava che non lo si mettesse in maggiori imbarazzi di quelli fra i quali si trovava. Noi, d'altra parte, a fargli rilevare che eravamo impegnati nella battaglia e che, fiancheggiati dall'opinione pubblica, non si poteva ritornare indietro sulle decisioni. A un certo momento — erano le ore 17 del 3 agosto — levai dal taschino l'orologio, e rivolgendomi a S. E. Facta, dissi: «Il Governo ha ancora sette ore di tempo dinanzi a sè. Se a mezzanotte lo sciopero non sarà finito, i fascisti italiani hanno l'ordine di entrare in azione». Era stato infatti diramato, per mezzo di circolari riservate, a tutte le federazioni provinciali, l'ordine di scattare, costasse quel che costasse, per le ore ventiquattro, nel caso che lo sciopero continuasse. Sopraggiunse la mezzanotte del 3 agosto. Il Governo nulla seppe fare per stroncare lo sciopero. I fascisti entrarono in campo.

— S'iniziava così la rivoluzione delle camicie nere...

— Già. Non ho bisogno di ricordare come l'azione fu condotta. In meno di due giorni lo sciopero fu completamente domato. La Associazione ferrovieri fascisti si condusse meravigliosamente. Squadre di fascisti sostituirono in tutta Italia i ferrovieri, i tramvieri scioperanti, i gassisti, ed altre categorie di lavoratori addetti ai pubblici servizi. Lo sciopero naufragava. I deputati socialisti si raccoglievano sgomenti e perplessi, nel salone dei Passi Perduti a Montecitorio, che da quel giorno fu denominato la «Conigliera». Il Paese respirò. Dilagarono le simpatie per i fascisti. La fortuna della marcia su Roma fu assicurata dallo stroncamento dello sciopero «legalitario».

— Come mai dunque si attese fino all'ottobre per attuarla? Quali avvenimenti la ritardarono?

I tentativi giolittiani

— La situazione parlamentare rimaneva quella che era: maggioranza di uomini sorpassati e travolti. Il partito fascista diventato anima e vita del Paese, contava alla Camera appena 35 deputati. Si iniziò allora la campagna giornalistica per una eventuale ricomposizione ministeriale in cui i fascisti potessero pesare per le forze che avevano in Paese e non in base allo stremenzito gruppo parlamentare. Incominciò il lavorio per un Ministero succedaneo di quello Facta. I maggiori uomini dei partiti costituzionali, premuti dagli avvenimenti, hanno la sensazione che il Ministero Facta è ormai superato. Si incomincia a lanciare il nome di Giolitti o si tenta di irretire il partito fascista nella nuova combinazione.

— Che pensava Mussolini di tutto questo lavorio?

— Ai primi di settembre Mussolini mi chiama a Milano e in un colloquio nel suo gabinetto da lavoro mi dichiara che il partito fascista si trovava, a suo avviso, a un bivio da cui sarebbe dipeso tutto il suo avvenire: accettare la combinazione Giolitti con l'entrata di alcuni uomini del fascismo nel suo Ministero o giuocare la carta della rivoluzione, rompendo ogni qualsiasi combinazione ministeriale e facendo il tentativo rivoluzionario di presa di possesso del potere.

— Quale soluzione preferiva Mussolini?

— Mussolini era per la soluzione rivoluzionaria. Mai come allora la sua parola risuonò pacata e solenne ai miei orecchi. Bisognava marciare su Roma!

Mussolini per la soluzione rivoluzionaria

— Quale fu dunque l'organizzazione fascistica del movimento rivoluzionario?

— Si procedette ad un migliore ordinamento delle squadre fasciste. Questo compito fu affidato a un triunvirato composto del gen. De Bono, dell'on. Devecchi e di Italo Balbo. Era necessario, prima di sostenere l'azione, che il nuovo inquadramento delle camicie nere fosse a buon porto. E, intanto, cosa fare nell'attesa? Incominciò la fase diplomatica delle trattative con i fiduciari dell'on. Giolitti.

— Illustratemi un poco queste trattative. Esse sono rimaste piuttosto nell'ombra.

— Ci furono molti colloqui: a Milano, con l'allora prefetto Lusignoli, a Roma con l'on. Camillo Corradini. Io ricordo perfettamente i giuochi di diplomazia politica che in una villa di Roma, fuori Porta S. Pancrazio, ebbi con l'on. Corradini. Egli cercava di giuocare me. Io sapevo di giuocare lui. Egli riservava a Benito Mussolini il posto di ministro senza portafoglio. Io pensavo alla marcia su Roma che il Duce preparava, e tiravo le cose in lungo, senza arrivare volutamente a combinazione di sorta.

— Quando fu decisa definitivamente la marcia su Roma?

— Ai primi di ottobre ebbi un'altra chiamata dal Duce a Milano. Questa volta Mussolini non chiamava me soltanto: aveva convocato anche i comandanti generali delle squadre: De Bono, Devecchi, Balbo. Breve discussione. Il Duce conferma la sua decisione di marciare su Roma prima della fine di ottobre. Chiamati dal Duce, intervengono i generali Fara e Ceccherini, i quali si pongono a completa disposizione di lui. Il Duce ci legge il proclama di mobilitazione che doveva essere lanciato alla vigilia dell'entrata in azione. E' opportuno ricordarlo agli italiani.

La decisione

«Fascisti! Italiani!

«L'ora della battaglia decisiva è suonata. Quattro anni fa, l'Esercito nazionale scatenò di questi giorni la suprema offensiva che lo condusse alla vittoria: oggi l'Esercito delle camicie nere riafferma la Vittoria mutilata e, puntando disperatamente su Roma, la riconduce alla gloria del Campidoglio. Da oggi principi e triari sono mobilitati. La legge marziale del fascismo entra in pieno vigore. Dietro ordine del Duce i poteri militari, politici e amministrativi della direzione del partito vengono riassunti da un Quadrunvirato segreto d'azione con mandato dittatoriale.

«L'Esercito, riserva e salvaguardia suprema della Nazione, non deve partecipare alla lotta. Il fascismo rinnova la sua altissima ammirazione all'Esercito di Vittorio Veneto. Nè contro gli agenti della forza pubblica marcia il fascismo, ma contro una classe politica di imbelli e di deficienti che in quattro lunghi anni non hanno saputo dare un governo alla Nazione. Le classi che compongono la borghesia produttiva sappiano che il fascismo vuole imporre una disciplina sola alla Nazione e aiutare tutte le forze che ne aumentino l'espansione economica e il benessere. Le genti del lavoro, quelle dei campi e delle officine, quelle dei trasporti e dell'impiego, nulla hanno da temere dal potere fascista. I loro giusti diritti saranno lealmente tutelati. Saremo generosi con gli avversari inermi. Inesorabili con gli altri.

«Il fascismo snuda la sua spada per tagliare i troppi nodi di Gordio che irretiscono e intristiscono la vita italiana. Chiamiamo Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecentomila morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una passione sola c'infiamma: contribuire alla salvezza e alla grandezza della Patria.

«Fascisti di tutta Italia!

«Tendete romanamente gli spiriti e le forze. Bisogna vincere. Vinceremo.

«Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Il Quadrunvirato».

— Ma al Governo nulla trapelava di tutto ciò?

— Il Governo Facta a un certo punto comincia a sentir rumore: e prepara il colpo mancino della parata del 4 novembre sull'Altare della Patria con l'intervento dei combattenti, dei mutilati e la sollecitata partecipazione di Gabriele d'Annunzio. Sperava così l'on. Facta di porre una parte di elementi nazionali contro il fascismo. Ma il giuoco non riuscì. Precedemmo con la nostra azione, il 4 novembre.

— Sicchè all'adunata di Napoli tutto era già pronto per la rivoluzione...

"Scattare alla mezzanotte del 27 ottobre!,,

— ...Sì, ma a Napoli furono prese le misure definitive. Ricorderete come nel pomeriggio del ventiquattro, a Napoli, diecine di migliaia di camicie nere adunate in Piazza del Plebiscito, abbiano gridato insistentemente: a Roma! a Roma! Alle ore 22 di quel giorno Benito Mussolini tenne il rapporto decisivo, nella sua camera d'alloggio all' Hotel Vesuve. Erano presenti, con me, De Bono, Devecchi, Balbo, componenti il Quadrunvirato, Teruzzi, Starace, Bastianini, della segreteria politica del partito. Il Duce pronunciò il comando definitivo: «Scattare alla mezzanotte del 27 ottobre». L'indomani mattina, ristretto raduno di gente devota nei locali del Fascio di Napoli: ordine di immediata partenza ai capi per raggiungere le rispettive sedi. Parte anche il Duce per Milano.

— E voi perchè rimaneste a Napoli?

"A Napoli piove...,,

— Io dovevo rimanere per fingere di continuare i lavori del congresso fascista colà radunato: lavori inutili quando premevano alle spalle così decisivi avvenimenti. Il giorno 25 non ne posso più di discorsi e pronunzio la significativa frase: «A Napoli piove. Che ci state a fare?» e dichiaro sciolto il congresso.

— Come si svolsero le ultime vicende precedenti allo scatto?

— A Roma, la sera del 25, nella sala dei corrispondenti, a S. Silvestro, lancio per la prima volta (e voi dovete ricordarlo bene perchè fu proprio in un'intervista con voi) l'idea di un Ministero presieduto da Mussolini. Meraviglia e sbigottimento. I parlamentari corrono all'ultime resistenze. Alcuni degli stessi elementi fascisti deputati, di fronte all'imminente azione si mostrano esitanti. Si teme lo scatenamento della guerra civile.

— Voi, naturalmente, eravate sempre in contatto con Mussolini?...

— Sì. Alla notte del 26 riesco a telefonare a Benito Mussolini per sentire le ultime disposizioni. Il Duce risponde secco e preciso queste testuali parole: «Non si torna indietro! Marcia su Roma!». E la marcia si compì.

"Marcia su Roma!,,

— Qual'era il piano preciso dell'azione?

— Il piano militare per la conquista del potere era costituito di cinque tempi: 1.o tempo: occupazione degli uffici pubblici delle principali città; 2.o: concentramento di fascisti a S. Marinella, Foligno, Tivoli, Monterotondo e al Volturno; 3.o: «ultimatum» al Governo per la cessione dei poteri; 4.o: entrata in Roma e possesso ad ogni costo dei Ministeri; in caso di sconfitta le milizie fasciste dovevano ripiegare verso l'Italia centrale protette dalle riserve ammassate a Foligno; 5.o: costituzione del Governo fascista in una delle città dell'Italia centrale, radunata rapida delle camicie nere del Mantovano, del Cremonese, dell'Emilia e della Romagna e ripresa dell'azione su Roma fino alla vittoria, al possesso. Il successo del piano fu fulmineo. Le tre giornate dal 27 al 30 ottobre delle camicie nere sono passate ormai alla storia. In quelle giornate si compì — come ha detto lapidariamente il Gran Consiglio nel suo ordine del giorno per la commemorazione della marcia su Roma — «una delle più grandi rivoluzioni dei tempi moderni».

L'on. Banelli risponde con fierezza

agli insulti del segretario della Federazione marinara di Bari

Il deputato Giovanni Banelli c'invia da Roma una fiera lettera di risposta alle maligne e inconsulte insinuazioni contenute nel telegramma inviato dal signor Longo, segretario della Federazione marinara di Bari al Presidente del Consiglio, e che hanno così dolorosamente colpito la classe marinara triestina e tutta la cittadinanza triestina, che all'inconsulta offesa s'è tutta sollevata in una unanime e dignitosa protesta.

La lettera, datata da Roma e indirizzata al nostro direttore dice:

Il patriottismo della marineria adriatica

«A parte la forma poco riguardosa del telegramma diretto al Presidente del Consiglio dal segretario della sezione di Bari della Federazione dei lavoratori del mare, ritengo necessario di dichiarare quanto segue: Non solo quale triestino e capitano marittimo, bensì anche quale capo spirituale dei capitani della Venezia Giulia, i quali, a suo tempo, mi vollero loro esponente nella Lega dei capitani e degli ufficiali della Marina mercantile di Trieste, e recentemente socio onorario della «Cidum», sorta in Trieste stessa per iniziativa dei capitani e degli ufficiali fascisti o simpatizzanti, affermo che nessuno ha mai messo in dubbio l'azione di italianità e di sacrificio compiuta dai marittimi pugliesi sui piroscafi della Società «Puglia», prima, durante e dopo la guerra, alla pari con tutto il personale delle altre società di navigazione nazionali. Disgraziatamente chi ha vergato il telegramma a nome dei marittimi pugliesi, non diede contributo personale a questo sacrificio e a questo spirito di italianità e quindi non ha elementi, non solo per conoscere, ma nemmeno per parlare del lungo martirio al quale furono assoggettati gli equipaggi triestini, obbligati a prestare servizio durante la guerra nella Marina austro-ungarica, che mai non vollero le azioni di bombardamento contro città inermi della costa adriatica per creare quella convinzione che oggi il signor Longo vorrebbe far ritenere come assorbita dagli equipaggi pugliesi. Gli ufficiali della Venezia Giulia hanno sempre seguito con la maggiore simpatia le fasi della Marina mercantile italiana e con vero spirito di cameratismo, rinforzato dalla fratellanza che proviene dall'uso della stessa lingua che è italiana su l'una e sull'altra costa adriatica. Nei comandi a Pola, e sulle navi del porto di guerra austriaco e su quelle distaccate nei porti dalmati, i capitani giuliani, chiamati a prestare servizio militare, sono stati, meno qualche singola eccezione bene identificata, sempre italiani e non pochi hanno contribuito a quei fatti svoltisi durante la guerra nella Marina austriaca che ne hanno determinato lo sfacelo morale e materiale. Quello stesso giornale di Trieste che oggi ha elevato sì nobile e sì fiera protesta contro le gratuite affermazioni del segretario della Federazione marinara di Bari, è quello che proprio nell'epoca in cui in Italia si arrestavano gli studenti che protestavano contro i consolati d'Austria-Ungheria per le offese fatte dalla croataglia agli equipaggi pugliesi, più solennemente e più fieramente ancora da Trieste stessa, interprete del sentimento della cittadinanza intera, protestava per tali offese, dando già allora prova di solidarietà coi fratelli italiani dell'altra sponda. L'Italia mai andò a bombardare le città della costa allora austriaca per mantenere elevato il sentimento di nobiltà che fu il faro migliore di tutta la guerra, nè corrisponde a questo sentimento di una collettività in tempo di guerra, quello che manifesta oggi il segretario Longo, che tanto si distanzia dalla nobiltà del popolo italiano. Nessun danno economico rappresenta il naviglio della Venezia Giulia per il resto della Marina Mercantile italiana e tanto meno per i traffici delle Puglie e per gli interessi della Società «Puglia». Poichè le funzioni economiche di Trieste e i suoi traffici sono ben determinati, e non soltanto non contrastano con gli altri interessi e con lo sviluppo degli altri commerci, ma concorrono a dare all'Italia un alto coefficente di espansione economica.

L'antico amore di Trieste all'Italia

Trieste volle e si preparò per lunghi anni, attraverso il lento martirio di tanti suoi figli, all'unione con l'Italia, perchè all'Italia voleva dare, sacrificando sull'altare della Patria, ogni suo benessere economico, gli attuali confini per la sicurezza del Paese all'interno e per renderla forte all'estero. L'Italia riuscì a redimerla, non a conquistarla, col valore dell'Esercito e della Marina, ove erano arruolati molti figli di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, non pochi dei quali hanno subìto il martirio o sono caduti sul campo dell'onore. L'Italia, madre di civiltà, dovunque portò rispetto alla proprietà privata e non poteva quindi spogliare la Venezia Giulia del suo patrimonio marittimo, come oggi vorrebbe il signor Longo. Il patrimonio marittimo della Venezia Giulia ci venne conteso dagli Alleati che miravano a togliere a Trieste ogni valore economico, ma non le venne mai contestata la proprietà dal Governo italiano, che quindi non fece largizione alcuna e alcun atto di generosità, ma riconobbe un diritto di proprietà, mai messo in dubbio neanche dai precedenti Governi, come avvenne del resto anche per il tonnellaggio jugoslavo. Per effetto del salvataggio dagli altrui artigli del patrimonio navale giuliano, ricordi il signor Longo, che oltre un migliaio di marittimi pugliesi trovarono imbarco e lavoro sulle navi triestine e istriane, affratellando il loro spirito nazionale con quello che trovarono a bordo delle navi assicurate all'Italia per mezzo di Trieste e dell'Istria.

Nella riorganizzazione provvisoria dei servizi sovvenzionati venne fatto alla Società «Puglia», un trattamento speciale, in riconoscimento certo delle benemerenze cui allude il signor Longo, non solo assegnandole la maggior parte dei servizi interni dell'Adriatico, ma concedendo ad essa, strappandole alle depauperate risorse triestine, due navi e le linee che Trieste aveva sempre avuto per la Dalmazia e l'Albania. Ricordi ancora il signor Longo, che le linee triestine facenti capo a Venezia e a Trieste, toccando il porto di Bari, dettero incremento a quel porto, mettendolo in comunicazione con tutti i porti del Levante, e favorendone il benessere economico.

L'inutilità del gesto inconsulto

Nessun pericolo da parte della marina triestina minaccia ora la compagine e l'efficienza della Società «Puglia», poichè la Commissione reale per la riforma definitiva dei servizi sovvenzionati, della quale mi onoro far parte, non ha affrontato ancora il problema di quei servizi e le conclusioni cui arriverà la Commissione, qualora, approvate dal Governo, saranno oggetto di discussione al Parlamento, che dovrà stabilire non solo l'ordinamento delle linee, ma anche da chi dovranno essere esercitate e in qual modo. Si dovrà provvedere alla ricostruzione delle navi necessarie sia alla «Puglia» che a tutte le altre società di navigazione. Non vedo perciò la ragione di un telegramma al Presidente del Consiglio, tanto irriverente nella forma e che è un vero e proprio incitamento alla lotta regionale e all'odio sociale, secondo le direttive sempre seguite dalla Federazione marinara, che ritengo oggi si scagli contro i capitani della Venezia Giulia, solo perchè questi, col loro spirito di disciplina e col loro amor patrio, fecero argine alla propaganda dei metodi bolscevichi del dopo guerra e, operando nella breccia della compagine della Federazione marinara, seppero e vollero portare in essa il sentimento del loro patriottismo e la passione della loro italianità. Se per queste cause i capitani e l'armamento della Venezia Giulia vengono accusati di austriacantismo, evidentemente si mira a equivocare sul significato delle parole, poichè in questo caso i tacciati di austriacantismo furono i veri pionieri del movimento fascista nella Marina mercantile, che valse a redimere, insieme a ogni altro strumento di benessere, l'espansione economica, dalla sicura catastrofe cui andava incontro nel tempo ormai, con nostro orgoglio e per nostra fortuna, superato. Cap. Giovanni Banelli, deputato al Parlamento».

La solidarietà dei marittimi di Pola con quelli di Trieste

Abbiamo da Pola, 25, sera:

La locale sezione dei lavoratori del mare, in segno di solidarietà con tutti i marittimi della Venezia Giulia volgarmente offesi da un telegramma inviato dal segretario della consorella di Bari all'on. Mussolini, ha inviato alla Federazione lavoratori del mare di Trieste il seguente telegramma: «Marittimi Pola solidarizzano compagni Trieste, nella protesta inviata segretario Bari. D'Amico, segretario.»

L'inaugurazione del "Circolo ufficiali di Trieste,,

Causa le festività che si seguiranno fra il 28 ottobre ed il 6 novembre, l'inaugurazione del Circolo ufficiali di Trieste è stata rinviata al giorno 11 novembre, giorno di S. Martino, anniversario della nascita di S. M. il Re.

Intanto le migliori ditte cittadine provvedono alla costruzione del lussuoso mobilio, agli installamenti della luce, alla sistemazione delle cucine, restaurants, agli addobbi, alla dotazione di ricchi servizi di stoviglie, posateria, cristalleria ecc.

Abbiamo ragione di ritenere che il Circolo ufficiali della nostra città, così come lo volle S. E. il generale Vaccari, sarà uno dei migliori d'Italia.

Per la cattedra ambulante d'agricoltura. Il Prefetto ha convocato il 23 corrente i componenti la commissione di vigilanza della cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Trieste, i quali, in attesa del completamento della commissione con la nomina, che deve essere ancora fatta, di alcuni rappresentanti di comuni e di altri enti locali, hanno deliberato di rinviare a una prossima seduta la elezione delle cariche presidenziali, e hanno affidato provvisoriamente le funzioni di presidente e di segretario rispettivamente al cav. Piero Cosolo e al prof. Francesco Blasig, entrambi delegati della amministrazione provinciale nella commissione stessa.

Condoglianze. All'egregio dott. Guglielmo Danelon, che ha perduto la madre, signora Fanny ved. Danelon, come pure agli altri congiunti, porgiamo le nostre condoglianze.

Fiori d'arancio. La signorina Ada d'Italia col signor Attilio Barzilai. Fungevano da testimoni per la sposa il signor Eugenio d'Italia, per lo sposo il signor Bonaventura Comas.

I solenni funerali di Michele Bratos

Durante la mattina e nelle prime ore del pomeriggio l'affluenza di coloro che portarono il saluto commosso alla salma di Michele Bratos fu continua, resa significativa dalla presenza di gente d'ogni classe, specie popolani. Alle 14.15 sulla via — in corso Garibaldi — dinanzi all'edificio n. 23, il transito era quasi del tutto ostacolato, tanto numerose erano le rappresentanze delle associazioni intervenute con le bandiere abbrunate e la folla degli amici, conoscenti ed estimatori dell'estinto.

Le rappresentanze

Poco appresso il corteo si mise in moto, preceduto da una grande ghirlanda della Tipografia Sociale, di cui il defunto fu direttore per quasi cinque lustri; dalla corona della Lega Nazionale, seguita da una squadra di alunni e di alunne dei Ricreatori; da quella della Società Operaia, e da numerose altre. Veniva poi il corpo bandistico del Ricreatorio «Giglio Padovan»; il carro funebre ricolmo d'altre ghirlande e corone offerte dalla Società dei tipografi, dai proprietari di tipografia, dall'Istituto comunale per abitazioni minime, oltre a quelle della famiglia e degli amici. Il feretro era fiancheggiato dai rappresentanti delle società e degli enti, di cui l'estinto fu consigliere, e seguito dai famigliari, dal sindaco sen. Pitacco, dal prefetto comm. Crispo Moncada, dall'avv. Quarantotto per la Lega Nazionale, dal cav. ing. Fano, presidente dell'Istituto comunale per abitazioni minime, dagli assessori comm. Arch. cav. Costanzo, dal presidente dell'Operaia cons. Comici, dai direttori della Società dei tipografi e della Società dei proprietari di tipografia, da una rappresentanza degli editori, da numerosi rappresentanti degli operai della Officina comunale del gas e centrale elettrica, e da uno stuolo di cittadini di tutti i ceti.

Il corteo procedette tra due ali di popolo. In via Emo Tarabochia il corteo sostò un minuto dinanzi alla sede dell'Operaia. Quivi, dal poggiolo, la bandiera fu abbassata tre volte, in segno di omaggio. Quindi, attraversata piazza Goldoni, il corteo si fermò in via Silvio Pellico, dove il presidente della Società operaia rivolse all'estinto il seguente saluto:

I discorsi

«Ancora una volta ho il triste incarico di parlare alla salma di uno della famiglia Bratos. Sono trascorsi pochi anni che Giuseppe Bratos, il patriotta integerrimo, ci fu rapito in un momento in cui avrebbe potuto dare ancora i tesori della sua attività e del suo amore alla città nostra. Oggi Michele Bratos fratello suo, non solo di sangue, ma di sentimento e di rettitudine, viene anche immaturamente strappato al nostro affetto, alla nostra Operaia, che a ragione s'attendeva ancora da lui efficace amorosa cooperazione. Spirito eletto, operaio gentiluomo, italiano, anche e specialmente quando il dirsi tale costituiva grave delitto. Mai venne meno ai più sani principi di rigida onestà. Egli, come il fratello suo, diede tutto se stesso al lavoro, sempre valoroso e giusto assertore dei sacri diritti di chi onestamente lavora, di chi sinceramente ama la Patria. La guerra rovinò la sua fibra fisica, non piegò di una linea la sua fede nella santità della causa.

Ora, amico carissimo, lascia ch'io ti dica tutta la nostra passione e la riconoscenza senza limiti, che a te dobbiamo. Nei momenti di dubbio e di sconforto, se mai potessero affacciarsi, c'inspireremo alla tua onestà, alla tua grande bontà; e a nome di tutti noi ti prometto solennemente di mai abbandonare quella via che tu, modesto operaio, col tuo senno e con la tua perspicacia così sicuramente tracciati. Riposa in pace, poichè hai compiuto nobilmente il tuo dovere in terra».

L'avv. Quarantotto, a nome della Lega Nazionale, rivolse quindi un mesto saluto all'estinto, esaltandone la memoria per la tempra d'italiano che egli aveva, assertore per un cinquantennio dei diritti nazionali. Ricordava infine le benemerenze per la cooperazione fattiva da lui prestata alla istituzione patriottica.

Anche il sig. Vezio Valtriani, a nome della Società dei tipografi, disse parole di commosso saluto alla salma. Quindi il feretro, seguito da un lungo stuolo di vetture, proseguì per il camposanto.

COMUNICATI *)

Parti anteriori	a L. 3.40
Parti anteriori	» 4.80
Parti posteriori	» 6.—
Coscia senza osso	» 8.—



*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'inammissibilità di classi aggiunte nelle scuole medie

La funzione della scuola complementare

Il ministro dell'Istruzione non può concedere classi aggiunte all'Istituto tecnico

Alle sollecitazioni pervenute al ministro Gentile di istituire classi aggiunte al nostro Istituto tecnico, il ministro della Pubblica Istruzione ha risposto al Prefetto, per tutti, con il seguente telegramma:

«Con telegrammi pervenuti a questo Ministero invocasi istituzione sezione aggiunta cotesto Regio istituto tecnico. Tale richiesta non può essere accolta perchè contraria spirito e lettera disposizioni nuovo ordinamento istruzione media.

Osservo d'altra parte che non è necessaria istituzione parola poichè alunni esuberanti possono essere inscritti regia scuola complementare, che mediante corsi integrativi autorizzati da recente provvedimento, consentirà alunni stessi proseguire studi istituto tecnico superiore o liceo scientifico».

La scuola complementare

Intorno a questa scuola, che è l'unica fra quelle dipendenti dal Ministero dell'Istruzione che non sia vincolata al «numerus clausus», è stato tanto parlato negli ultimi tempi in vario senso, che non sarà discara ai nostri lettori un'esposizione del tutto oggettiva.

Prima della riforma Gentile vi era nelle vecchie province la Scuola tecnica del tutto separata dall'Istituto, e che con un corso triennale di studi univa due scopi, di completare cioè l'istruzione per quelli che non volevano dedicarsi agli studi superiori, abilitando ai piccoli impieghi, e di servire di base inferiore per l'Istituto tecnico e la Scuola normale. Questa scuola che univa in sè due intenti tanto diversi, fu soggetta a molte critiche, e spesso si asserì ch'essa non raggiungesse nè l'uno nè l'altro degli intenti. Da noi invece l'ordinamento era differente, perchè le classi tecniche inferiori servivano solo di preparazione alle superiori e il complemento dell'istruzione elementare veniva impartito nella scuola cittadina. Ora, ritornando agli ordinamenti delle vecchie province, il ministro Gentile volle assegnare a due scuole diverse i due scopi diversi, e creò la Scuola complementare e l'Istituto tecnico inferiore. Questa è l'idea originale, come risulta dal D. L. 6 maggio u. s. L'istruzione in questa scuola è predominantemente pratica: non s'insegna il latino e oltre alle lingue e alla storia sono materie d'obbligo la computisteria, il disegno, la calligrafia e la stenografia. Per tutti coloro adunque che non aspirano all'istruzione universitaria, e sono i più, il corredo di cognizioni che vi si acquista è più che sufficiente.

Il difetto però consiste nell'averne resa la frequentazione quasi obbligatoria per molti col numero di posti limitato nelle altre scuole medie; chè, se essa dovesse accogliere soltanto gli alunni che la scelgono volontariamente, la scuola sarebbe stata accolta con generale gradimento. Di fronte però alle lagnanze dei molti esclusi dalle altre scuole medie, degli alunni cioè che le famiglie sperano di poter avviare agli studi superiori, il ministro modificò in parte il suo piano originale, rendendo cioè la scuola *non più per tutti fine a se stessa e quindi un vicolo chiuso*, ma dando la possibilità agli alunni migliori di proseguire gli studi. Egli ottenne questo intento con lo scindere la scuola dopo il secondo anno, istituendo due corsi integrativi, di cui uno, il terzo, con la semplice aggiunta del latino, ed un quarto con piano didattico speciale non ancora reso di pubblica ragione. In tale modo i ragazzi migliori potranno, dopo assolto il quarto corso, presentarsi all'esame di ammissione alla scuola di secondo grado (Liceo scientifico, Istituto tecnico ecc.) sostenendo gli stessi esami dei loro colleghi che hanno frequentato i 4 corsi d'Istituto tecnico. Il piano d'insegnamento infatti della complementare, meno per il latino, di poco si scosta da quello dell'Istituto tecnico inferiore; e all'insegnamento del latino indubbiamente il ministro provvederà assegnandogli un numero rilevante di ore nel III e nel IV corso. Per questi motivi riteniamo che, senza alcuna apprensione, la scuola possa venir frequentata anche da allievi volonterosi, ed infatti, a quanto ci consta, 508 vi si sono già iscritti.

E' però necessario che il R. Governo rassicuri le famiglie ancora su un altro punto, cioè sui diritti che concede la licenza complementare per l'iscrizione all'Accademia di commercio e all'Istituto nautico, a scuole cioè senza il latino. Come la licenza tecnica concedeva l'accesso senza esame d'ammissione, anche quella complementare dovrebbe dare uguale diritto. Siamo informati che le autorità locali hanno già fatto i passi opportuni presso il Ministero affinchè la licenza complementare a questo scopo sia dichiarata equipollente a quella tecnica, e che dal Ministero è venuta l'assicurazione che i corsi integrativi saranno istituiti. E' necessario quindi che gli alunni non accolti nelle altre scuole s'iscrivano, fra il 25 e il 31 corr., alla Scuola complementare o ai corsi integrativi per non rimanere privi d'istruzione.

I nuovi programmi d'esame

Abbiamo riferito nel precedente articolo sul programma dell'esame d'ammissione alle scuole medie, ch'è comune a ogni tipo di scuola. Vediamo ora quali siano i programmi degli esami da grado a grado di scuola media, cominciando dal Ginnasio-Liceo classico.

Giova prima rilevare una novità essenziale: che cioè sono aboliti i programmi d'ogni singola classe. Il docente avrà d'ora innanzi la massima libertà di inquadrare il suo insegnamento nel modo che crederà didatticamente più utile, purchè alla fine d'ogni corso egli raggiunga la metà segnata dal programma d'esame. Così ad esempio l'insegnante di greco del Ginnasio superiore non sarà più costretto a svolgere in un anno determinato quella determinata quantità di materia, ma basterà che alla fine del corso, ossia della V classe, abbia svolto il programma fissato per l'ammissione al Liceo.

Gli alunni del Ginnasio-liceo classico, per arrivare all'Università, dovranno sostenere tre esami, dai quali nessuno potrà essere dispensato: 1) l'esame d'ammissione alla quarta ginnasiale; 2) d'ammissione alla prima liceale; 3) di maturità.

La somma di sapere richiesta nell'esame d'ammissione alla IV classe non differirà gran che da quella che s'è richiesta finora. Ma lo spirito è mutato, perchè fin dall'inizio il Ginnasio-liceo dev'essere un istituto di cultura umanistico storica; e l'«umanistico» deve intendersi non solo formalmente, ma sostanzialmente, quasi sinonimo di «umano». Il Ginnasio classico prepara l'«uomo morale» che è a suo posto nella storia e perciò sa il travaglio faticoso dell'umanità nella sua continua ascensione, la quale non è segnata dai perfezionamenti tecnici ma dalla più profonda comunione di animi nel più profondo senso della libertà e del dovere umano, nella più profonda coscienza della propria personalità. Essenza di questa spiritualità è l'espressione, l'atto comunicativo tra uomo ed uomo. Che il candidato si sappia esprimere bene è quindi la prima cosa che l'esaminatore richiederà. Ma per esprimersi bene l'alunno dovrà sentire, intendere, gustare; dovrà abbracciare sinteticamente i fatti storici, rivivere i capolavori letterari, orientarsi da sè nella risoluzione d'un problema matematico, ecc. L'alunno insomma dovrà «creare» e non ripetere meccanicamente regole grammaticali, filze di date, definizioni matematiche; dovrà sopra tutto leggere molto e meditare molto. Negli esami d'italiano e di latino l'esposizione del contenuto delle opere letterarie avrà quindi altrettanta importanza che la conoscenza della lingua stessa; nell'esame di storia la conoscenza dei fatti minuti cederà a quella della vita, della religione, della civiltà dei principali periodi storici; nell'esame di geografia, che verterà tutto sull'Italia, alle notizie di geografia fisica s'accompagneranno quella di geografia politica, economica, ecc. e quelle sui monumenti e sulle glorie delle principali città; nell'esame di lingua straniera hanno parte le notizie generali intorno alla civiltà che si collega alla lingua prescelta. Insomma fino dai primi anni la mente del giovane deve imparare a conoscere, valutare, differenziare le varie civiltà. Omero, Virgilio, Plutarco e Shakespeare, Alfieri, Goldoni e Manzoni lo aiuteranno a raggiungere la meta.

Nel corso superiore il mondo, a cui il giovanetto si è affacciato nelle prime classi del ginnasio, si va allargando. Egli conoscerà il Medio Evo in Dante e nel Boccaccio; l'Ariosto gli svelerà il mondo della cavalleria, Cervantes la dissoluzione di questo mondo. Shakespeare, Molière, Parini, Schiller e Goethe lo introdurranno alla vita moderna, mentre continuerà ad approfondire la nozione della vita classica con la lettura degli scrittori romani. Dalla geografia dell'Italia passerà a quella del mondo.

Nel Liceo ad abbondantissime letture in tutta la letteratura italiana, le quali sostituiranno in gran parte lo studio della «storia» letteraria, s'aggiungeranno moltissime letture d'argomento storico e filosofico. L'esame delle tre letterature, italiana, latina e greca, non sarà una prova di memoria, ma di cultura e di gusto. Ad affinare il quale dovrà contribuire anche la storia dell'arte, che sarà insegnata per la parte antica dai professori di greco e di latino, e per la parte italiana dal titolare di storia dell'arte. Ma anche qui la parola «storia» non va presa nel solito significato: chè gli scopi che si propone l'insegnamento della stessa sono: la conoscenza delle grandi civiltà artistiche e il raffinamento della conoscenza estetica. L'esame non consisterà mai nella ripetizione di formulette a memoria, ma nell'interpretazione storica e estetica di monumenti scelti come rappresentanti tipici di ogni epoca e mostrati all'allievo nella riproduzione.

Nel corso liceale la cultura del giovane sarà integrata dallo studio dell'economia politica, della fisica, della chimica, della geologia e della storia naturale.

Borse di studio per studenti dalmati. Il comune di Fano ha ottenuto di poter adibire il proprio Collegio Nolfi a centro di coltura per i giovani della Dalmazia, e il Governo, per favorire l'iniziativa, ha creato cento borse di studio di lire 3.500.

Per ripulire la città degli speculatori della generosità della cittadinanza

La Questura continua ad arrestare coloro che, con la scusa di raccogliere fondi per ipotetici scopi di beneficenza, truffano allegramente il pubblico. Anche ieri l'altro gli agenti della squadra mobile trassero in arresto alcuni individui votati alla nobile missione. Gli arrestati, che sono Felice Sasso, di 15 anni, da Bari; Salvatore Emega, di 21 anni, da Taranto, e Giovanni Vachsel, di 23 anni, da Trieste, furono passati al Coroneo.

Sappiamo che altri arresti sono stati fatti e altri ne sono in vista, essendo la Questura decisa a por fine allo sconcio delle questue truffaldine. E la cittadinanza farà bene a soccorrere l'autorità in quest'azione, come le associazioni faranno bene a rendere ulteriormente impossibile il dilagare della piaga vergognosa. Se le società si limitassero a mettere in vendita biglietti di feste e lotterie nei luoghi a ciò indicati o si servissero per la vendita solamente degli amici delle diverse istituzioni per la vendita nella cerchia delle proprie conoscenze, non saremmo arrivati al punto che queste forme divenissero, come sono diventate, un mezzo di vivere per poco scrupolosi ciurmadori che, oltre a indisporre e truffare la cittadinanza, gettano una cattiva luce sulle istituzioni di cui abusano ai loro disonesti scopi.

Infine, poichè siamo in argomento e andiamo incontro alla stagione dei balli e delle feste di beneficenza, vorremmo consigliare alle associazioni d'ogni genere a non prestare il proprio nome a comitati che non offrano tutti i requisiti necessari di correttezza non solo, ma non siano costituiti da persone che affidino anche il pubblico.

L'audacia di due briganti istriani

Abbiamo da Pola, 25, sera:

Giunge notizia al Comando dei reali carabinieri di Pola, che nei pressi di San Pietro in Selve due carabinieri in perlustrazione, i quali, visti sbucare da un bosco due briganti armati, intimarono loro l'«alt». Per tutta risposta ebbero da parte dei due malviventi una pioggia di piombo sparata loro contro da un fucile e da una rivoltella.

I carabinieri si gettarono a terra per rispondere al fuoco, ma i loro aggressori approfittarono di questa mossa per nascondersi tra i cespugli e darsela a gambe. Dei malviventi nessuna traccia.

Ricupera la refurtiva al Monte di Pietà. Durante un'assenza della signora Orsola Bonetta, abitante in via della Ferriera N. 7, ignoti ladri si introdussero nella sua abitazione da dove asportarono cinque fenzuola, due tendine, una giacca e alcune tovaglie e tovaglioli, per un ammontare complessivo di 300 lire. Scoperto il furto, la derubata fece denuncia al Commissariato del rione. Senonchè la Bonetta, recatasi ieri l'altro al Monte di Pietà per disimpegnare della biancheria, vide una donna che stava impegnando le due tendine e la giacca che le erano state rubate. Avvertito l'ispettore Moretti, di servizio colà, la sconosciuta fu accompagnata al Commissariato di via della Sanità. Qui la donna, che è certa Rosalia Z., disse che aveva acquistata la roba da uno sconosciuto per 10 lire. Dato però che le due tendine e la giacca avevano un valore di almeno cinquanta lire, la Z. fu denunciata per incauto acquisto.

L'arresto di due ladruncoli. Mentre ieri l'altro passava per via Felice Venezian, il vigile urbano Luigi Rizzo vide due ragazzi che portavano una grande forma di formaggio parmigiano. Poco dopo il vigile seppe che la forma era stata rubata dalla mostra della ditta F. Camerino, in via Felice Venezian N. 10. Messosi alla ricerca dei due, il Rizzo riesciva a trarre in arresto uno, e precisamente F. C. di 16 anni, da Barletta. Il C. interrogato confessò il furto e disse che l'altro era certo M. P. di 17 anni, senza stabile dimora. Arrestato anche il P., i due furono passati al Coroneo.

L'arresto di un sorvegliato speciale. Marcello Cernivani, di 41 anni, fu condannato dal Tribunale, circa un anno fa, alla sorveglianza speciale. Insofferente però di tale disciplina, il Cernivani l'osservava ben poco, tanto che gli agenti furono incaricati di procedere al suo arresto. Ieri sera, finalmente, gli agenti del Commissariato di via Brunner poterono arrestare il Cernivani che, dopo un sommario interrogatorio, fu passato al Coroneo.

I criteri a cui sarebbe informato l'esame di Stato per gli assolti di scuola media

Abbiamo da Roma, 25, sera:

Il *Popolo* si dice in grado di dare qualche notizia sull'esame di Stato delle scuole medie classiche, riferendosi all'esame di maturità che, per i provenienti del Liceo classico, sostituisce l'antico esame di licenza liceale.

Per i condidati all'esame di Stato sono notevoli le prove di italiano, filosofia e storia. Nella prova scritta in italiano, il candidato svolgerà a sua scelta uno dei due grandi temi proposti: Narrazione e valutazione di un grande avvenimento o periodo storico, compreso nel programma dell'esame orale; analisi estetica di una poesia o di un brano di prosa, posto a disposizione del candidato. Gli esami orali comprenderanno la discussione dei temi scritti. Per la parte letteraria il candidato dovrà mostrare di conoscere i nostri più grandi scrittori.

Per gli esami di storia, il candidato non dovrà limitarsi a narrare avvenimenti, ma indicarne le cause e gli effetti. Per la filosofia, si richiederà al discente la penetrazione del pensiero altrui non per virtuosismo mnemonico.

L'esame di maturità dei provenienti dal Liceo scientifico comprende, sempre secondo *Il Popolo*, la prova scritta di italiano, identica a quella del Liceo classico. Sono ridotti invece gli esami orali; identico programma per la storia, la fisica e la matematica, ridotto invece quello di filosofia.

Il programma d'insegnamento nel corso inferiore magistrale è simile a quello del corso inferiore del Ginnasio e dell'Istituto tecnico e, quanto all'esame di abilitazione per l'insegnamento elementare, esso si limita allo studio della letteratura italiana e alla conoscenza degli autori fondamentali. La storia sarà mantenuta negli stessi limiti del programma di maturità del Liceo classico.

L'assemblea generale del Sindacato fascista commessi. Ieri alle 20, nella sala della Società operaia triestina, ebbe luogo l'assemblea generale del Sindacato commessi. Aprì la seduta il signor Scoccisi il quale, dopo aver portato ai presenti il saluto del Consiglio direttivo del Sindacato, cedette la parola al signor Viroli, il quale iniziò senz'altro la lettura del nuovo concordato di lavoro, che verrà presentato all'Associazione commercianti per l'approvazione. Il nuovo concordato, ispirato ai principi collaborazionisti, è stato approvato all'unanimità dagli intervenuti. Parlò poi il signor Valentini, segretario della Corporazione del commercio, il quale, portato agli intervenuti il saluto del segretario generale della Federazione dei sindacati dott. Fornaciari, parlò del sindacalismo fascista, facendo risaltare tutte le benemerenze che questo ha saputo conquistarsi in breve periodo di tempo, accattivandosi la fiducia della quasi totalità dei lavoratori d'Italia. Accennò per sommi capi come la collaborazione di classe sia un fatto compiuto e sentito da tutte le classi lavoratrici, che nella collaborazione stessa, hanno trovato tranquillità e benessere. L'oratore, che parlò per circa un'ora, fu applauditissimo.

Baruffe di donne

Vincenza Catapan, di 17 anni, abitante in via dell'Industria n. 10, passava ieri sera verso le 17, per la via dei Leo, in compagnia di una sua amica. Le due ragazze chiacchieravano fra di loro, quando furono avvicinate, come ebbe a raccontare più tardi la Catapan, da un'altra giovane, certa Antonia Moro. Questa, che aveva delle vecchie ruggini con l'amica della Catapan, si mise a leticare e fra le due donne non tardò ad accendersi una di quelle zuffe femminili, in cui le ingiurie sono il meno. Le due giovani stavano accapigliandosi e già con la solita grazia si portavano via ciuffi di capelli, quando la Moro ebbe l'infelice idea d'intromettersi per far cessare la contesa. Naturalmente, come avviene spesso ai pacieri, il peggio l'ebbe lei, che riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale destra. Solo dopo di ciò la zuffa ebbe fine, e la Catapan potè recarsi all'ospedale Regina Elena per farsi medicare la ferita. Avute le cure necessarie, la giovane potè rincasare.

— Anche Maria Allegri di 45 anni, abitante in via S. Cilino n. 458, fu conciata da una sua amica. Venute a diverbio ieri sera verso le 18.30, le due donne se ne dissero di ogni colore e quindi, quando il repertorio delle ingiurie fu esaurito, si scagliarono l'una contro l'altra come due furie. Fra pugni, ceffoni, grugniti, e graffi, l'Allegri finì per buscarsi una contusione al vertice del capo, una al piede destro e una all'avambraccio destro. Quando non ne poterono proprio più, le due donne si lasciarono e, mentre l'altra rincasava per mettersi qualche mezza dozzina di cerotti e farsi «impachi de aqua de buro», l'Allegri si recò alla Guardia medica, dove il sanitario di turno le prodigò le cure del caso. Quando fu ben fasciata, l'Allegri rincasò.

Vuole uccidersi perchè s'è bisticciata col marito. Ieri sera, verso le 19.30, Anna Sbogar, di 34 anni, abitante in via Pozzo di Crosada n. 4, venne a diverbio con il marito. L'incidente addolorò talmente la donna da farla pensare di por fine ai suoi giorni. Chiusasi nella stanza da letto, la Sbogar ingerì dell'acido acetico. Poco dopo, il marito si accorse di quanto era avvenuto e corse a telefonare alla Guardia medica. Sul posto si recò il medico di turno, il quale praticò alla donna il lavacro gastrico e quindi la fece trasportare all'Ospedale Regina Elena. Qui la donna fu accolta in condizioni abbastanza gravi.

Un'altra che vuol uccidersi per dissapori con l'amante. Maria Medvesk, di 28 anni, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore N. 301, convive con certo Pasquale Ottomania, di 26 anni, e del quale è alquanto gelosa. Questa notte, verso le 24, i due vennero a diverbio, sempre per le stesse cose, tanto che la donna ritenne che la vita non meritasse più il conto d'essere vissuta. Poco dopo infatti, la giovane ingerì 50 grammi di acido fenico. L'Ottomania, accortosi dell'atto della donna cercò di apportarle qualche soccorso e quindi, dalla Pilatura di riso, telefonò alla Guardia medica. Sul posto si recò il dott. Seunig, il quale praticò alla Medvesk il lavacro gastrico, mettendola fuori di pericolo. Trasportata all'ospedale, la giovane fu accolta in condizioni non gravi.

Un pugno che arriva a destinazione. Accompagnato da un signore con una vettura, si presentò alla Guardia medica, questa notte, verso le 12.30, certo Renato Nigra, di 28 anni, abitante in via Brunner n. 10, per farsi medicare una ferita lacera alla palpebra superiore destra, contusioni e suffusioni sanguigne a quella inferiore. Il medico, prestate le cure necessarie, chiese al Nigra come era stato ferito. Il giovane disse che, poco prima, in via Cesare Battisti, era venuto a diverbio con uno sconosciuto. Dalle parole erano passati ai fatti e l'individuo lo ferì a quel modo lasciandogli andare un pugno. Il racconto però lascia dubitare che si tratti di omertà.

Ferito sul lavoro. Il carpentiere Francesco Pauletich, di 63 anni, abitante in Corso Garibaldi n. 27, ieri sera, alle 17, stava sorvegliando l'operazione di carico di legnami sul piroscafo «Numidia», ormeggiato al molo N. 6 del Porto «Duca d'Aosta». Ad un tratto uno dei pontili si rovesciò accidentalmente e colpì il carpentiere alla testa in modo da gettarlo a terra, dove rimase privo di sensi. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, fu, più tardi, accompagnato all'Ospedale Regina Elena, dove il sanitario di turno gli riscontrò abrasioni cutanee al capo e alla regione zigomatica sinistra. Avute le medicazioni del caso e dichiarato guaribile in tre giorni, il Pauletich potè quindi rincasare.

Una neonata abbandonata in un portone

Il signor Giovanni Benedetti, abitante in via di Torre bianca n. 4, stava rincasando ieri verso le 15.30, quando vide uscire dall'atrio due donne vestite alla foggia popolana. Il signor Benedetti non vi fece caso al momento, senonchè, entrato nell'atrio, vide a terra un involto con entro qualcosa che si moveva. Avvicinatosi, slegò una coperta di lana, poi un lenzuolo e, infine, fra pezzi di giornale, trovò avvolta una bambina appena nata. Fatta la scoperta, il signor Benedetti si recò al vicino posto delle Guardie di Finanza e di là telefonò alla Guardia medica. Sul posto si recò il dott. De Domini, il quale constatò che la piccina era appena uscita dall'alveo materno e che il cordone ombelicale era stato stracciato. Per fortuna s'era chiuso da sè, sicchè fu evitata l'emorragia. La piccina fu quindi trasportata all'Ospedale Regina Elena, dove, dopo alcune cure, fu accolta nella sezione maternità.

Del fatto fu informata la Questura che iniziò subito le indagini allo scopo di stabilire chi sia la madre che ha abbandonato così la sua creatura. La piccina gode ottima salute.

La caduta di un vecchio. Iersera verso le 18.30, l'ottantenne Francesco Carlini, abitante presso una famiglia in via S. Marco N. 24, scendendo per la rampa di via Pallini, pose un piede in fallo e ruzzolò in fondo alla scala. Fu soccorso dapprima da alcuni passanti, i quali avvertirono la Croce Verde, che con l'autolettiga lo trasportò all'istituzione dove fu curato dal dott. Grünbaum, e più tardi con la stessa autolettiga fu trasportato nella propria abitazione.

Malore improvviso. Giovanna Parenzan, di 35 anni, abitante in via Nicolò Deriu N. 20, ieri mattina verso le 11 transitava per la via Madonnina quando colta da un improvviso malore cadde a terra priva dei sensi. Mentre alcuni passanti la trasportavano in una vicina latteria, altri chiesero l'intervento della Croce Verde. Sul posto si recò il medico di turno il quale, dopo aver somministrato qualche calmante alla Parenzan, la fece rinvenire e quindi con l'autolettiga la trasportò alla Cassa ammalati, ove la donna era diretta.

Una denuncia. Certo Giorgio Poropat, abitante in via Chiozza N. 9, sporse ieri denuncia contro la propria cugina Elena Poropat, abitante in via Molino a Vento N. 100. Secondo l'accusa l'Elena si sarebbe fatta dare dal cugino 3600 lire con la promessa di vendergli la propria osteria. Dato però che la donna non potè più mantenere l'impegno, nè gli restituì il denaro, il Poropat si recò in Questura. Non essendo stata ancora ancora stabilita la colpabilità della Poropat, l'affare, che appare ingarbugliato, fu rimesso al giudice.

Angelo Flavio Guidi — 44

La mummia

(Il mistero del museo)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Sa, signor Penna, siamo sulla buona via...

Rodolfo non sapeva a che cosa volesse alludere la signora. Ma questa era sempre fissa nel suo pensiero della conversione di Tanfrit.

— Di che cosa?...

— Della conversione di Tanfrit, non lo ha capito?...

Rodolfo fece un gesto di sorpresa:

— Davvero?...

Egli aveva notato, senza esprimere la cosa ad alcuno, che Tanfrit non parlava, nè approfondiva mai i discorsi relativi a due soggetti: religione e matrimonio. La cosa non gli pareva naturale. Ell'era troppo svelta, aveva assimilato tutto della sua seconda vita, nei rapporti dell'ambiente che la circondava, e questa reticenza, per non usare un'altra parola, dati i precedenti originari della ragazza, lo allarmava, non poco.

La dichiarazione della signora Maria Teresa diventava, per conseguenza, assai notevole e del più grande interesse per lui.

— Davvero?... — ripetette.

La vecchia signora ebbe un sorriso dolcissimo.

— Sicuro. Io credo che, anzi, essa, la cara piccina, mi prepari qualche sorpresa...

Parlando, Rodolfo si era messo al lato di Donna Maria Teresa e, senza accorgersene, rifaceva la via che mena al paese.

— Dica, dica, signora...

— Ecco. E', forse, un piccolo segreto. Me ne ha parlato Lucilla. Prima di tutto, ieri sera, appena Lucilla e Tanfrit sono restate sole, Tanfrit ha fatto a mia figlia una quantità di domande sul fidanzamento, sul matrimonio e che so io! Lei comprende che, data l'ingenuità di Lucilla, il colloquio non è stato molto interessante. Poi, Tanfrit ha rivolto delle domande sulla religione e Lucilla, come può facilmente immaginare, ha esaltato l'idea della nostra religione. Tanfrit è restata scossa, ma non ha risposto. Poi è andata a riposare in camera sua. Stamane, per tempo, però, essa ha fatto vedere a Lucilla una piccola cameretta alla Villa grande, posta dietro la sua stanza da letto, ed ha detto: «Qui ci sarà Dio!».

Rodolfo fissò attentamente Donna Maria Teresa. Egli conosceva lo scopo cui era destinata quella cameretta, ma non volle disilludere la brava signora.

— Ah! Ha detto così?...

— Proprio così, signor mio. Ed, infatti, da quello che ho potuto capire, nella cameretta vi è come un piccolo altarino. Certo, là, la buona sposina andrà a dire le sue preghiere!...

Rodolfo assentì:

— E' proprio così. Sono lieto di quello che mi dice...

La signora arrossì lievemente ed abbassò la testa.

— Ora voglio consigliarmi con don Veroni...

— Allora io la lascio. Permetta, signora...

— La salutò e tornò alla villa.

Scorse una figura di donna che gli voltava le spalle. Era in un angolo del piccolo parco, e sembrava intenta a guardare dei passerotti che scherzavano vicino a lei senza essere impauriti.

Rodolfo si avvicinò, i passeri scapparono, e la donna voltò la testa. Era Tanfrit.

— Oh! Tanfrit?

La ragazza sorrise lievemente.

— Hai fatto fuggire i miei amici! Sono sempre accanto a me. Perchè?...

Rodolfo si confuse: — Non credevo che scappassero.

Tanfrit li cercava con lo sguardo, tutto intorno: — Ma torneranno, non credi, torneranno?

— Sicuro.

Poi, dopo una pausa, domandò:

— Perchè stai qui sola, Tanfrit?

— Guido parla con gli operai, ed io mi stanco a sentir parlare di quello che non capisco.

— E Lucilla?...

— E' in camera sua che scrive.

— E Pinotte?...

— Pinotte è uscita. L'accompagnava l'ingegnere. Sono andati a Frascati per prendere qualche cosa...

Rodolfo non sapeva più che cosa domandarle. D'altra parte l'atteggiamento di Tanfrit era diverso dall'ordinario, ed egli notava qualche cosa di misterioso nel suo sguardo. D'un tratto Tanfrit, domandò, fissando Rodolfo: — Chi è venuto, ieri sera?...

Rodolfo si confuse: — Quando?...

— Quando eravamo a pranzo... e che tu sei uscito...

— Ah! un fornitore... una persona così... che tu non conosci.

Tanfrit fece una mossuccia di dispetto:

— Perchè mi dici delle bugie? Io so chi è venuto. Dalla finestra del salone ho visto l'automobile che si allontanava e l'ho riconosciuta...

Teatri e Concerti

Annibale Ninchi al Verdi

Domani, alle 20.30, la drammatica compagnia di Annibale Ninchi, di cui è prima attrice Tilde Teldi, principierà il corso annunziato delle sue recite con la bella commedia storica «Il Cardinale Lambertini», di Alfredo Testoni. Il Ninchi, che ritorna fra noi con un bellissimo repertorio di commedie nuove e di importanti e piacevoli riprese, sarà certamente accolto con quel favore che presso il nostro pubblico non gli è mai mancato. La breve stagione di Ninchi avrà maggiore interesse anche perchè l'eminente direttore e capocomico si presenta come autore della leggenda d'amore «Orfeo», che a Milano e Roma ottenne grande successo. Infine il pubblico sentirà «Sley», la leggenda del dormiente risvegliato, in tre atti di Forzano, ed altre cose nuovissime. Tra le riprese figurano «Glauco» di Morselli, «Cirano di Bergerac» di Rostand, «Le Baccanti» di Euripide, «Spettri» di Ibsen, «Il cardinale» di Parker e lo «Lo sparviero» di De Croisset.

Politeama. Gran folla anche alla seconda rappresentazione della «Boheme». L'ottima esecuzione incontrò il pieno favore del pubblico che tributò larga messe d'applausi a tutti i valenti esecutori: maestro Armani, signorina Pampanini, tenore D'Alessio, baritono Vanelli e agli altri.

Oggi riposo. Domani ultima dell'applaudito «Otello». Domenica due rappresentazioni: nel pomeriggio «Traviata», di sera «Boheme». Allo studio i «Quattro rusteghi» che avranno un'esecuzione accuratissima.

Nazionale. La serata in onore della «soubrette» signorina Flora Vinci è stata allietata da grande affluenza di pubblico e da fervidi battimani e festeggiamenti rivolti alla gentile artista che ebbe l'omaggio di cinque ricchi canestri di fiori, un braccialetto d'oro e un artistico ombrellino, da parte di ammiratori e della direzione del teatro. Nella comica rivista «Cose dell'altro mondo», la seratante sostenne con brio ed eleganza la propria parte, riscuotendo calorosi applausi insieme agli altri lodevoli esecutori.

Sullo schermo apparve il nuovo cinedramma «Anima slava», che svolge un tragico episodio del nichilismo russo: una giovane, sedotta violentemente dal governatore di una grande città russa, dopo molti anni e drammatiche peripezie, facendosi credere per mezzo di uno strattagemma moglie di un americano, riesce a vendicare il proprio onore offeso, uccidendo il seduttore. Il pubblico seguì le scene avvincenti di questo romanzo con la massima attenzione e commozione.

Oggi, dalle 17, «Anima slava si replica e sarà pure rappresentata per la prima volta la nuova rivista «L'ultimo atto della Traviata», di cui è autore un noto pubblicista concittadino che si cela sotto lo pseudonimo di «Toio de Rena».

Fenice. Ieri durante tutte le rappresentazioni il teatro era occupato in ogni ordine di posti. Fu proiettato il terzo e penultimo capitolo del romanzo zoliano «L'Assomoir», intitolato «China fatale». Anche in questo episodio le scene si susseguono commoventissime, la vivida pittura di ambiente acquista maggior vigore e la trama del romanzo, volgendo alla fine, aumenta d'intensità e di drammaticità.

Al cineromanzo fece seguito la comicissima in due atti: «Ridolini agente segreto»; l'ultima creazione del simpatico artista è satura d'umorismo e piacque molto. Completò lo spettacolo il Della Kasa, giocoliere moderno, assai applaudito, e Miss Arizona, nel suo «schetsch» comico col maestro Roszmyai e il piccolo Ercole, che furono anch'essi vivamente applauditi e dovettero concedere repliche.

Eden. Pubblico numerosissimo alle ultime repliche del film «Treno speciale». Il Balbi coi suoi fantocci parlanti, la danzatrice Altmann e la de Grassi raccolgono seralmente applausi. Oggi allo schermo il film «Il ritorno al paradiso terrestre», interprete l'attrice americana Nell Shipmann. Prima rappresentazione alle 17.

Concerto del violinista Zaturecky. Il violinista Edoardo Zaturecky, che mercoledì conseguì un grande successo, darà stasera, alle 20.30, un secondo concerto al Teatro Filodrammatico. Ecco il programma: 1. Corelli: «La Folia»; 2. Tchaikowski: «Concerto»; a) Allegro moderato; b) Canzonetta; c) Finale, allegro vivacissimo; 3. a) Wagner: «Albumblatt»; b) Dvorak: «Humoresque»; c) Schubert: «Ave Maria»; d) Paganini: «Capriccio»; 4. Sarasate: «Danze zingaresche». Al pianoforte siederà la signora Maria Z. Fibiger.

CINEMA E VARIETÀ

«Il «Valse ardente» con Edy Darclea, la piccola Sabbatini e Mario Parpagnoli al Gran Cinema Italia. Un bel successo ottenne ieri la pellicola «Valse ardente», passionale dramma dell'alta società straniera. Soggetto e svolgimento davvero commovente perchè lo sfondo del lavoro è la maternità. Verismo sentito profondamente dall'autore e interpretato con sentimentalità schietta.

Edy Darclea, nella parte della moglie e madre infelice, dà un'interpretazione che strappa l'ammirazione del pubblico per la perfetta e spontanea naturalezza con cui presenta il personaggio. La minuscola ma tanto brava attrice Sabbatini, nota al nostro pubblico che ha per lei viva simpatia, è in questo lavoro di una grazia squisita. Anche gli altri artisti, Olga Benetti, Mario Parpagnoli e Andrea Poggioli sono dei valorosi interpreti del cinedramma.

Oggi cominciano le repliche. Prima rappresentazione alle 16.

In preparazione l'attesa novità con Pina Menichelli, che si presenterà per la prima volta in una commedia brillante che tanto successo ottenne in Francia e in Italia: «Dame de Chez Maxim».

Al Modernissimo, ultimo giorno in cui si proietta il grandioso capolavoro «Kitra, il fiore della notte», dramma in 3 atti, protagonista la celebre attrice russa Ileana Leonidoff. Prima rappresentazione alle 17, ultima alle 22.

Prossimamente: «Il padrone delle ferriere» di Giorgio Ohnet», protagonisti Pina Menichelli, Amleto Novelli e Luigi Serventi.

Cinema Edison. «La catena», il grande romanzo originale russo, interpretato dalla bella Tatiana Pawlowna, ha ottenuto ieri il suo meritato successo. Oggi questo esemplare dramma d'amore si replica dalle 16 in poi; ultima alle 22.

Prossimamente: la brillante pochade di Bisson «Il controllore dei vagoni letto» con Oreste Bilancia, Alberto Collo e Vittorio Pieri.

Francesca Bertini e Alessandro Salvini al Novo Cine. Ieri dall'inizio delle rappresentazioni del grandioso dramma d'amore «Serpe», interpretato dalla celebre attrice Francesca Bertini ed Alessandro Salvini, furono esauriti tutti i posti.

Oggi questo bellissimo lavoro si ripete dalle 16 in poi.

«Santarellina» al Cine Savoia è la più recente e grandiosa interpretazione di Leda Gys, è il più grande trionfo della cinematografia italiana, è il più sbalorditivo successo del giorno.

La prima rappresentazione si dà oggi alle 16 precise, senza alcun aumento di prezzi. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

Oggi nessuno manchi al Cine Venezia ad assistere all'ultima tragedia della casa degli Asburgo, con la fine imperiale di Carlo e Zita. Principia alle 16, prezzi soliti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Filodrammatico. Ore 20.45: Concerto del violinista ungherese Zaturecky.
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema con il film «Anima slava» e la Compagnia della rivista.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con il film «L'Assomoir» dal romanzo di E. Zola, (III capitolo): «China fatale».
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con il film «Il ritorno al paradiso terrestre».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). dalle 16 in poi: «Valse ardente» con Edy Darclea e Mario Parpagnoli.
Cinema Modernissimo. Dalle 17 in poi: «Kitra, il fiore della notte», con Ileana Leonidoff.
Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «La catena» con Tatiana Pawlowna.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «La serpe» con Francesca Bertini.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «I due Foscari», interpreti: Ameleto Novelli e Alberto Collo.
Maxim-Tabarin (Dancing) Via Cesare Battisti 10. Tutte le sere dalle 21 in poi, grandi spettacoli di canto, danze [illegible]

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Domani, sabato, alle 20.30 serata cinematografica. Si proietterà «Hedda Gabler», protagonista Italia Almirante Manzini. I posti a sedere si possono ritirare oggi dalle 17 in poi.

Per ottemperare alle disposizioni prese dalle autorità sono esclusi tutti i figli dei soci di età inferiore ai 14 anni.

Associazione sportiva Edera. I calcisti della prima squadra si trovino sul campo per l'allenamento dalle 13 alle 15. E' invitato pure il giuocatore Suppansig. Alle 21 tutti indistintamente i calcisti sono invitati alla riunione settimanale al Caffè Milano. Domani, sabato, tutti i boys devono trovarsi sul campo a disposizione dell'allenatore, dalle 13.30 in poi.

Si raccomanda ancora a tutti i giuocatori di portare la tessera sociale e una fotografia per la vidimazione, per aver diritto al libero ingresso sul campo anche nei giorni di gara.

S. U. C. A. I. Ieri alle 19, presenti una sessantina di soci promotori, si tenne l'assemblea costitutiva del gruppo sciatori sucaini «Monte Tricorno», nella quale si elaborò lo statuto del gruppo. La continuazione della seduta, sospesa alle 21, avrà luogo la prossima settimana con l'elezione delle cariche direttive.

Per i primi giorni di novembre vengono indette due escursioni nelle Giulie. La prima avrà la durata dal 31 ottobre al 4 novembre con punto di partenza da Dogna, la seconda dal 3 al 4 novembre con partenza da Chiusaforte. Informazioni e programmi si ricevono in sede sociale seralmente dalle 18 alle 20.

Domani si chiudino le iscrizioni per la visita alla grotta Noè, indetta dalla sezione speleologica. Il ritrovo è fissato per domenica alle 6 alla stazione centrale.

Lega studentesca italiana. Si avvertono tutti coloro che intendono partecipare al campionato ciclistico che le iscrizioni si chiudono oggi alle 19.30 in Caffè Milano (stanzino interno). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 13.30 sopra Gretta; la partenza è fissata per le 14. In caso di cattivo tempo la gara sarà rimandata.

— Oggi seconda lezione di danza, dalle 17 alle 20, in sala Tina di Lorenzo. La prima ora è riservata ai principianti.

U. O. E. I. Domenica prossima il G. M. K. si recherà sul monte S. Servolo d'Artoise (817) compiendo il seguente itinerario: Chiusa, Pessek, Verpogliano e Roditti in andata; Roditti, Caditti, Corgnale e Basovizza in ritorno (km. 65). Adunata alle 4.30 ai Portici di Chiozza. Il gruppo escursionista intraprenderà una gita alla volta del Castellaro Maggiore (741). Ritrovo alle 7.30 alla Rotonda del Boschetto. I due gruppi s'incontreranno nel pomeriggio a Basovizza. Colazione dal sacco; ritorno in città alle 20.30. Il G. M. K. al completo è convocato questa sera in sede sociale per comunicazioni importanti.

Comitato regionale veterani e reduci. Il giorno 11 novembre p. v. nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III, presidente onorario del Sodalizio, il Comitato regionale di Trieste dei veterani e reduci ha organizzata una serata di beneficenza pro fondo del sodalizio e per lo sviluppo dello stesso nella Venezia Giulia. La serata avrà luogo nella sala Tina di Lorenzo dalle 21 sino alle 2 del mattino. I biglietti possono acquistarsi presso la sede del sodalizio, in Corso Garibaldi N. 13, III piano, e presso alcuni soci, membri della commissione feste, appositamente delegati dal presidente. La festa patriottica promette di riuscire benissimo e il comitato lavora attivamente per renderla maggiormente attraente.

I soci del sodalizio si tengano al corrente di tutte le disposizioni che emanerà il Consiglio direttivo per le cerimonie di questi giorni.

S. E. l'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha fatto pervenire al Comitato regionale di Trieste dei veterani e reduci una sua fotografia con dedica, quale attestazione della sua viva simpatia al sodalizio di cui ha seguito con compiacimento lo sviluppo.

Gruppo escursionista studentesco. Domenica 28 corr. in occasione del terzo anniversario della fondazione del Gruppo, viene indetta una gita al monte S. Leonardo. Le iscrizioni si accettano seralmente in sede sociale dalle 18 alle 19.30 e sono obbligatorie. Il ritrovo è fissato al monumento Rossetti per le ore 6. Ritorno in città per le 20.30 circa.

Associazione Stella d'Italia. Tutte le signore patronesse e socie dell'Associazione Stella d'Italia sono vivamente pregate d'intervenire all'assemblea generale delle socie che avrà luogo venerdì 26 corr. alle 17 nella sala degli ex combattenti, in via S. Giorgio 6.

Giovane Italia. Ritrovo del gruppo drammatico O. oggi, venerdì, alle 18.30 sotto il Municipio. La fanfara stia in attesa di comunicazioni per una cerimonia in onore dei caduti, che avrà luogo il 4 novembre.

Associazione goliardica triestina. Il Consiglio direttivo è convocato domenica 28 m. c. alle 11.

Giovani esploratori italiani. Oggi alle 17.30, corso di equitazione del I.o reparto; domani alle 19 si raduna il Consiglio dei graduati del I.o reparto.

Circolo dei ragionieri. I componenti il Consiglio direttivo sono pregati di trovarsi domani alle 20.30 ai Volti di Chiozza.

Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati. I soci sono invitati alla seduta che avrà luogo, oggi venerdì 26 corr. alle 18.30 in sala Dante, per trattare in merito al monumento funerario ai volontari caduti in guerra.

Associazione XXX Ottobre. Oggi la prima squadra boys si trovi nel pomeriggio nel solito campo per l'allenamento.

La sezione escursionisti ha indetto per domenica un'escursione a S. Giacomo del Carso. Ritrovo alle 5 ai Portici di Chiozza; in città circa alle 21.

Federazione nazionale fra gli arditi d'Italia. Tutti i soci dovranno trovarsi questa sera alle 6.30 in sede per comunicazioni urgenti.

Milizia avanguardista (I Legione «Oberdan»). Sabato 27 ottobre alle 20.30, adunata del manipolo «Giovinezza» in divisa, in sala Dante.

Per il medesimo giorno alle 20, i comandanti dei manipoli «S. Giacomo» e «Roiano» faranno adunare nelle rispettive sedi i propri avanguardisti in divisa. Alle 20.15 partiranno dalle loro sedi e si porteranno in sala Dante.

Sport Club «Espero». Tutti i calcisti devono trovarsi oggi a Roiano dalle 14 in poi per l'allenamento. Alle 20.30 seduta dei calcisti per la formazione delle squadre.

Gruppo studentesco femminile fascista. Tutte le inscritte al Gruppo sono tenute a passare in sede provvisoria (via G. d'Annunzio N. 1, II p.), martedì 30 corr. alle 17, per urgenti comunicazioni.

Giornalino della Domenica. Domani, sabato, alle 16, ritrovo allo sbocco della galleria Montuzza. Ognuno porti dei fiori da deporre sulle tombe dei nostri volontari. Ritorno in città verso le 17.30.

Notiziario Sportivo

Il drammatico incontro di box tra Braida e Roesemann

Abbiamo da Vienna, 25, sera:

Ieri sera alla «Margareten Saale», affollatissima di pubblico, si svolse un drammaticissimo «match» di boxe fra il campione germanico Ernesto Roesemann e il polese Bruno Braida, campione giuliano dei pesi massimi. E' noto che il Roesemann battè recentemente a Praga Giuseppe Spalla, fratello del campione Erminio.

L'incontro s'iniziò alle 22, con un combattimento a fondo da parte di Braida, il quale attaccò il colosso riuscendo a metterlo a terra due volte nel primo «round», per otto secondi la prima e per nove secondi la seconda volta. Il germanico, che sanguinava dalla faccia, fu salvato dal «gong».

Alla seconda ripresa, in una prima fase, Bruno Braida conservò la superiorità sull'avversario, che fu buttato a terra e vi rimase per sette secondi. Quello che successe poi fu veramente drammatico. Il Roesenmann, alzatosi di scatto da terra, giocò l'ultima carta: s'avventò contro il Braida una prima volta per colpirlo al ventre, e una seconda volta, mentre, il polese dopo esser rimasto a terra per oltre un minuto contorcendosi dai dolori, si alzava, fu colpito irregolarmente dall'avversario, che gli s'avventò contro con tutto il suo peso producendogli la frattura del lobo frontale destro e sinistro. Tanto il «menager» di Braida che il pubblico protestarono contro l'arbitro, il quale permise i due colpi proibiti, e dichiarò il Braida «knout-out».

Lo spettacolo ebbe fine con l'intervento dei funzionari di pubblica sicurezza, oltre che dei medici, i quali accorsero per le necessarie cure dei boxer, entrambi usciti malconci dal «match».

Associazione sportiva Edera riserve contro 151.o Fanteria. Domenica 28 corr. sul campo sportivo di S. Giovanni, alle 9.30 si svolgerà una partita amichevole di allenamento, tra le riserve dell'Edera e la squadra calcistica del Regg. 151 della gloriosa Brigata Sassari.

Sarà questa la prima esibizione della squadra del 151.o con la formazione nuova, e gli elementi che la compongono danno sicuro affidamento che potrà ben figurare nel nuovo anno sportivo.

Marina e Navigazione

La navigazione fluviale sul Danubio in Czecoslovacchia

Le origini della navigazione fluviale in Czecoslovacchia risalgono al 1919, anno in cui la nuova compagnia di navigazione ha dovuto cominciare la sua attività presso chè senza alcun capitale. Allora essa non disponeva nè di locali per i suoi uffici, nè di organizzazione nel Paese, e tanto meno di una organizzazione all'estero; mancava di personale competente e di fiducia, sia per i servizi di terra, che per quelli di bordo. Non aveva dei piroscafi per creare o avere un servizio indipendente; i piroscafi necessari (5 rimorchiatori e 44 battelli da rimorchio) erano stati noleggiati dalla Compagnia fluviale del Danubio di Vienna.

Verso la fine dell'ottobre 1919, la repubblica czecoslovacca aveva urgente bisogno di viveri e di benzina per l'agricoltura; i piroscafi noleggiati partirono da Bratislava battendo per la prima volta bandiera czecoslovacca e si diressero verso il basso Danubio. Durante la stagione della navigazione fluviale 1919-1920, essi importarono ed esportarono 923.418 quintali, ciò che corrisponde al 35 per cento del traffico totale delle merci nel porto di Bratislava a cui concorrevano altre 6 compagnie fluviali.

Il giro di cassa durante questo periodo fu di 125.632.295 corone czecoslovacche, e dopo il rimborso del credito di 8.900.000 corone czecoslovacche, la «Csl. dunajski dopravù Urad» ha potuto constatare un utile netto di 25.060.484 corone czecoslovacche. Con questa somma fece costruire 4 piroscafi: «Devin», «Vâh», «Nitra» e «Hron», ognuno di 280 HP. e di una portata di 500 tonn. A Bratislava essa occupa da 380 a 400 operai del porto.

La «Csl. dunajsky depravny» non potè sviluppare i suoi traffici più intensamente, perchè ebbe la possibilità di costruire il suo parco di navi appena dopo l'arbitrato per i piroscafi della repubblica. Ciononostante è riuscita a utilizzare le navi esistenti e a farle navigare con successo lungo tutto il Danubio. Nel periodo di diminuzione dei traffici della repubblica czecoslovacca, la Società inviava i suoi piroscafi lungo le riviere degli stati danubiani, ottenendo di poter trasportare in questo modo 277.000 quintali di merce.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 25 per il 26 ottobre

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 158; nostromi: 100; marinai: 2711; giovanotti coperta I: 945; giovanotti coperta II: 679; mozzi coperta: 680; capi fuochisti: 172; fuochisti: 4444; carbonai: 1970; operai meccanici: 164; calderai: 8; ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi di macchina: 286; I cuochi: 116; mozzi cucina: 151; giov. cucina: 1; camerieri: 115; studenti nautici 4.

Da richiamare: camerieri: 163, 178, 44, 161, 107, 16; mozzi di cucina: 113, 132; giovani di coperta in II: 650, 666; giovani di camera: 117; fuochisti: 3971, 4083, 4279, 4290, 4342, 4374, 4382, 4442; mozzi di coperta: 654, 617, 676, 612, 674; marinai: 2575.

Turno Lloyd: marinai: 633; giovanotti coperta: 211; giovanotti coperta II: 226; fuochisti: 900; carbonai: 457; operai meccanici: 65; elettricisti: 65; mozzi coperta: 3; mozzi macchina: 5.

Da richiamare: marinai: 587, 589, 590, 597, 505, 608, 618, 619, 623, 638, 640, 645, 620, 551, 553, 554, 555, 557, 558, 578; giovanotti in I.a: 201, 202, 203, 185, 186, 206, 190, 143, 144; giovanotti in II:a 217,220, 163, 124; fuochisti: 826, 833, 829, 837, 838, 641, 843, 847, 848, 849, 850, 857, 866, 874, 884, 885, 887, 816, 856, 872, 878, 833, 853, 754, 762, 763, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 627, 772; carbonai: 407, 431, 439, 441, 442, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 436, 423, 444, 339, 384, 338; operai meccanici: 59, 60, 61, 63.

Turno Cosulich: capi d'arme: 46; capi stiva: 195; camerieri: 18, 36; nostromi in I: 13; in II: 14; in III: 36; marinai: 497; giovanotti coperta: 261; mozzi di coperta: 151; capi fuochisti: 15, 42; fuochisti: 827; carbonai: 399; operai meccanici: 23; calderai: 14; elettricisti: 32; ottonai: 6; carpentieri: 45; maitre d'Hotel: 20; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 4; da carico: 35; II camerieri da carico: 23; III camerieri da pass. 221; I cuochi da pass.: 21; II cuochi da pass.: 7; III cuochi da pass.: 38; I cuochi da equipaggio: 3; II cuochi equipaggio: 25; I cuochi da carico: 40; I cuochi da emigrazione: 1; II cuochi da emigrazione: 4; III cuochi da emigrazione: 2; I cambusieri, II e III da pass.: 18, 25, 31; da carico: 22; I macellai e II da passeggeri: 21-1; I infermieri: 19; I infermiere: 38; II infermiere: 16-4 II; II infermieri: 15; panettieri: 37; barbieri: 24; cameriere: 2; giov. da camera: 158; mozzi di camera: 70; giov. di cucina: 126; mozzi cucina: 50; guardarobieri: 3; pasticceri: 2; allievi cambusa: 1.

Da richiamare: III camerieri: 225; giov. di camera: 149, 147; mozzi di camera: 63; mozzi di cucina: 49; marinai: 495; fuochisti: 763, 753, 765, 685, 655.

Turno Tripcovich: nostromi: 19; marinai: 64; giovani di coperta I: 33; mozzi di coperta: 19; fuochisti: 81; carbonai: 55; capi fuochisti: 15; fuochisti: 75; carbonai: 55; capi fuochisti: 15; I cuochi: 37; II cuochi: 23; giovani cucina: 21; II camerieri: 35; giovanotti camera: 8; mozzi cucina: 26.

Da richiamare: capi fuochisti: 13.

Turno Libera Triestina: nostromi: 18; marinai: 79; giovani di coperta: 34; mozzi di coperta: 24; capi fuochisti: 34; fuochisti: 92; carbonai: 55; cuochi: 37; giovani cucina: 12; mozzi cucina: 4; mozzi camera: 6; giovanotti camera: 8; I camerieri: 30; II camerieri: 15.

Turno Cossovich: nostromi: 6; marinai: 31; giovani di coperta: 5; mozzi coperta: 4; capi fuochisti: 5; fuochisti: 30; carbonai: 14; I cuochi: 2; I camerieri: 2; giovani camera 2; mozzi di camera: 3.

Da richiamare: II camerieri: 4.

Turno Gerolimich: nostromi: 8; marinai: 8; giovani di coperta: 7; mozzi coperta: 7; fuochisti: 22; carbonai: 17; capi fuochisti: 6; I cuochi: 9; giovani cucina 6; mozzi cucina 5.

Da richiamare: giovani di coperta I: 5; carbonai: 16.

Movimento nel porto

Arrivarono i piroscafi: «S. Giorgio» da Zara, con 117 pass.; «Esperienza» da Bova con 3250 tonn. di merci; «Brotagna» con 25 tonn. di merci; «Radium» da Rodi, con 12 pass. e 501 tonn. di merci; «Iride» da Melfi Hay con 1570 tonn. di merci; «Proteo» da Monfalcone, vuoto; «Nereide» da Monfalcone, vuoto; «Cherso» da Fiume.

Partirono ieri i piroscafi «Canova» per Valencia; «Herzegovina» per Metcovich; «Dietaja» per Catania; «Orion» per Amsterdam; «Lodoletta» per Prisco.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: H. 1: «Vienna»; Riva IV, H. 1 b: «Orion»; Molo III, H. d: «Quirinale»; Riva III, H. 6: «Celio»; N. 9: «Teresa»; Molo II, H. 13 a: «Canova»; H. 17: «Feronia»; H. 21, test.: «Gerania»; H. 25: «Poneronani»; Diga: «Laconia», «Erdely», «F. Artelli».

Porto Doganale: Molo Bersaglieri: «Capo Gallo», «Cyclops»; Molo Venezia: «M. Stefania»; «Belrorie»; Molo Fratelli Bandiera: «Olimpo»; Sacchetta: «Venezia T.»; «Palatino», «Indeficenter», «Semiramis».

Porto Duca d'Aosta: Riva V: «Ellenia», «Princ. Cristiana»; Molo V: «Miroue», «Sirena», «Epidauro», «Tirreno»; H. 55: «Essex Baron»; H. 55: «Legie»; Riva VI, H. 58: «Japan»; Molo VI: «Cleopatra», «Numidia», «Arimatea»; H. 69: «Finchley»; H. 71: «Pilana», «Esperienza».

Arsenale Lloyd: «Stambul», «Leopolis», «Carinthia», «Tevere», «Asia», «Persia», «Africa», «Galicia», «Carniolia», «Palacky».

Cantiere S. Marco: «Friuli».

Molo Servola: «La Foce», «Eleonora G.», «Boccaccio», «A. Goich».

BORSA DI TRIESTE

25 ottobre 1923

Rendita 3½%	78.-	Nav. Martinolich	133
Consolidato 5%	89.30	Strade ferr. med.	315
Banca d'Italia	1493	Strade ferr. mer.	385
Commerciale ital.	1090	Oceania	108
Comm. Triestina	562	G. L. Premuda	565
Credito Italiano	780	Società Tramway	170
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	278
Banca Cred. pop.	239	Ampelea	465
Zivnostenska	293	Beni Stabili	565
Assic. Generali	52750	Cant. Nav. Triest.	192
Assicur. Ital. 1923	1690	Cem. Dalmazia	312
Infortuni, Milano	2749	» Isonzo	93
Grandine Merid.	780	» Spalato	216
Riun. Adriatica	2240	Edison	553
Nav. Adria	534	Kerka	358
» Cosulich	303	Gas Roma	667
» Dalmatia	275	Ilva	11
» Gerolimich	1115	Montecatini	211
» Gener. Ital.	575	Off. Navali Triest.	160
» Libera-Tr.na	382	Pastificio Triest.	202
» Istria-Trieste	260	Pilatura Riso	425
» Lloyd Triest.	1415	Stab. Tecnico	390
» Lussino	550	Terni	496

Mercato incerto. Fondi di Stato in ripresa. Sicurtà stazionarie con tendenza ferma. Navigazione e Industriali sostenute. Cambi incerti, Zagabria in reazione.

CAMBI: su Amsterdam da 865 a 880; su Belgio da 112 a 114; su Francia da 130.25 a 130.75; su Londra da 100.25 a 100.45; su New York da 22.25 a 22.40; Svizzera da 397 a 400; Berlino da 0.50 a 2; Bucarest da 10.40 a 11.—; Praga da 66.— a 66.40; Ungheria da 0.12 a 0.14; Vienna da 0.0317½ a 0.0325; Zagabria da 25.90 a 26.30.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.03 a 0.0315; Dinari da 25.90 a 26.30; Dollari da 22.20 a 22.35; Pezzi da 20 franchi da 86.25 a 86.75; Lire sterline [illegible]

BORSA DI MILANO

25 ottobre 1923

Rendita 78.30; Consolidato 89.90; Banca d'Italia 1505; Commerciale 1105; Credito It. 783; Banco Roma 100; Mediterraneo 316; Meridionali 395; Rubattino 678; Libera Triestina 385; Snia 241; Terni 505; Miani e Silvestri 103; Breda 258.50; Ansaldo 17; Montecatini 214; Soc. Metall. It. 156.50; Fiat 375; Isotta 7.50; Ilva 11.50; Elba 75; Cascami 750; Lanificio Naz. 627; Lanificio Rossi 2550; Cotonificio Cantoni 1630; Venez. 147.50; Merid. 71; Rossari Varzi 605; Pirelli 592; Industrie Zuccheri 458; Raffineria Lig. Lomb. 573; Distill. It. 151; Molini Alta Italia 590; Eridania 433; Gulinelli 122; Edison 665.50; Soc. Adr. Elettr. 144; Marconi 228; Vizzola 964; Conti 341; Negri 120; Ligure Toscana Elettr. 250; Esercizi Elettrici 90.50; Esportaz. It. Am. 650; Costruz. Veneto 178; Beni Stabili 572.

CAMBI: Francia 129.60; Svizzera 397.75; Londra 100.30; New York 22.33; Vienna 0.031; Bucarest 10.50; Belgio 111.25; Spagna 299; Praga 66.25; Budapest 0.12.

CORRISPONDENZA APERTA

Chi la dura la vince (*Germania*). 1) «La Fiamma Verde» non esiste più. 2) Una buona rassegna filatelica è «La Rivista Filatelica d'Italia» di Genova; costa lire 15 all'anno. — *Walter*. No. — *Impaziente*. Un rimedio non complicato e sicuro contro le lentiggini è quello di convincersi, come abbiamo detto altre volte, della verità del detto popolare: Sot'una lentia, sta una bela fia. — *Milite nazionale e premilitare*. Gli allievi sottoufficiali che devono fare un periodo di istruzione intensiva non possono avere facilitazioni anche avendo superato il corso premilitare; sarà però loro molto più lieve la prima istruzione. 2) Domandare è lecito; ottenere non è sempre facile. 3) I militi nazionali non godono di riduzioni di ferma. — *Brunilde*. La Società del Lawn-Tennis ha il campo dei giuochi in via Murat. — *Gonda Bob, Preme e Comp.* Le domande con tanto di «P. T.» subiscono dieci giorni di... sospensione.

Redento Pola. Da Trieste si può avere il biglietto solo sino a Monaco di Baviera al prezzo di circa lire 102.90 in terza classe. Partenza da Trieste-Campo Marzio alle 5.35 e arrivo ad Amburgo alle 21 del giorno successivo. — *Vecchio istriano*. Ricorsi contro deliberati dell'autorità locale in materia di indennizzi a perseguitati politici vanno rivolti al Ministero dell'Interno. — *Rodolfo*. Adoperando la voce «appartiene» si immaginerebbe in quel periodo che voi desto dei... diritti civili alla macchina. — *Amante dell'aviazione*. Non sono aperti concorsi per allievi piloti nella R. Aeronautica nè è probabile che se ne aprano per giovani della classe 1900. — *Pina ignorante*. Nelle scuole medie, ad eccezione delle complementari, i posti sono ora limitati. — *Alba*. Vino di china ferruginoso: sciogliere a caldo 1 gr. di gelatina in 10 gr. di acqua; aggiungervi 1 litro di vino buono (Xeres, Malaga ecc., a piacere) e 40 gr. di corteccia di china pesta. Dopo 8 giorni, scuotendo di frequente, si spreme e si cola aggiungendovi 100 gr. di zucchero; si lascia riposare il tutto per 14 giorni e poi si filtra. Perchè il vino contenga del ferro, occorre aggiungere 5 gr. di citrato d'ammonio ferrico, lasciar nuovamente riposare per 8 giorni e poi filtrare.

Ida. Plombière: La sola differenza fra la bomba di gelato e il gelato stesso è che la massa da gelare si mette nella forma apposita e con questa direttamente nel ghiaccio, ove rimane per ben riescire, circa 4 ore in luogo fresco. La massa da gelare deve arrivare sino all'orlo della forma già prima sciacquata con acqua fredda. La si chiude coll'apposito coperchio e quest'ultimo si salda all'ingiro con burro. Un secchio di legno o di metallo si riempie di ghiaccio, se ne toglie dal mezzo tanto da potervi mettere comodamente la forma a bomba. Il ghiaccio tolto dal mezzo si sminuzza mescolandolo poi ad un chilo di sale, 70 gr. di salnitro e 70 di sale ammoniaco. Si mette la forma con la punta all'ingiù nel secchio e la si seppellisce col ghiaccio sminuzzato pressandolo bene. Al momento di riversare la bomba la si toglie dal ghiaccio, si asciuga bene la forma al di fuori affinchè non vi entri dentro l'acqua salata, si toglie il coperchio e si riversa la bomba su di un piatto aprendo la vite del fondo. Si può anche per farla sortir presto avvolgere la forma in uno straccio bagnato d'acqua calda.

Monna Vanna. La macchinetta non fa pronostici a nessuno e in modo speciale alle donne nate il nove gennaio mellenovecentotre. — *Fiore d'ibisco*. 1), 2) Gira e rigira la macchinetta è troppo sbalordita dalle genialità delle vostre domande e, muta, pensa che fareste bene entrare quale commessa in qualche deposito di spiriti. — *Ignorante*. Leggete ogni giorno la «Corrispondenza aperta» e tuttavia volete andare in Africa per «civilizzare» il mondo? Sceglietevi un punto di partenza abbastanza lontano voi. — *Urgente scommessa*. Quali feste ci saranno in ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma??? Leggete i giornali.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

Fenomeno atmosferico la *totale*
si sferrò senza *prime*, in mal scelta *finale*.

Soluzione del giuoco precedente:
NUBI - FRA - AGI — NUBIFRAGI

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O. S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra: 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.40 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T. P. (Trieste-Parigi): 15.40 A.; 18 O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana-Vienna); 7 D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 11.— D. (Lubiana-Bucarest, Fiume); 15.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Fiume, Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.40 A.; 13.10 A.; 16.40 D.; 18.— O.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.15 (Portogruaro, Udine); 10.05 D.D. (Roma-Torino); 14.— D.; 15.40 P. T. (Parigi); 19.23 A.; 23.25 S. O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.20 O. S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado, Fiume); 12.20 A. (Vienna, Fiume); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (Fiume); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.50 O. (Fiume). Da Udine: 8.15 O.; 10.45 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O (da Monfalcone): 22.45 A.

Stazione Campo Marzio

PARTENZE: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 6.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle: 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 16.30 D. (Vienna, Monaco): 17.25 O. Per Buie, Parenzo: treni misti: 6.40; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 *) (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D. *); 21.32 A. Da Piedicolle: 7.45 O. (da Gorizia nord); 12.25 D. (Monaco, Vienna); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.20*) (da Buie); 12.30; 17.55*) (da Buie); 21.25.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Come il tempo influisce sulla salute

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono depresso, irritabile, nervoso, o la vostra schiena trasalisce dal dolore e le membra diventano reumatiche, state attenti ai vostri reni. Potete sapere se soffrite di disturbo renale, se l'urina è nuvolosa, sabbiosa o dolorosa al passaggio. Non trascurate tali avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i reni e lasciate che questa speciale medicina renale vi risani. — Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.70 (bollo compreso); per posta aggiungere 0.50. — Deposito generale: C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. CUOCHE, cameriere, governanti, istitutrici, bambinaie, bonnes, bariste, domestiche, prestaservizi, buonissimo personale per hotels, restaurants, trattorie, bars, caffè, con buone referenze, Trieste, fuori, offre Agenzia, Valdirivo 23. 84472 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonnes, istitutrici, dame, chiavi, vicemadri, per distinte famiglie; scelto personale hotels, alberghi, trattorie, bars, ottime referenze, Trieste, fuori, offre «Provveditorio». S. Lazzaro 23. 91470 A

A. GIOVANE domestico, chauffeur, bella presenza, ottimi attestati, per distinta famiglia, Trieste o fuori, offre «Provveditorio». S. Lazzaro 23. 91470 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi, scelto personale, bambinaie, bonnes, offre Ginnastica 10-II. 84511 A

CUOCA media età, bravissima, onesta, esperta, persona civile, cerca posto cuoca, direttrice, già padrona. Offerte «Esperta» Piccolo. 84305 A

DOMESTICHE, bambinaie, cuoche, prestaservizi, cameriere per privati, trattori, offronsi prontamente. Trieste, fuori. Valdirivo 21-II. 84441 A

DONNA brava lavori di casa, cucinare, o domestica, offresi tutta giornata. Offerte «Domestica» Piccolo. 84283 A

RAGAZZE 2, friulane, offronsi. Via Molin grande n. 30, portinaia. 84341 A

SIGNORA offresi quale donna di chiavi presso persona sola. Offerte «Brava» Piccolo. 91412 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, Trieste, Padova, Portorose, Roma, Milano, Napoli, Genova, Abbazia, cerca subito «Provveditorio». S. Lazzaro 23. 91470 B

CAMERIERA fina, pratica camere e cucito, cercasi prontamente per signora. Inutile presentarsi senza buoni certificati, domani. Via S. Giorgio n. 5-I, dalle 9-10.30 e dalle 13-15. 000 B

CAMERIERA con buoni attestati cercasi. Viale XX Settembre 42-II, destra. 13622 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, perfette, cerca Ginnastica 10-II. 84511 B

CUOCA sola, media età, espertissima servizio cucina, pulizia, per mensa, servizio solo diurno, mensile 150, vitto. Presentarsi 15-17. Machiavelli 20. 91426 B

CUOCA brava, buone referenze, cercasi da piccola famiglia. Viale Regina Elena 15, porta 16. 84459 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, buoni attestati, cercasi. Zanetti 8, II. 84361 B

DONNA cinquantenne circa, per tutti i lavori, disposta anche viaggiare, cercasi. Offerte: Leopoldo Brody, fermo posta, Pisino. 15722 B

DONNA lavoro, alcune ore pomeriggio, cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 16, via Battisti 7, III, XI. 84375 B

PRESTASERVIZI pratica, con attestati, cercasi, mattina, dopopranzo. Via Lloyd 6, vicino Navali. 91432 B

PRESTASERVIZI mattina, dopopranzo, giovane forte, ottimi attestati, cercasi. Presentarsi dalle 12-2. Indirizzo Piccolo. 84287 B

RAGAZZA aiuto casa, poche ore mattina, cercasi. Via Commerciale 345, Villa. 84229 B

RAGAZZA per attendere bambino cercasi prontamente. Ventisettembre 93, pt. 84469 B

RAGAZZA per tutti lavori cercasi per latteria. Indirizzo al Piccolo. 84519 B

RAGAZZETTA per trattoria cercasi. S. Lazzaro n. 7. 84339 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. CHAUFFEUR capace, prudente, offresi vetture, camions, qualunque destinazione, parla diverse lingue. Risch, XX Settembre 26, III. 90096 C

CHAUFFEUR meccanico, con buoni attestati, capace di assumere qualsiasi riparazione motrici, parla diverse lingue, disposto andare ovunque. Indirizzo Piccolo. 91066 C

CHAUFFEUR conducente offresi per giornate, ore. Offerte «Chauffeur» Piccolo. 84415 C

CORRISPONDENTE della Scandinavia, perfetto, cerca traduzioni tedesco, inglese, francese. Offerte «Tedesco» Piccolo. 91340 C

EX negoziante, ogni cognizione, cerca posto fiducia esattore, cassiere, amministratore, anche estero; offre cauzione ipotecaria rilevante. Offerte «Dettagliato» Piccolo. 84387 C

GIOVANE triestino, perfetto italiano, tedesco, con cognizioni del serbo-croato, versatissimo ricevimenti consegne, misurazione imbarchi, organizzazione, desideroso migliorare, cerca posto fiducia, per novembre, soltanto presso primaria società o ditta in legnami, per Trieste oppure Fiume, ottime referenze ed attestati. Offerte sub «Carintia» al Piccolo. 91164 C

GIOVANE serio, distinto, già occupato diversi uffici commerciali, offresi anche prontamente. Offerte «Bella calligrafia» Piccolo. 91328 C

GIOVANE 17enne, con licenza tecnica, due corsi Accademia Commercio quadriennale, conosce abbastanza lingua francese, offresi praticante ufficio, presso seria ditta o banca. Offerte «Zelantissimo» Piccolo. 0025 C

GIOVANE con diploma chauffeur, occuperebbesi come aiutante meccanico, anche per carico camions. Offerte «Mario» Piccolo. 91422 C

ISTITUENDO Ufficio amministrazioni accetta stabili in amministrazione. Offerte sub «Tasso favorevole 33» Piccolo. 83929 C

PARCHETTISTA, falegname, offresi per qualunque lavoro. Recapito: Valdirivo 7 (carboni). 13600 C

PENSIONATO con miti pretese, cerca posto di magazziniere, esattore, archivista, lavori d'ufficio od altro. Gentili offerte «Massima onestà» Piccolo. 84153 C

PRATICISSIMA tutti lavori ufficio, pure dattilografia; altra contabile capace, offronsi. Sub «Scaltezza» Piccolo. 91338 C

PRINCIPIANTE sarta donna offresi. «G. B. 249» Piccolo. 81394 C

RAGIONIERE diplomato accetta impiego quale contabile o gerente. Corrispondente francese e tedesco, conoscenza inglese. Assume per ore serali revisioni e sistemazioni contabilità. Persona seria, ottime referenze. Gentili offerte «Ragioniere zelante» Piccolo. 84303 C

RISCUOTITORE o fattorino pratico, uomo giovane, offresi. Offerte «Prontamente» Piccolo. 84393 C

SIGNORINA distinta, lingue, referenze, offresi dama compagnia, disposta viaggiare. Offerte «Vittoria» Piccolo. 15718 C

SIGNORINA dattilografa, conoscenza perfetta italiano e tedesco, pratica lavori ufficio, occuperebbesi. Offerte sub «Orfana» al Piccolo. 91462 C

SIGNORINA 23enne, tedesca, pratica bambini, offresi quale bonne oppure cameriera. Offerte «Volontà» Piccolo. 84437 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, dattilografia e stenografia, cerca posto. Offerte «Signorina» Piccolo. 91356 C

SIGNORINA pratica cartoleria offresi. Indirizzo al Piccolo. 91366 C

STENODATTILOGRAFA perfetta, assolto accademia commerciale, perfetta tedesco, italiano e buone nozioni di francese, offresi quale praticante presso seria ditta. Offerte sub «Tedesca» Piccolo. 91408 C

VENTICINQUENNE pratico vari rami spedizioni, buone referenze, occuperebbesi anche subito presso seria ditta. Offerte «Volonteroso» Piccolo. 84119 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR macchina, pronta esecuzione. Coroneo 9, I p. 83532 CC

A-JOUR macchina, punto inglese, disegni fantasia. San Sebastiano 4 (atrio). 13824 CC

A. RICAMI a macchina, catenella, spugna, a jour, bottoni, punto inglese, eseguisconsi. Corso Garibaldi 31, II. 84223 CC

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini. Guerrazzi 2, angolo via Pallini. 13618 CC

MECCANICO, perfezionatosi in Germania, ripara macchine cucire, domicilio. XX Settembre 25. 0522 CC

PELLICCIAIA eseguisce tutti lavori, specialista trasformazione giacche donna, uomo; tinge, concia. Rossetti 23-I. 91446 CC

RICAMATRICE perfetta, assume qualsiasi lavoro, tutto a mano, quanto cucito per biancheria, a domicilio o a giornata, lire 7. Offerte sub «Paris-Fert-Ivrai» Piccolo. 91390 CC

SARTA donna confeziona a perfezione tailleurs mantelli e qualunque modello, prezzi convenienti; assume lavoro in casa come pure a giornata. Offerte sub «Esattezza» Piccolo. 84367 CC

SARTA donna, capacissima, taglia e confeziona qualsiasi modello, capace dirigere lavoratorio, miti pretese. Offerte «Seria» Piccolo. 84363 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs per signora, a prezzi miti. Ferriera 31, pianoterra, porta 3. 91362 CC

SARTA capacissima offresi giornata. Indirizzo al Piccolo. 13627 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro con accuratezza e garanzia. Vestito o paltò, comprese fodere fine, titolo reclame, lire 130. Donadoni 1, I. 91298 CC

TAPPEZZIERE materassaio lavora domicilio. Informazioni, recapito: Via S. Maria Maggiore 3, calzoleria. 83859 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CHAUFFEURS meccanici, ottime referenze, con cauzione, cercansi. Offerte dettagliate «Stabile» Piccolo. 91398 D

COSTRUTTORE edile, capacissimo, per assistenza lavori cercasi per mesi quattro. Offerte con pretese e referenze sub «Costruttore» Piccolo. 84401 D

GARZONA berrettaia cercasi. Indirizzo Piccolo. 91472 D

GUADAROBIERA di fiducia cercasi per grande albergo, fuori Trieste, disposta versare 10-15.000 lire garantite. Trattamento famigliare, ottima retribuzione. Scrivere, dettagliate referenze, «Albergo» al Piccolo. 84457 D

GIOVANE contabile per fatturazione, attivo, intelligente, cercasi subito. Offerte referenze sub «Contabile» Piccolo. 84309 D

IMPIEGO domicilio, signori, signorine, stipendio assicurato. Scrivere: Stabilimento Artistico, Madrid (Spagna). 15745 D

LAVORANTE elettricista, possibilmente con ordigni per installazioni, cerco. Indirizzo Piccolo. 84447 D

MEZZA lavorante stiratrice cercasi. Via S. Marco 20, I p. 84465 D

MEZZA lavorante sarta donna, brava, cercasi. Salice 4, I, destra. 84529 D

MODISTA autorizzata assume signorine apprendiste. Foscolo 26, V. 84311 D

PERSONA qualsiasi per portare pranzo cercasi. Pietà 6, porta 15. 91482 D

SARTI da uomo per lavoro a domicilio cercansi. Inutile presentarsi se non capacissimi. Presentarsi dalle 11 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 91480 D

SIGNORINA assolta commerciali trova pronta occupazione. Rivolgersi dalle 13-15 Corso Vittorio Em. 37, Bonazza. 84333 D

SIGNORINA, presenza, parlantina, modi persuasivi, conoscenza vestiario cercasi per comperare presso famiglie. Offerte «Vestiario» Piccolo. 84335 D

SIGNORINE, giovanotti distinti cercansi per slanciarli a prossimi lavori cinematografici, quando sian divenuti artisti. Rivolgersi Modernissimafilm, Mazzini 15, mezzanino. 84079 D

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco cercasi. Riflettesi soltanto signorine perfetta coltura. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Offerte Piccolo sub «Coltura». 84505 D

STENODATTILOGRAFA tedesca perfetta con cognizione italiano e possibilmente inglese cercasi. Offerte sub «Industria» al Piccolo. 91344 D

STIRATORE vestiti stoffa uomo cercasi. Fabbrica vestiti Guglielmo Genel, Androna Pondares 1. 84531 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, due letti, uso salotto, cerca signora con bambina seienne, vitto. Offerte «Disobbligata» Piccolo. 84489 E

AMMOBILIATA, luce, soleggiata, presso distinta famiglia, cerco. Offerte prezzo «Genovese» Piccolo 91402 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, matrimoniali, uso cucina, cerco urgentemente. Ginnastica 10, secondo. 84511 E

CAMERA matrimoniale, soleggiata, cerco urgentemente; preferibile verso mare. Offerte «Francese» Piccolo. 84087 E

CAMERA bene ammobiliata, con stufa e luce, possibilmente ingresso libero, pressi rive, cerca signore distinto. Offerte «Res» al Piccolo. 84477 E

CAMERA ammobiliata con due letti, pressi Piazza Goldoni, Oberdan e Borsa, cercasi. Indirizzo Piccolo. 91440 E

CAMERA vuota oppure matrimoniale, luce elettrica, cercano coniugi, una bambina, pel primo o 15 novembre, vicinanze Piazza Unità. Offerte «Bambina» al Piccolo. 91332 E

CAMERA ammobiliata, centro, luce elettrica, cerco. Offerte «Alberto» Piccolo. 91400 E

CAMERA modesta, centro, senza cucina, senza biancheria, cercano distinti sposi, assenti giorno. Offerte «Primo» Piccolo. 84513 E

CAMERE due, vuote, cerca pensionata. Offerte con prezzo «Maestra istriana» Piccolo. 84285 E

CAMERETTA o camerino vuoto, disobbligato, cerco. Via Gatteri 17, V. 91350 E

MATRIMONIALE, comodo cucina, città, cercasi. Offerte «Sansone» Piccolo. 84409 E

MATRIMONIALE, soleggiata, eventualmente comodo cucina, cercano coniugi soli. Offerte «Pittore» Piccolo. 84323 E

STANZA vuota cercano sposi. Ariosa e pulita. Offerte «Stanza» Piccolo. 84475 E

STANZA, con pensione, paraggi via Manzoni-Ferriera, cercano due distinti giovani, stabili. Offerte sub «700» Piccolo. 91398 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATA affittasi a signora o signorina. Indirizzo al Piccolo. 84471 F

A. AMMOBILIATA, elegantissima, luce elettrica, uso bagno, ambiente signorile, affittasi. Rismondo (Fontana) 11, I. 84403 F

A. AMMOBILIATA, ingresso libero, vitto, affittasi distinta persona. Udine 32, porta 22. 91444 F

A. CAMERA ammobiliata, grande, ariosa, massima pulizia, affittasi subito presso piccola famiglia. Via Galleria 5, III. 405 F

A coniugi distinti affittasi stanza matrimoniale, comodo cucina. Piazza Cornelia Romana 1, I, porta 29, paraggi Piazza Studi. 84487 F

ABBONAMENTI colazione, pranzo, lire 8 giornaliere. Pensione Italia, Corso Vitt. Em. III, 39, I p. 83294 F

AMMOBILIATA elegantissima, luce, stufa, affittasi prontamente a distinto signore. Coroneo 13, porta 10. 91372 F

AMMOBILIATA con due letti affittasi prontamente. Gatteri 10, III, destra. 91474 F

AMMOBILIATA o vuota, con vitto, affittasi. Battisti 20, porta 20. 13604 F

AMMOBILIATA grande, altra stanzetta, luce, affittansi. Fabio Filzi 11, II. 84607 F

AMMOBILIATA, massima pulizia, affittasi due distinti signori. Maiolica 17, I. 91460 F

AMMOBILIATA, elegantissima, poggiuolo, ingresso indipendente, affittasi. Gelsi 12, porta 6. 91436 F

AMMOBILIATA, camerino, comodo cucina, affittansi, coniugi distinti. Prezzo 220. Indirizzo Piccolo. 84321 F

AMMOBILIATA lussuosamente, grandissima, splendida vista, luce, stufa, affittasi distintissimo. Coroneo 17, II, sinistra. 84435 F

AMMOBILIATA, uno due letti, volendo vitto, comodo cucina, affittasi. Bosco 10, III. 84407 F

AMMOBILIATA, con luce, affittasi 1.o novembre a distinto signore, unico subinquilino, presso piccola famiglia. Battisti 8, porta 11. 84357 F

AMMOBILIATA, pulitissima, presso piccola famiglia, affittasi. Ruggero Manna 12, porta 2. 84399 F

AMMOBILIATA matrimoniale, grande, attiguo salotto, piano, luce elettrica, uso cucina, centro, casa nuova, distinte persone, affittansi. Commerciale 15, IV, destra. 84331 F

AMMOBILIATA, luce, affittasi prontamente persone distintissime. 91370 F

AMMOBILIATE semplici, lussuose, salotti, uso cucina, offronsi. Ginnastica 10, II. 84511 F

AMMOBILIATE due, luce elettrica, affittansi prontamente. Mazzini 27, IV. 13621 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Cavana 6, II, entrata angolo Mura. 13628 F

CAMERA grande, soleggiata, pulitissima, centro, affittasi presso distinta famiglia. Slataper 2, IV. 91458 F

CAMERA ammobiliata, soleggiata, pulitissima, eventualmente vitto, affittasi. Gatteri 30, I. 91406 F

CAMERA bene ammobiliata, pulita, luce elettrica, pressi Stazione centrale, affittasi prontamente. Tor S. Piero 12, II, porta 11. 91352 F

CAMERA tre letti, comodo cucina, affittasi a uomini oppure donne. S. Marco 33, III. 91348 F

CAMERE due, vuote o ammobiliate, affittansi a persone distinte. Indirizzo Piccolo. 84499 F

CAMERETTA ammobiliata, pulitissima, affittasi. Roiano, Mirti 16, I, sinistra. 84429 F

LETTI due affittansi. Via della Ginnastica N. 24, quinto. 84369 F

LETTO affittasi ad onesto operaio. Fonderia N. 4, secondo. 84391 F

MATRIMONIALE, salotto pranzo, luce, comodo cucina affittasi. Venti Settembre 56, IV, destra. 84495 F

MATRIMONIALE, luce elettrica, volendo salotto, comodo cucina, affittasi, paraggi Caffè Fabris. Rivolgersi Genova 17, latteria. 91464 F 91464 F

MENSA privata apre col 1.o novembre abbonamenti mensili per pranzo e cena, a lire 160. Ottima cucina variata. Rossetti 12, II. 84313 F

SALE due uso studio, avvocato o altro professionista, parte ammobiliate, centro, affittansi. Indirizzo Piccolo. 84343 F

STANZA benissimo ammobiliata affittasi. Via Udine 24, porta 12 a. 13617 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, unico subinquilino, affitta famiglia distinta. XX Settembre 33, I, destra. 91064 F

STANZA bene ammobiliata affittasi presso distinta famiglia. Coroneo 35. 91438 F

STANZA ammobiliata affittasi presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 84423 F

STANZA ammobiliata con vitto affittasi per due signori. Visitare dalle 12 alle 14. Indirizzo Piccolo. 84317 F

STANZA due letti affittasi coniugi senza figli. Escluso donne. Corso Garibaldi 14, secondo. 84427 F

STANZA vuota affittasi, ingresso libero, luce elettrica, uso ufficio Chiozza 41, II, sinistra. 84425 F

STANZA grande, ingresso libero, affittasi subito Toro 4, secondo, dalle 1-2. 89395 F

STANZA ammobiliata affittasi distinto signore. Gioachino Rossini 10, terzo, sinistra. 84279 F

STANZA per ufficio con introduzione telefono, affittasi. Rivolgersi indirizzo Piccolo. 84289 F

STANZE vuote, ammobiliate, bagno, salottino, uso cucina, qualcuna ingresso libero, vitto, affittasi. Genova 17, latteria. 91464 F

STANZE ammobiliate affittansi, anche ingresso libero. Via Battisti 19, primo, porta destra. 91380 F

STANZETTA ammobiliata affittasi presso famiglia di cuore. Via Chiozza 33, porta 9. 84281 F

STANZINO affittasi a signorina dabbene. Indirizzo al Piccolo. 91404 F

STANZINO pulitissimo, chiaro, spazioso, affittasi con vitto, lire 300, persona dabbene. Palladio 2, porta 7. 84413 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 3.— G

A. LEZIONI speciali di chitarra, mandolino, violino, metodi facili, celerissimi. XX Settembre N. 23, terzo. 0523 G

ALUNNO di quarta ginnasio «Dante», che preferisca frequentare ginnasio «Petrarca» cercasi per scambio di scuola, da alunno di quarta inscritto «Petrarca» che desidera passare al «Dante». Scrivere sub «Scambio» al Piccolo. 000 G

ALUNNO terza Ginnasio «Petrarca», volendo studiare lingua francese, cerca scambio con alunno Ginnasio «Dante», che viceversa, preferisca il tedesco. Indirizzo Piccolo. 84451 G

POSTI vacanti Istituto tecnico Rovigno. Accettansi studenti in pensione. Offerte «Rovigno» al Piccolo. 15755 G

SIGNORINA dà lezioni di piano a principianti. Indirizzo al Piccolo. 84485 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

LAVORO fazzolettini seta, non suo, smarrito da bambina. Pregasi depositare Piccolo. 84363 H

SULL'AUTOMOBILE pubblica «Tri 198» è stata rinvenuta una busta contenente denaro e carte con annotazioni. Chi si ritenga proprietario della somma si rivolga, con documenti, al signor Galliano Giannoni, Via Madonna Mare 2. 0525 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, disponibile prontamente. Piazza Donota 3. 84319 I

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, camerino, pressi Stazione e camera cucina affittansi. Torrebianca 34, latteria. 84527 I

CAMERA con focolaio affittasi causa partenza. Via Muraglione 20, pianoterra. 84393 I

LOCALE vasto per ufficio, Corso Vitt. Em. III, primo piano, completamente arredato, telefono interurbano, luce, acqua, parchetti, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 91478 I

MAGAZZINO affittasi. Via Gelsi 16. 83773 I

MAGAZZINO negozio, eventualmente con scaffali scrittoio, affittasi subito. Via D'Azeglio 21. 89496 I

MAGAZZINO vicinanze Corso Garibaldi, con scrittoio, impalcato, luce, acqua, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 84343 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, acqua, gas, scambiasi per camera, camerino cucina. Rivolgersi via Beccherie 3, dalle 10-14, rigattiera. 84461 I

QUARTIERE ammobiliato affittasi. Indirizzo al Piccolo. 91354 I

QUARTIERE 3-4 stanze, cucina, paraggi Roiano, Piazza Oberdan cercasi, scambiandolo con altro 3 stanze, cucina, paraggi Giardino pubblico. Scrivere sub «Mezzanino» al Piccolo. 91330 I

QUARTIERE quattro stanze, camerino, cucina, semiammobiliato, paraggi XXX Ottobre, affittasi causa partenza. Buffet Carducci N. 9. 81329 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati cerca Ginnastica 10, II. 84511 L

APPARTAMENTO ammobiliato, centro, indipendente, tre stanze, bagno, abbisogna persona sola Casella 165, Trieste 3. 13625 L

APPARTAMENTO due, tre stanze, cerco. Offerte sub «Distinto Impiegato» Piccolo. 91336 L

APPARTAMENTO piccolo cercasi pagando bene posizione indifferente. Offerte «Modesto» Piccolo. 84301 L

APPARTAMENTO ammobiliato oppure stanze uso cucina, cercasi in affitto. Offerte «Primas» Piccolo. 84517 L

APPARTAMENTO circa quattro locali, decentemente ammobiliato, centrale, comodità, cercasi, esclusi mediatori. Offerte «Un anno» Piccolo. 84515 L

CAMERA, camerino e cucina cerco subito verso buon compenso. Offerte sub «Prezzo» Piccolo. 84443 L

MAGAZZINO con corte chiara, luce elettrica, gas, acqua, oppure soffitta con terrazza per lavoratorio «clichès» cercasi. Offerte Daris e Petronio, Corso Garibaldi 17. 15767 L

QUARTIERE vuoto, quattro sino sei camere, posizione centro cercasi per 1 gennaio. Offerte sub «Halbritter» al Piccolo. 90996 L

QUARTIERE ammobiliato cerco. Offerte «Roma» Piccolo. 91420 L

QUARTIERE piccolo in casa signorile città, cercano coniugi distinti. Referenze a disposizione. Scrivere sub «Tranquillo» al Piccolo. 84377 L

STANZE due, camerino, cucina, centro, procurandomi offro 2000. Galleria 8, porta 17. 91424 L

2500 verso per quartiere circa due camere, cucina, elegante, città. Offerte «Soli coniugi» Piccolo. 84421 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. PELLICCIA volpi, pelo guarnizione, sciarpa petit-gris, vendonsi prezzi miti. Pellicciaio, Gateri 32. 15553 M

A. ALCUNE volpi stola, muflone, giacca, mantello Astrakan, nutria, talpa, puzzola, gatto, coniglio. Mazzini 22, Devidè. 13633 M

A. CAMERA matrimoniale faggio 1300, frassino 1700, faggio lucidatissima, psiche tre specchi, 2000; altri 12 tipi lavorazione Slavonia grande occasione vendesi. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

A. LETTINO bianco bambini, gabbia ottone, stampe vendonsi. Giulia 32, II, scala destra. 84501 M

ARMADIO lucido vendesi. Via Milano 16, quarto destra. 84503 M

ATTACCAPANNI 110, stanza letto e pranzo vero mogano, cucina; mobili studio, letti, suste, materassi vendonsi vera occasione. Arcata 1 (angolo Carducci). 91490 M

BICICLETTA mezza corsa vendesi. Via Ginnastica 43, primo, Orbesnel. 84497 M

BICICLETTA buonissima vendesi 200 trattabili. Via S. Marco 13, III, destra. 84337 M

BICICLETTE due vendonsi. Deposito olio, Cecilia 6. 9141 6M

BOTTI usate, mezze botti o barili da vino, in ricco assortimento, vendonsi. Via Moreri n. 61, Roiano. 89210 M

BRIGLIA, sella cavallo, regolatore vendonsi. Corso Garibaldi 14, porta 23. 84295 M

CAGNETTI foxterrier giovani, bellissimi cedonsi Mazzini 47, primo piano. 91436 M

CAMERA letto, lussuosa, la più moderna; sedie, suste, lettino ferro, vendonsi prezzi occasione. Punzo, Filzi 15. 2411 M

CAMERA matrimoniale, chiara, psyche con grandi specchi ed una da una persona, letti di ferro con suste a lire 150 vendonsi occasione. Brod, via Felice Venezian 7. 84521 M

CAMERA matrimoniale olmo, frassino, pioppo, mogano, porte piene di gran lusso vendonsi prezzo fabbrica. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

CAMERA matrimoniale con psiche forte, lavorazione perfetta, nuova, vera occasione vendesi causa partenza. Falegname. Via San Marco 12. 91354 M

CAMERA mogano vendo occasione. Via dell'Istria 74, falegname. 84349 M

CAMERA matrimoniale frassino massiccio, lavorazione perfetta, lucidatissima 2450. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 15742 M

CAMERA matrimoniale, antiguerra, quercia, marmi rosa, suste nuove, vendesi, occasionissima, 1400. Corso Garibaldi 29, porta 6. 0520 M

CAMERA pranzo usata, noce, matrimoniale con psiche vendo. Piazza Cavana 3, II. 13625 M

CAPPOTTI 2 per bambini vendonsi. P. L. Palestrina n. 6, p. IV. 84293 M

CAPPOTTI due da uomo vendonsi. Via Ginnastica 43, I, porta 16. 91430 M

CAPPOTTO ottimo stato uomo alto e stoffa cappotto vendonsi. Visitare venerdì e domenica 9-12. Giulia 35, primo, porta 4. 84395 M

CARROZZELLA da bambini da vendere. Via Margherita n. 6, I, porta 15. 91410 M

CARROZZELLA pieghevole, nichellata, occasione. Cunicoli 9, II, porta 9. 84397 M

CASSE panche antiche, porcellana, quadri, bronzi, cornice vendonsi. Riborgo 43, vicino il Corso. 84335 M

CHITARRA autentica spagnola, nonchè violino d'autore, vendonsi d'occasione, prezzi mitissimi, presso studio mandolinistico. XX Settembre 23, terzo. 0524 M

COMO' 90, pressa, mobili, oggetti antichi, usati vendonsi. Piazza Cavana 3, I. 13631 M

COPERTE 10 q.li per pulire macchine vendo. Offerte «Coperte» Piccolo. 84405 M

COPERTORE, cortine, guarnitura elegantissima nuova vendonsi. Piccolomini 15, porta 8. 84463 M

CRONOGRAFO «International Watsch» d'argento a braccio vendesi lire 220. Via Chiozza 56, secondo destra. 91336 M

DOBERMANN cagna 6 mesi, causa partenza da vendere. Gentili offerte «Dobermann» al Piccolo. 91334 M

LAMPADA grande per luce e gas vendesi occasione. P. Ponterosso 6, magazzino. 84445 M

LAMPADA grande, due piccole, gas, luce elettrica vendesi. Solitario 25, III. 91442 M

LAVORO in chiaro scuro bellissimo per lapide vendesi. Lavatoio 3, primo sinistra. 83961 M

LETTI ferro ottone, sgabelli, suste, tavolino, vendonsi prezzo occasione. Geppa 8. 91326 M

LETTI due faggio, suste metalliche, lettino ferro laccato vendonsi, prezzo mite. Via G. Gatteri 16, I, porta 2. 84481 M

LETTINO bambini, materasso nuovo, vera occasione vendoni. Zonta 2, lavoratorio falegname. 91378 M

LETTINO bambini, ferro, con rete alzabile, vendesi. Via Piccardi 24, porta 5. 84347 M

LETTO pieghevole con susta, con tavolini, poltrone, sedie, occasione. Via Geppa 17, mag. 15742 M

LETTO ferro con rete, nuovissimo, soltanto lire 160. Punzo, Filzi 15. 2410 M

MACCHINA cucire Singer originale, bobbina centrale, seminuova, vendesi occasione. Cervellini, Vasari 17. 82639 M

MACCHINA cucire «Singer» originale vendesi rate; ritiransi usate. XX Settembre 25. 0622 M

MACCHINA braccio calzolaio, piastra, sparherd grande vendonsi. Media 12, Vattovaz. 84455 M

MUSICAPIANO, studii, canto, altri libri vendonsi. Corso 1, III, sinistra. 91484 M

PALTOT soprabito vendesi occasione, Galati 8, III, sinistra. 84533 M

PELLICCIA splendida da signora vendesi. Ginnastica 43, I, porta 15. 91428 M

PIANINO Koch Korselt, lussuoso, incrociate, vendesi rara occasione. Via Sanità 16-I. 91070 M

PIANINO concerto, mogano, incrociato, moderatore viennese vendesi. Solitario 25, III. 84419 M

PIANINO ancora nuovo, incrociato, piastra vendesi occasione. Chiozza 22, IV. 84419 M

PIANINO, pianoforte, primarie marche mondiali vendonsi, facilitazione pagamento, occasionissima, Via Sanità 16, I. 84345 M

PIANINO nuovo nero, lussuoso, voce splendida, incrociate vendesi lire 3700. Via Sanità 16, I. 91334 M

PIANO mignon nero «Stingl» incrociato, vendesi. Via Sanità 16, I. 91392 M

PIANOFORTE «Bechstein», alcuni pianini «Hofmann, germanici, mondiali, vendonsi: facilitazioni pagamento. Corso Garibaldi 13. 13159 M

PIANOFORTE perfetto Schnabel, vendesi lire 2100. Sanità 16-I 91070 M

PORTE due, credenza cucina, bollitore 3 fiamme, stufa di ferro vendonsi. Caprin 8, spaccio vini. 91448 M

PORTIERA tappeto tavolo vendonsi. Indirizzo Piccolo. 84473 M

SALOTTINO completo, nuovissimo, cucina vendonsi. Fumis, Via Stoppani 3. 13620 M

SALOTTO gran lusso, scolpito, massiccio, galanterie vendesi partendo. Corso 1, III, sinistra. 91484 M

SCRIVANIA faggio massiccio lire 400, scrivania armadio, armodietto rovere americano, prezzi vera occasione, poltrone, sedie ufficio, prezzi convenientissimi. Magazzino Via Geppa 17. 15742 M

SCRIVANIA usata vendesi. Via Bosco 10, scala II, pianoterra sinistra. 13619 M

SPARHED vendesi. Via Scalinata 28. 84297 M

STANZA magnifica, completa, ufficio vendesi occasione. Rivolgersi portinaio Sannicolò 2. 91396 M

STANZA matrimoniale completa, suste e materassi lana vendesi. Indirizzo Piccolo. 91368 M

STANZA due persone, usata, occasionissima vendesi. Tintore 8, III sinistra. 91462 M

STANZA matrimoniale nuovissima, altri mobili vendonsi occasionissima. Rivolgersi Müllner, caffè Adriatico. 84509 M

STANZA matrimoniale finissima, cristalli, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 91466 M

STANZA matrimoniale faggio-pero, mogano con psiche a tre specchi lire 2200 vendesi. Via Geppa 17, mag. 15742 M

STANZA matrimoniale frassino, stile francese, letto posti 1 e mezzo vendesi occasione. Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 15742 M

STUDIO modernissimo, stile magnifico, riccamente intagliato, quercia nera, vendesi occasione. Via Geppa 17, mag. 15742 M

STUFE a gas seminuove vendonsi prezzi convenienti. Indirizzo Piccolo. 84343 M

TAILLEUR grigio chiaro, blusa seta bianca vendonsi. Piazza Borsa 2, V, sarta. 84463 M

TAPPETO buonissimo stato, vendesi. Via Cecilia n. 15, p. II, sinistra. 13632 M

VETRINA, tavolo alto vendonsi. Valdirivo 21, II p., destra. 84411 M

VIOLINO vecchio, arco, astuccio, vendo lire 200. Sanità 16-I. 91070 M

VIOLINO da concerto vendo, comoreso arco, busta lire 140. Rivolgersi Campo Marzio 3. 84523 M

Le sottoscritte, profondamente addolorate, partecipano a tutti gli amici e conoscenti la immatura perdita del loro amatissimo padre

Francesco Dezorzi

d'anni 63

avvenuta quest'oggi, dopo breve malattia.

I funerali del caro estinto avranno luogo venerdì 26 corrente, ad ore 16, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 25 ottobre 1923.

Famiglie DEZORZI - MICON

Nuova Impresa. Corso V. E. III N. 47

✝

Questa mattina, dopo breve malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

Elisa ved. Scarabelli

lasciando accasciatissima la figlia **GIUSEPPINA,** che ne dà la triste partecipazione ai parenti, agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta estinta seguiranno venerdì 26 corr., alle ore 14, partendo dalla cappella del civico Ospedale Regina Elena, direttamente al Camposanto.

Trieste, 25 ottobre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro profondo dolore ed inviarono fiori od accompagnarono all'ultima dimora la salma della nostra indimenticabile

VALERIA

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglia BUTINAR

RINGRAZIAMENTO

I più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra cara Estinta

ANITA

Un grazie speciale vada al molto reverendo **dott. Mario Novak** che amorevolmente cercò di lenire il nostro dolore per la grave perdita.

Famiglia SFERCO

Il **Consiglio di Amministrazione della Jadranska Plovidba d. d.** compie il mesto ufficio di partecipare la dolorosa perdita del suo benemerito vice-presidente

ANTE BOGDANOVIC

Susak, 24 ottobre 1923.

La **Società anonima di navigazione a vapore "Dalmatia,,** in liquidazione, compie il doloroso incarico di partecipare il decesso del suo stimato ed apprezzato presidente

ANTE BOGDANOVIC

Susak, 24 ottobre 1923.

✝

MICHELE PERTOT

consigliere superiore i. r.

spirava ieri mattina dopo lunghe sofferenze.

Profondamente addolorata, la consorte **GISELLA,** a nome pure delle figlie **ELLIDA, DELIA in MAHORSICH, FAUSTA in NACHICH** e **RENATA,** ne dà il tristissimo annuncio agli alrti congiunti ed agli amici.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno sabato 27 corrente, ad ore 10, movendo dall'abitazione di via della Galleria N. 11, direttamente al Camposanto.

Trieste, 26 ottobre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA partecipa con vivo dolore la perdita del suo benemerito collega

Antonio Bogdanovic

Trieste, 25 ottobre 1923.

✝

Giovedì, ad ore 3, spirò improvvisamente

Fanny ved. Danelon

I figli **dott. GUGLIELMO** e **CORRADO,** le sorelle, la nuora, il nipote ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno direttamente al camposanto venerdì 26 corrente, alle 15.30.

Trieste, 25 ottobre 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

Con questo mezzo ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro dilettissimo

ALDO

Speciali grazie vadano ai chiarissimi medici **Tirrone** e **Villona** che con premurose e disinteressate cure procurarono di salvarlo.

Monfalcone-S. Nicolò, 26 ottobre 1923.

Famiglia COLAUTTI

E' morta stamane la nostra piccola

LILLIANA

Trieste, 25 ottobre 1923.

BIANCA BARISON POZZETTO
ANGELO POZZETTO

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, unitamente alle famiglie **MIANI** e **LUSSICH,** profondamente commosse per le molteplici attestazioni di stima tributate al loro indimenticabile

MICHELE BRATOS

ringraziano sentitamente l'illustrissimo signor Prefetto, l'onorevole signor Sindaco, i rappresentanti del Consiglio comunale, la Direzione di Borsa, la Società Operaia Triestina, la Società dei Tipografi, la Commissione amministratrice della Tipografia Sociale e i suoi addetti, l'Istituto comunale per abitazioni minime, le Direzioni della Lega Nazionale e del Ricreatorio «Giglio Padovan», la Società A. F. e M., l'Associazione dei Cavalieri della Morte, gli addetti delle Officine comunali del Gas ed Elettricità, nonchè tutte le persone ed associazioni che in vario modo vollero onorarlo.

Trieste, 25 ottobre 1923. **Famiglie BRATOS - COMMODINI**

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. ACQUISTO mobilio salotti, casseforti, tappeti, lampadari, terraglie, articoli giapponesi, orientali, pellicoie, tracks, vestiti. Negozio Regina, Beccherie 13, (dirimpetto Portizza). 15349 N

AIGRETTES, crosses, comperansi. Piazza Goldoni 11, I, sinistra. 84373 N

ATTENTI! Acquisto mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, porcellane, smocking, casseforti, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5, negozio. 75179 N

CASSAFORTE, pulto americano, cassa controllo, cercansi. Offerte «Cassaforte» Piccolo. 91342 N

MOBILI arredamento stanza studio acquistansi. Offerte «Studio» Piccolo. 91476 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Sartoria Katnig, Piazza Borsa 8, III. 90172 N

PIANINO eventualmente pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 90562 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Via Cesare Battisti 13, IV. 91360 N

PIANOFORTE mezza coda, in buono stato, marca Steinway, Erard, Pleyel o Blüthner, acquistasi. Offerte «Preme» al Piccolo. 91456 N

ROTAIE ferroviarie, due chilometri, del peso 27 kg al metro oppure 36 kg., in buono stato, cercansi. Petelin, Ireneo Croce 9. 84299 N

SEDIE 20, tavolo lungo, cercansi a nolo per una giornata. Offerte «Nolo» Piccolo. 84327 N

TAPPETI grandi comperansi d'occasione. Scrivere: Tommaso, Caffè Unità. 13623 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, platino, pago sopra qualunque offerta. Oreficeria Urlini, Via Ponte Fabra. 0521 O

A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, brillanti, platino, orologi oro, perle, corone, pagando prezzi altissimi. Corso Garibaldi 14, piano primo. 83737 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11, I. 14566 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi, compera oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A PREZZI elevatissimi pago brillanti, oro, argento, orologi, platino, dentiere, ordinazioni, riparazioni. Orefice, Solitario 15-I. 13780 O

ARGENTERIA, oro, brillanti, gioielli usati, platino, pago bene; prezzi ribassatissimi vendo e scambio; riparazioni orologi. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

ASSORTIMENTO cappelli originali. Modisteria Zanier, Corso Garibaldi 11. 84493 O

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi e vetro spezzato comperansi e vendonsi. Coen, via Pane 2. 2350 O

CASSEFORTI usate comperansi e vendonsi. Coen via Pane 2, telefono 1154. 2350 O

CINTURA signora, elegantissima, eseguita mano, franca lire 17.60, Roma Intillia, Arta (Carnia). 15763 O

CONTRO tutte le anemie, disturbi della mestruazioni, clorosi, usate l'«Arsoferril» della farmacia «Alla Madonna della salute», Trieste, S. Giacomo. 304 O

KAPOK, Kapok, Kapok finissimi, lire 15. Negozio Nitis. 91468 O

LA gotta e il reumatismo guariscono con la cura del «Liquore» o dei «Cachets Godina». Si trovano ovunque. 304 O

LUCE elettrica, impianti, forniture complete, pagamento rateale. Scrivere «Luce» Piccolo. 91392 O

ORO, argento, chiedere prezzi, offre grande oreficeria, Via Gallina, dirimpetto Moncenisio, telefono 31-27. 91450 O

PIUMA, Piuma, Piuma, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 100 lire chilo. Negozio Mitis. 91468 O

ROTTAMI ferro pago 30, corde vecchie canapa 2 lire, manilla 1 lira, qualunque quantitativo. Magazzino, Solitario 14. 84483 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI per vendita olio oliva, senza abbandonare occupazione, cerca importante oleificio. Scrivere, con referenze, «Avviso 15752» Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 15752 P

PIAZZISTA viaggiatore, bene introdotto presso confetterie, pasticcerie, cerca primissima ditta. Offerte sub «Fabbrica mondiale» Piccolo. 84199 P

RAPPRESENTANTE introdotto sartorie, vendita figurini moda uomo, signora, primaria casa estera, cercasi. Referenze. Tebaldini, Fama, Verona. 15754 P

RAPPRESENTANTI ogni comune, articolo indispensabile uomini, cercansi urgentemente. Rispondereme ritirando campione 4.50, necessario comprenderlo; stornandolo rimborseremo costo. Beas, Genova, Casella postale 1129. 15756 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

CAMION 15 Ter, buono stato, comperasi d'occasione. Offerte «Fiamma» Giulio Cesare 2. 84359 Q

MONOBLOCCO «Aquila», 6 cilindri, tipo corsa, cercasi. Montecuccoli 7. 84431 Q

MOTO-Sidecar «Reding-Standard», perfetta, bollata, vendesi a metà prezzo, occasionissima. Via Pilone 1. 91374 Q

Capitali - Societa - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CARTOLERIA avviata, vicinanze scuole, vendesi causa altri impegni. Indirizzo Piccolo. 84525 R

DECRETO per trattoria cercasi in affitto. Offerte «Subito» Piccolo. 84339 R

FORNO meccanico, bene avviato, grande risparmio combustibile, affittasi con tutto il lavoro, per un anno o più. Indirizzo: Pola, Via Giovia N. 58, Brubniak. 000 R

LATTERIA o cartoleria, bazar, liquoreria, spaccio vini, posizione centrica, acquistasi. Offerte «Castellana» Piccolo. 84467 R

LIRE 10.000 a 100.000, prontamente disponibili per prime intavolazioni stabili città. Hildwein, via S. Nicolò 2-II. 83231 R

LOCALE adatto qualsiasi uso, affittasi, vendesi. Foscolo 31, III, porta 10. 84371 R

LOCALE d'angolo, rimesso nuovo, adatto bar, salumeria, drogheria, cedesi prontamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 91368 R

MAGAZZINO carbone vendesi causa altro impiego, 3500, Istituto 3, trattoria, Luzzatto. 13630 R

NEGOZIO commestibili vendesi. Rivolgersi: Settefontane 469, negozio erbaggi. 84417 R

OCCASIONE! Produttori, depositari in vini, trattorie disponibili. Buffet, S. Lazzaro 8, Grova. 84491 R

POLIZZA ex combattente, valore 1000, vendesi per 600. Offerte «Polizza» Piccolo. 84325 R

SALA ballo, con locali vicini, per società, club, ecc., cedesi, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 84435 R

TREMILA cercansi, tre mesi, garanzia pianino, interessi. Offerte «Agente» Piccolo. 91418 R

500 cercansi, garanzia stabile. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 84291 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CASA di rendita, città, scambierebbesi con o campagna. Indirizzo al Piccolo. 9137[illegible]

CASETTA, città, otto locali, orto, tram, desi. Indirizzo al Piccolo. 843[illegible]

STABILE 3 piani, posizione salubre, giardino buona rendita, vendesi, occasione. Rivolgersi Galatti 6, III, sinistra. 914[illegible]

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A. SULL'AVVENIRE indovina grafologo. Corso Garibaldi 25, IV. 8444[illegible]

ARRESTATE la caduta dei capelli togliendo la forfora al cuoio capelluto con la «Filotrix» della farmacia «Alla Madonna della salute», Trieste, S. Giacomo. 304

BIBERONI, mutandine, gomme, reticelle, orecchie per bambini, farine alimentari delle primarie marche italiane ed estere, trovansi in vasto assortimento, a prezzi convenientissimi, presso Adolfo Cechet, Via S. Nicolò 11. 2372

DISINFETTANTI delle vie respiratorie, stimolante l'appetito, il «Creofosfolactol» è il più indicato nelle tossi e catarri in genere, ed in e tubercolosi in ispecie. Trovasi in tutte le farmacie. 304

EDERA (25). Soavissimo conforto comunicami impari ardente desiderio!... Ricoproti teneramente. 91454

GRAFOLOGO egiziano indovina passato, presente e futuro; per poco tempo ancora a Trieste, Via Geppa 10. 84315

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente 12-18; massima segretezza. Corso Garibaldi 8431[illegible]

NAZIONALE. Non è vera la tua asserzione; avresti saputo la causa della mia assenza. Senza rancore. 9143[illegible]

TRENTASEIENNE colto, posto sicuro, conoscerebbe signorina o vedova con esercizio od azienda, scopo matrimonio. Offerte «Nino» Piccolo. 91080

35.ENNE, capitale industriale 200.000, stanco vita sola, conoscerebbe seriamente scopo matrimonio signorina o vedova con dote adeguata. Scrivere Fusi Orlando, fermo posta, Venezia. 1571[illegible]

42223. Non invitare signora. Nulla so vi[illegible] Piemonte. Amoti immensamente. 1575[illegible]